TORINO
Anno 73 Num. 185
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Le operazioni dei due partiti riprendono a mezzogiorno

La controffensiva degli azzurri

L'intensa giornata del Sovrano nella zona delle manovre

L'azione di oggi

La direzione delle grandi esercitazioni ha prestabilito ciò che avverrà a partire dal mezzogiorno di oggi. Naturalmente non si vuole predisporre gli avvenimenti ma fermare ciò che si chiama il « concetto operativo » al quale i movimenti delle unità in conflitto debbono uniformarsi in conseguenza della situazione.

I « rossi » con le operazioni che si svolgeranno nella mattinata lavorano ad assicurare su basi il più salde possibile i successi ottenuti. Il generale Gamaleri, comandante del partito, ordina alle truppe operanti nella valle Cenischia di raggiungere al più presto la Stretta di S. Ambrogio, occuparla e garantire così l'uscita in pianura. Simile operazione è ordinata per lo sbocco della valle Chisone per il colle delle Finestre. A questa attività stabilizzatrice associa un prudente invio di distaccamenti esploratori verso Ulzio e l'Assietta. E' evidente che il comando nemico ha notizia dalla sua osservazione aerea dei grandi movimenti di retrovia del partito azzurro. Nè gli sarebbe lecito non attendere una reazione vigorosa alla sua avanzata. Fida molto sull'aviazione alla quale il Comando dà disposizione di ostacolare qualsiasi movimento, mediante il bombardamento e lo spezzonamento delle unità in marcia, nonchè estendendo l'azione a tutti gli obiettivi utili a ritardare l'avvicinamento degli azzurri. E' perciò che fa distruggere i ponti sul Po tra Moncalieri e Chivasso.

L'avanzata degli azzurri che si inizia con le divisioni « Trieste » (motorizzata), « Pada » (celere) e « Pasubio » (autotrasportabile) è ritardata dal lavoro di gittamento dei ponti in sostituzione di quelli distrutti. Alle 15 di oggi, comincerà questo lavoro; precisamente a S. Mauro e a Settimo Torinese ove i genieri stenderanno tra le rive due ponti di equipaggio da 12 tonnellate; a Moncalieri tra mezzogiorno e le quattro del pomeriggio verrà lanciato un altro ponte più leggero, da 30 tonnellate. La prima di queste operazioni per riparare al danno dell'azione aerea di bombardamento che i rossi effettuano sul ponte di Chivasso alle 14,30, e più tardi tra le 17 e 18. Anche sulle truppe azzurre in marcia, caccia e bombardieri nemici attaccheranno con azioni da bassa quota e a volo radente sulla rotabile Cerrina-Murisengo-Brusasco.

Il trasferimento a Torino del Quartiere Generale

Milano, 4 agosto.

Stamane S. E. il gen. Pariani, unitamente al gen. Seroggi ed a tutti gli ufficiali componenti le missioni militari straniere al seguito delle grandi esercitazioni militari, ha visitato la Mostra Leonardesca e delle invenzioni, al palazzo della Triennale. A ricevere gli illustri ospiti erano il generale Pirzio Biroli, il Sottocapo di Stato Maggiore, Soddu, il gen. Baldassarre, comandante la Divisione militare, ed un foltissimo stuolo di ufficiali superiori di tutte le armi. La visita si è svolta sotto la guida dei professori Ferri e Nicodemi e del consigliere nazionale Ferrario. Gli ospiti si sono particolarmente interessati della parte militare della Mostra, soffermandosi lungamente nei reparti dedicati all'aviazione, all'esercito ed alla marina.

Terminata la visita, S. E. Pariani, i membri delle missioni militari e le personalità del seguito hanno partecipato ad una colazione loro offerta nel ristorante della Mostra.

Un episodio interessante della visita e che merita un cenno particolare è quello che si riferisce ad un tipo di telefono-radio automatico, nuovissima invenzione, che consente di poter telefonare all'estero con qualunque normale apparecchio, senza il collegamento dei fili. L'esperimento è stato fatto dai due capi delle missioni tedesca ed ungherese, che hanno telefonato rispettivamente a Berlino ed a Budapest ai rispettivi Ministeri della guerra.

Nel tardo pomeriggio le missioni militari estere coi loro seguiti hanno lasciato Milano in automobile, dirette a Torino, dove è stato trasferito il Quartier Generale delle grandi manovre. E' pure partito col suo Stato Maggiore S. E. Pariani.

S. E. Russo ispeziona le CC. NN. nella zona di Susa

Susa, 4 agosto.

S. E. Russo, stamane, giunto nella zona di Susa, nella conca di Bard-Cenisio ha ispezionato il quinto Gruppo battaglioni Camicie Nere che lo ha accolto con vibranti manifestazioni al Duce. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato quindi gli accantonamenti dei Legionari, esprimendo al comandante del quinto gruppo, agli ufficiali e ai Legionari il suo vivo compiacimento.

Contadini ieri soldati oggi

Tra le Camicie Nere nell'Alessandrino

Pattuglia avanzata di Camicie Nere in posizione di tiro al riparo della boscaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alessandria, 4 agosto.

I due gruppi di battaglioni di Camicie Nere che partecipano a queste grandi manovre sono stati egualmente divisi tra i partiti: il IX comandato dal console generale Gatti con gli « azzurri », il V comandato dal console generale Marchesi con i « rossi ». Sono unità leggere, autotrasportabili, di circa duemila uomini ognuna, fornite di un armamento di mobilitazione non grave: moschetto, fucili mitragliatori, mortai da assalto e il pugnale, inseparabile.

Con ogni probabilità sia il comando nemico che quello azzurro impiegheranno i loro tre battaglioni con l'identico criterio: farne estreme avanguardie delle unità operanti, punte offensive nel caso di inseguimento e profitto del successo. La situazione ci permette di supporre che il nemico abbia già, almeno nella giornata di ieri, impiegato queste sue Camicie nere, per il semplice fatto che il successo dei « rossi », già programmato, a partire da domani a mezzogiorno secondo ogni probabilità andrà ad urtare e frangersi contro l'Armata Po in marcia verso le valli della Dora e del Chisone.

Cittadini soldati

A quest'ora non sappiamo nulla della situazione che permetta una valutazione esatta dei progressi nemici, nè se Susa sia stata occupata nè se le coperture nazionali che ancora tenevano, abbiano ceduto o pur no. Comunque le Camicie nere del partito rosso avranno già avuto il loro compito e quando sarà il caso ne parleremo. Diciamo qualcosa di quelle di qua del Po, che abbiamo viste accampate alle porte di Alessandria. Per apprezzarne degnamente le virtù militari, quando si parla della Milizia in operazioni di guerra, bisogna sempre ricordare che si trovano di fronte a dei volontari. Nella « camicia nera » le doti naturali del soldato italiano si rendono quasi più plastiche ed evidenti. Voglio dire che il milite, ieri appena in panni borghesi, contadino in un campo, operaio in una fabbrica, impiegato in un ufficio, esprime le qualità guerriere permanenti del cittadino dell'Italia di oggi.

Ricordo d'aver letto sui muri d'un villaggio alpino l'ammonimento: « Ogni casa sia un corpo di guardia ». Il milite volontario appartiene a quel corpo di guardia permanente della Nazione non irreggimentata nelle Forze Armate. Un soldato che non lo è in permanenza durante un determinato periodo, sia che in ogni istante può diventarlo. Un esempio sono queste Camicie nere dei due Gruppi mobilitati per le Grandi Manovre. Quelle del IX di cui vogliamo occuparci appartengono ai battaglioni di Bologna, di Mirandola, di Reggio Emilia. Ancora otto giorni fa lavoravano — son quasi tutti uomini della terra — nella « bassa » a trebbiare, approntare la nuova concimazione, tagliare ed ammassare fieni, attendere al frutteto, badare alla vendemmia prossima e alle stalle. Taluni, piccoli mezzadri, avevano preso a soldo altri uomini di fatica per far presto e andar altrove a dare una mano. L'estate è la stagione felice per il contadino non solo perchè la terra gli dà i frutti, ma anche per le sue braccia che può impiegare per il suo e l'altrui guadagno.

Solo che fra tanta opera può capitare un bel mattino la cartolina precetto del Comando di zona. Il contadino la piega, la ripone nella tasca interna del panciotto, quella del portafoglio, e va in caserma. Tutto è presto fatto: divisa, casco, armamento e su in treno. Si parte; si va a fare la guerra. Che se poi questa è finta, lo stato d'animo non cambia. Non v'è in tutto ciò che ho detto la minima, sebbene giustificabile, intenzione apologetica. A parlare, uno per uno con questi giovani, salvo varianti la faccenda è sempre quella: « C'è da pigliare il moschetto? Andiamo ». V'è caso, come per le Grandi Manovre che i comandi si preoccupino di esentar uomini indispensabili ai lavori rurali. E allora son « grane » e lamentele lunghissime, chè tutti vogliono andare. Parecchi di questi emiliani del IX Gruppo, per dirne una, pagano di loro tasca l'uomo che li sostituisce nelle fatiche lasciate in tronco per correre alla « guerra ». Oppure v'ho di quelli, operai in gran parte che hanno esaurito da parecchio i trenta giorni di tolleranza a cui le ditte sono costrette per i dipendenti in servizio comandato della Milizia. Oltre quel mesetto di mezza paga i padroni non mollano più un baiocco in caso d'assenza. « Non importa, si va lo stesso alle manovre; il peggio è che dobbiamo fermarci al confine...! ».

Alla guerra c'è più sugo

Questo lo spirito; pel resto le Camicie Nere offrono lo spettacolo di un addestramento perfetto. Chi direbbe che questi uomini adunati da campagna e città, messi insieme da quel rettangolino di carta rossa ch'è la cartolina di mobilitazione, sino a ieri non erano soldati. Lo sono oggi, e con quale duttile adattamento alla disciplina e alla forma militare, che è tanta parte dello « spirito » motore dei reparti in combattimento. Dell'accettazione serena d'ogni sacrificio e fatica non dico neppure, la Milizia ha fatte già le sue prove. La maggioranza delle Camicie Nere del IX gruppo aveva il nastrino giallo rosso della campagna spagnola sul petto degli ufficiali ai gregari tutti potevano almeno vantare quella etiopica.

Ho sentito rivolando fra le tende due che discutevano se fosse più faticosa una grande esercitazione come questa o la guerra vera. Non che esistesse un vero disaccordo tra gli interlocutori, che disputavano solo sul « quale » della cosa. Son venuti ad imparare che alla guerra « c'è più sugo ». In questo è squillata una tromba. Son corsi gli uomini. Il Gruppo era radunato ai margini di un campo di gioco del pallone tra due folti righe di gelsi. Lo squillo avvertiva che le squadriglie nemiche che avanzavano su Alessandria per bombardare e mitragliare la truppa. (Squadriglie supposte, naturalmente, perchè nelle grandi manovre occorre avere anche della fantasia).

Avete visto con quale rapidità il prato è diventato deserto e i duemila uomini si sono fatti ingoiare dalle macchie. Pancia a terra, moschetto pronto. Le sezioni mitragliatori han preso la posizione di tiro. I pesanti fucili automatici brandìti dagli ercoli della compagnia sono stati piazzati sui cavalletti, costituiti dalle solide spalle del portatore della cassetta munizioni. Poco dopo, cessato l'allarme, è stata la volta d'una esercitazione d'attacco da breve distanza.

« Picchiamo sodo »

Il IX Gruppo attendeva la visita del generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, aveva già ricevuta quella del generale Bastico, sperava in quella del Re Imperatore. Sul tramonto, visto che la giornata d'oggi, è considerata nulla agli effetti delle manovre, cioè che questo tempo non entra nel calendario della guerra, in parte ipotetica in parte effettiva che si va svolgendo, il generale Gatti ha radunato le camicie nere al centro del campo. Per la supposizione già detta non era a temersi alcun attacco aereo. Com'è logico negli emiliani della « bassa » s'è presto dato fiato a poderosi canti in coro. Inno a Roma, Canti delle Squadre, Giovinezza, strofette d'occasione, alcune di energico sapore politico, altre fieramente autobiografiche, per così dire. Una l'ho trascritta che dice: « Noi di Reggio Emilia — Ci piace molto il brodo — Prima beviamo liquido — E poi picchiamo sodo ». Non mi pare che ammetta replica.

Prima d'entrare in azione ci vorrà qualche giorno per queste Camicie Nere. Avranno da scavalcare tutta l'Armata che domani a mezzogiorno inizia, tra Chivasso e Moncalieri il passaggio del Po e la vera marcia di avvicinamento al nemico. Sarà un'altra delle fasi interessanti dell'esercitazione. Perchè l'aviazione avversaria, prevedibilmente avrà sprofondati i ponti. Non è questa una notizia che si possa dare con certezza, ma la domando dalla vista dei lunghi convogli di barche che, uscendo da Alessandria navigavano mollemente all'ombra degli alberi delle strade maestre sui pazienti autocarri verso la loro nuova acqua.

Giovanni Artieri

L'attività aerea ridotta dal maltempo

S. E. Valle ispeziona gli aeroporti ed i reparti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle manovre, 4 agosto.

La giornata di oggi ha costretto al riposo le aviazioni dei due partiti. Infatti, come già abbiamo annunciato nell'edizione pomeridiana, il tempo ha dimostrato scarsa comprensione della necessità dei partiti e non ha permesso che azioni aeree sporadiche e di semplice esplorazione. Al pomeriggio violenti acquazzoni con nubi basse e sfilacciate hanno impedito in modo assoluto la ripresa delle operazioni in grande stile, cosicchè la cronaca d'oggi risulta forzatamente povera.

Il bombardamento rosso che, coadiuvato e indirizzato dalla ricognizione, avrebbe potuto oggi avere buon gioco sui contingenti di truppe nemiche in sosta o in via di assestamento non ha svolto attività causa la copertura quasi totale del cielo e relativa impossibilità di svolgere azioni da una quota ragionevole. A questo bisogna aggiungere che il sorvolo del gruppo montano poteva apparire oltremodo problematico per via sempre delle condizioni atmosferiche positive.

L'assalto in certo modo avrebbe potuto svolgere dell'attività; ma dell'attività a costo di grave e sproporzionato rischio in quanto le divisioni in sosta avevano puntato tutte le batterie antiaeree e le mitragliatrici in previsione appunto di un attacco improvviso a volo radente.

La « sorpresa », che caratterizza l'azione fulminea dei gruppi di assalto, non si poteva verificare e il comando dell'armata aerea del partito rosso stabiliva allora di non mettere in inutile difficoltà i reparti.

Domani si riprende la marcia d'avvicinamento al nemico e se anche le condizioni meteorologiche non subiranno varianti, l'aviazione dei due partiti s'adoprerà con tutti i mezzi. Naturalmente chi può trarre vantaggio dal tempo sfavorevole è l'aviazione azzurra che non ha gravi ostacoli naturali da superare prima di giungere sulle linee nemiche, mentre l'armata aerea rossa trova il passo sbarrato dalle montagne.

Alle prime ore del mattino S.E. il gen. Valle, Sottosegretario alla Aeronautica, pilotando un apparecchio monoposto « RO 37 », scortato da un apparecchio da caccia pilotato dal gen. Marchesi, comandante delle forze aeree azzurre, ha lasciato l'aeroporto di Mirafiori ed ha effettuato una lunga ricognizione sulle linee ispezionando inoltre degli aeroporti e dei reparti.

Verso mezzogiorno S. E. Valle atterrava a Caselle ove, ricevuto dal maggiore Calosso, prendeva parte ad una colazione cameratesca con gli ufficiali dei reparti da caccia. Alla colazione intervenivano pure S. E. il gen. Porro, direttore delle manovre aeree e comandante la I squadra, S. E. il gen. Pricolo, comandante la II squadra, il gen. Marchesi e molti ufficiali della Divisione Borea.

m. l.

Rilievi ungheresi

Budapest, 4 agosto.

Tutti i giornali pubblicano ampi resoconti sulle grandi manovre italiane. Nei dispacci dell'Agenzia Telegrafica Ungherese viene messa in rilievo la magnifica prova data dalla Divisione « Ariete » e viene inoltre sottolineato che, in poche ore, un'intera Armata può spostarsi dal settore orientale alla frontiera occidentale della Valle Padana.

IL RE AD ASTI E A CASALE

tra fervide manifestazioni di popolo

Il Re Imperatore a Casale, nella Caserma « Duca d'Aosta » si intrattiene coi generali Gariboldi, comandante del partito azzurro, e Dallora, comandante della Divisione corazzata

Asti, 4 agosto.

Stamane, alle 7 circa, è transitato nella nostra città S. M. il Re Imperatore, diretto ai luoghi dove sono accampate le grandi unità del partito azzurro. Il Sovrano è stato subito riconosciuto dalla numerosa popolazione che, malgrado l'ora mattutina, era uscita per le strade per assistere al transito dei reparti militari. Il passaggio del Re Imperatore è stato salutato dalla cittadinanza con vibrante e affettuoso entusiasmo. Lungo tutto il percorso si sono avuti vivissimi applausi ed alte invocazioni.

Il Sovrano si è recato al comando della Divisione « Assietta », ove ha sede il Comando del partito azzurro, e quivi si è intrattenuto con S. E. il generale Gariboldi. Poi, sempre fatto segno al saluto fremente della popolazione, mentre sorridendo rispondeva affettuosamente alla dimostrazione, Sua Maestà si è diretto verso Vignale.

Ora che la cittadinanza astigiana ha salutato il Re Imperatore, è in attesa ansiosa per la visita del Duce. L'attesa è nel cuore di tutti, poichè tutti desiderano elevare il loro poderoso saluto al Duce guerriero dell'Italia fascista.

Oggi S. E. il generale Gariboldi, comandante del partito azzurro, accompagnato dal Prefetto e dal Federale ha reso omaggio col suo stato maggiore al monumento ai Caduti e al Sacrario delle memorie, in piazza 4 Novembre. Il gen. Gariboldi si è recato poscia alla Casa Littoria, ove ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Dopo di che ha visitato gli uffici, ove si è intrattenuto in cordiale colloquio col Prefetto e col Federale. Asti rurale e armata vive in questa settimana giorni veramente indimenticabili e lo spirito guerriero della nostra popolazione trova alimento nella contemplazione di questi magnifici soldati, che danno continuo esempio di senso del dovere, di entusiasmo e di resistenza veramente ammirevoli. La città si prodiga in modo affettuoso e cordiale per accogliere degnamente le truppe nei brevi momenti di sosta. Dovunque per le vie cittadine sono grandi striscioni che inneggiano all'Esercito, alla Milizia, al Re Imperatore e al Duce.

Casale, 4 agosto.

Questa mattina, verso le ore 9, proveniente dall'Astigiano, è giunto in automobile a Casale S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo. Il Sovrano, riconosciuto dalla popolazione, è stato calorosamente applaudito al Suo passaggio per le vie più centrali della città.

Il Re si è recato alla caserma Duca di Aosta, dove ha sede il comando del Corpo di Armata « P.A.D.A. », ricevuto con gli onori militari, e, accompagnato da S. E. il generale Dall'Ora, comandante il Corpo di Armata, ha passato in rivista alcuni reparti di truppa. Quindi, ossequiato anche dal Podestà di Casale, ing. Marchino, è risalito in auto, ripartendo alla volta di Torino.

La giornata

Dalle ore 12 del 3 agosto alle 12 del 5 agosto — periodo di tempo che, nel supposto delle operazioni si considera annullato, le Unità dell'Armata del Po, raccolta tutta nella zona Asti-Casale, provvedono in realtà al proprio riordinamento. Si tratta di 48 ore di sosta che la Direzione delle manovre ha voluto accordare alle brillanti truppe che hanno compiuto la traversata della Lombardia e che — bisogna tener presente — non provenivano dalle guarnigioni ma dai campi estivi, partendo dai quali i singoli Corpi hanno dovuto compiere rapidi spostamenti per giungere al punto di incolonnamento della Grande Unità. In conseguenza di ciò e per il fatto che le marcie verso la zona di radunata hanno dovuto compiersi esclusivamente di notte, alcuni reparti hanno trascorso fino a 6 o 8 notti insonni e, come è noto, il riposo diurno non può certo compensare il perduto sonno notturno.

Mentre l'Armata del Po si riordina, dunque, le forze aeree vigilano alla sua sicurezza.

Comincia a diventare interessante la situazione al confine poichè l'attacco rosso prende corpo e consistenza. I rossi continuano nelle azioni intese ad eliminare le ultime resistenze delle truppe di copertura azzurre fra il Monginevro e il Moncenisio, mentre le loro forze aeree ostacolano la raccolta degli azzurri mediante spezzonamento e bombardamento delle truppe in zona di radunata, come è appunto avvenuto ieri mattina per la Divisione corazzata « Ariete », attaccata dalle forze aeree rosse con azione di spezzonamento, che non ha però prodotto risultati notevoli, mentre essa prendeva gli accampamenti nella zona di Vignale. Altri attacchi aerei (supposti) hanno avuto luogo da parte dei rossi, tuttavia con scarsi effetti sulle grandi comunicazioni azzurre, e da parte azzurra sui centri ferroviari rossi di Modane, Briançon e Grenoble.

In riassunto, alla ripresa delle ostilità, che avrà luogo effettivamente oggi alle ore 12, le truppe di copertura azzurra si troveranno nelle seguenti posizioni:

— i reparti di Val Cenischia, sotto la pressione avversaria sono ripiegati in Valle Dora, rimanendo a contatto con elementi nemici ad est dell'abitato di Susa, e tentano di organizzare una difesa fra Mompantero e Meana;

— i reparti dislocati nelle conche di Cesana e Bardonecchia resistono con difficoltà ai ripetuti attacchi avversari.

E' qui importante osservare che l'odierno tema di manovra non si riferisce ad alcun presupposto politico. Il pubblico non deve vedere in queste manovre un tentativo di invasione francese e una controffensiva italiana: ciò sarebbe fondamentalmente erroneo. Un attacco francese in realtà non si svolgerebbe certo solo sul breve tratto fra Moncenisio e Monginevro e, in ogni caso, non troverebbe certo le sole deboli forze di copertura che qui si suppongono ripieganti, bensì le nostre insuperabili fortificazioni alpine, dotate di fortissime guarnigioni. Quello che si verifica nella manovra è dunque puramente fittizio. Si voleva esperimentare il trasferimento dell'Armata del Po attraverso un lungo percorso, e, data la conformazione della nostra Penisola, è apparso logico e naturale scegliere questo percorso nella pianura padana, e far manovrare le truppe dal piano verso il monte. Niente altro. Qui si esperimentano le caratteristiche e le possibilità di manovra delle Grandi Unità speciali, alle quali viene opposto uno schermo di truppe avversarie, ma non si esperimenta affatto la difesa dell'Italia sulla sua invalicabile frontiera occidentale alpina.

*

Il Maresciallo Badoglio a Cere

Cere, 4 agosto.

E' stato oggi a Cere, ospite del grand'uff. Bernacchi, S. E. il Maresciallo Badoglio, festosamente accolto al suo arrivo dalla popolazione e dalla numerosa colonia dei villeggianti e salutato dal podestà cav. Bianco. Il Maresciallo Badoglio si è trattenuto a villa Bernacchi l'intera giornata, prendendo parte ad animate partite a bocce, suo sport favorito; ed ha lasciato Cere in serata, fatto segno a nuove dimostrazioni di simpatia.

Le manovre aeree nel Mediterraneo Centrale

L'alto elogio del Duce corona l'esito brillantissimo - L'efficacia dell'Arma Azzurra in azioni di guerra marittima

Roma, 4 agosto.

Le manovre a partiti contrapposti svoltesi nel periodo 25-28 luglio, nel bacino del Mediterraneo centrale, hanno avuto un esito brillantissimo, sia per le risultanze che se ne volevano trarre sia per il comportamento del materiale e degli equipaggi ai quali il Duce si è compiaciuto rivolgere il Suo alto elogio.

Lo scopo principale delle manovre era, come scrive questa sera La Via dell'Aria, di collaudare la efficacia dell'intervento dell'aviazione (indipendentemente dalla specialità marittima o terrestre) in azione di guerra marittima. L'attributo d'importanza di tale intervento era basato sulla tempestività, e quest'ultima si imperniava, com'è noto, esclusivamente, sui collegamenti. Occorreva, in definitiva, conferire alla cospicua massa di manovra costituita da oltre quattrocento apparecchi una capacità di scatto e di movimento armonizzati con le necessità di un rapido e snodatissimo episodio di guerra marittima, avente per teatro di operazioni tutto il bacino del Mediterraneo centrale.

Come è stato posto in rilievo nel comunicato ufficiale, gli stormi erano chiamati ad operare da completo carico di guerra su percorsi superiori ai 1.500 chilometri in mare aperto. La massima parte delle forze operanti era costituita da apparecchi terrestri. Questo impiego a massa di forze terrestri sul campo marittimo costituisce la nota ardita delle manovre, e dimostra le molteplici possibilità di azione delle forze aeree. Non solo la manovra prevedeva un caso di guerra marittima studiato in tutti i più minuti particolari per rendere più aderente possibile alle eventuali realtà, ma anche i reparti di volo erano stati posti nelle reali condizioni del caso di guerra, sia come dislocazione che come dotazione di mezzi.

Mobilitato sui campi di manovra, il personale ha subito il duro ed utilissimo collaudo dell'ambientamento, dell'adattamento, del ripiego, ed ha brillantemente superato, con sereno spirito di sacrificio, tutte le difficoltà e le fatiche della vita di guerra. I brillanti risultati raggiunti nelle manovre in parola sono, quindi, da considerarsi come dati positivi dai quali è possibile trarre preziosi insegnamenti, dati positivi che per noi costituiscono una nuova dimostrazione che l'aviazione può agire dovunque, su terra e su mare, e con tutto il peso della propria potenza. L'aviazione italiana, in particolare, può concentrare, nel giro di poche ore, tutte le proprie forze da bombardamento su di una qualsiasi zona del bacino mediterraneo. Nelle manovre, le forze navali ed i convogli sono stati avvistati, sia nelle basi che in navigazione, senza incertezze e con grandissima rapidità. Sia nelle basi che in navigazione sono stati, con la stessa rapidità, sorpresi e bombardati ripetutamente. Le azioni di bombardamento hanno avuto luogo anche di notte, con particolari accorgimenti che hanno permesso di conseguire lusinghieri risultati.

Come abbiamo premesso, l'impiego delle masse in azione dipendeva principalmente dai collegamenti radiotelegrafici in volo. A questo è dovuto il pieno successo delle manovre che hanno veduto, nel giro di poche ore, salpare nel cielo del Mediterraneo centrale, centinaia di apparecchi, sapientemente diretti verso le mete prefisse da brevi e concisi segnali radio. Caccia, ricognizione, bombardamento, tutte le specialità hanno agito sotto l'impulso di ordini la cui esecuzione era costretta in limiti di tempo strettissimi, e il cui successo dipendeva dalla precisa osservanza dei tempi stabiliti.

L'invisibile rete aerea dei collegamenti ha, infine, contribuito a realizzare la disciplina di volo necessaria, specialmente nei voli notturni, ad evitare incidenti, dato il continuo e numeroso movimento di aerei.

Com'è stato comunicato, complessivamente, le forze aeree partecipanti alle manovre hanno percorso oltre trecentomila chilometri in mare aperto, senza il minimo incidente. Tanto più appare degno di rilievo questo dato se si pensa che si trattava, in massima parte, di apparecchi terrestri dislocati in basi di mobilitazione, con tutti gli accorgimenti di guerra previsti per la difesa passiva. Quindi in condizioni molto diverse da quelle offerte dai campi di pace. Il valore di questo dato si riflette naturalmente sulla bontà del materiale, che, per quanto sottoposto ad intensissimo impiego, in condizioni di manutenzione sfavorevoli, ha corrisposto pienamente a tutte le esigenze. Per gli equipaggi, questo breve ciclo d'intensa attività si è concluso nel modo più ambito, con l'alto elogio del Duce, che è stato loro trasmesso da S. E. Valle col seguente messaggio:

« Il Duce, cui ho sottoposto lo svolgimento delle operazioni relative alle recenti manovre del Mediterraneo, mi ha ordinato di esprimere a codesta Direzione Manovre, a tutti i comandi equipaggi ed al personale dei servizi il proprio vivo compiacimento ed elogio. Dispone affinchè, sulle carte personali, venga apposta la dicitura: « Ha partecipato alle manovre mediterranee dell'Anno XVII in qualità di... ».

Dove sorgerà in Genova il monumento a Costanzo Ciano

Genova, 4 agosto.

Come è noto, il podestà consigliere nazionale Carlo Bombrini, rendendosi interprete dei sentimenti dei genovesi, ha deciso che a perenne memoria della Medaglia d'oro Costanzo Ciano venga eretto nella Dominante un monumento. Il bronzeo ricordo all'Eroe di Buccari sorgerà nella zona di piazza Corvetto e Acquasola, ove trovansi i busti di Giovanni Bettolo, Medaglia d'oro Giuseppe Fara e Valentino Coda. L'opera è stata affidata allo scultore concittadino Giovanni Prini.

Il Podestà ne ha dato comunicazione ufficiale al Ministro degli esteri S. E. Galeazzo Ciano e alla vedova contessa Carolina Ciano, che hanno risposto con commossi telegrammi di gratitudine per la cittadinanza genovese.

S. E. Starace riceve il Segretario del Partito Fascista Albanese

Roma, 4 agosto.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito Fascista albanese.

I bimbi albanesi ritornano

Verlaci al Duce

Roma, 4 agosto.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma inviatoGli dal Presidente del Consiglio dei Ministri albanese:

« Mentre rientrano i bimbi albanesi, fiore della nostra gioventù, dalle colonie estive della Grande Italia Fascista, che li ha ospitati come propri figli, e che devono all'alto Vostro interessamento, le affettuose premure ricevute e la Vostra visita, Duce, che rimarrà per sempre indimenticabile nel cuore del Popolo albanese, considero mio dovere esprimere in nome del Governo, e mio personale, al Fondatore dell'Impero e all'Ideatore di ogni benessere del Popolo nostro la più profonda riconoscenza ed i sensi di assoluta fedeltà. - Shekvet Verlaci ».

Il « Foglio di Disposizioni »

Il nuovo Federale di Rovigo

Roma, 4 agosto.

Il Foglio di Disposizioni n. 1379 del Segretario del P. N. F., reca:

« Il Duce, su mia proposta ha nominato il fascista Giuseppe Palladino segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo, in sostituzione del fascista Giuseppe Pizzirani. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 12 agosto XVII, alle ore 10,30, presenti il Prefetto, dinanzi al Vice Segretario del P. N. F. Serena ».

Il frumento importato dalla Libia

Nei primi sei mesi dell'anno l'aumento è stato del 507 per cento

Roma, 4 agosto.

Secondo le ultime rilevazioni statistiche, nel primo semestre dell'anno in corso le nostre importazioni di frumento dalla Libia sono notevolmente aumentate in confronto al corrispondente periodo del 1938.

Infatti, nei primi sei mesi del 1939, abbiamo importato dalla Libia 18.880 tonnellate di frumento, per il valore di 21,3 milioni di lire; e cioè con un aumento rispettivamente del 506,98 per cento sulla quantità e del 492,15 per cento sul valore raggiunti negli stessi mesi del 1938. Sotto il deciso impulso impresso dal Regime, l'Africa Italiana si avvia sempre più a riconquistare la sua posizione di granaio d'Italia.

Manifestazione ginnico-corale di tremila insegnanti allo Stadio dei Marmi

Roma, 4 agosto.

Domenica prossima, alla presenza delle gerarchie del Regime e della cittadinanza romana, avrà luogo una manifestazione ginnico-corale, nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini.

Parteciperanno tremila insegnanti elementari iscritti al corso nazionale di educazione fisica, seicento allieve del corso capi-centuria, 450 Giovani Fasciste e Giovani Italiane iscritte al primo corso nazionale di danze classiche.

L'omaggio al Papa di un suo antico maestro

Roma, 4 agosto.

(G. C.). Il prof. Antonio Neviani, insigne naturalista, unico superstite dei professori del Liceo «Visconti» che ebbero come alunno il Papa, ha offerto a Pio XII un suo recente studio.

Il Papa gli ha diretto una lettera autografa ringraziandolo e creandolo commendatore di San Gregorio Magno. Il breve di nomina dice che il Papa intende non solo premiare le elette doti di mente e di cuore del Neviani, che già avevano indotto il suo predecessore ad annoverarlo tra i soci dell'Accademia Pontificia delle Scienze, ma anche riconoscere la sua opera di insegnante nelle scuole pubbliche di molti giovani « fra cui — dice la lettera — fummo anche Noi ».

Il nuovo Podestà di Ivrea

Ivrea, 4 agosto.

Presenti il Federale e tutte le autorità cittadine, il vice-Prefetto Accatino, in rappresentanza di S. E. il Prefetto D'Eufemia, con una cerimonia semplice e il pretto stile fascista ha proceduto allo insediamento del generale comm. Giorgio Montù, recentemente nominato Podestà d'Ivrea. E' seguito lo scambio delle consegne tra il commissario prefettizio comm. Vittadini e il nuovo Podestà.

La proroga dell'esonero dal sabato fascista

Roma, 4 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto, con una circolare ai Prefetti del Regno, la proroga a tutto il luglio 1940 dell'esonero dall'applicazione della legge sul sabato fascista per le attività commerciali di vendita all'ingrosso e al dettaglio, escluso il personale degli uffici non connessi alla vendita, e per i dipendenti delle Case di cura e delle Agenzie viaggi. Qualora per determinate località e attività le organizzazioni concordemente ritengano inopportuno l'esonero, i Prefetti dovranno riferire al Ministero delle Corporazioni per le conseguenti determinazioni.

Importanti miglioramenti dell'assicurazione per malattie per i parrucchieri ed affini

Roma, 4 agosto.

E' stato depositato al Ministero delle Corporazioni, per la pubblicazione, il contratto collettivo di lavoro per la iscrizione degli impiegati ed operai dipendenti da aziende artigiane e cooperative similari di barbieri, parrucchieri ed affini, alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. In conformità alle precise direttive impartite dal Regime per un efficace impulso a tutta la legislazione sociale, il contratto, che avrà efficacia con decorrenza dal primo settembre prossimo, stabilisce un definitivo ed organico assestamento dell'assicurazione-malattia per le categorie in parola, realizzando una delle aspirazioni più frequentemente e vivamente manifestate dai lavoratori.

L'accordo ora stipulato sopprime tutte le Casse autonome operanti per le categorie dei lavoranti barbieri e parrucchieri e sancisce per le categorie stesse l'obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale malattie addetti al commercio. Esso stabilisce anzitutto la riduzione da 13 settimane a un mese del periodo minimo di iscrizione alla Cassa richiesta per la maturazione del diritto all'assistenza da parte del lavoratore. Quanto alle prestazioni di carattere economico la iscrizione alla Cassa garantisce al lavoratore, nel caso di malattia invalidante, una indennità pari all'intera retribuzione denunciata (anzichè al 50 per cento del minimo contrattuale) corrisposta a decorrere dal quarto giorno anzichè dal sesto e per un periodo massimo di 180 giornate anzichè 120 consecutive o complessive nel periodo di 12 mesi. Fino a tale periodo massimo è indennizzabile anche la malattia a carattere cronico, esclusa invece finora da qualsiasi prestazione di carattere economico.

Il nuovo contratto di lavoro per i lavoratori dell'industria della calce e del gesso

Roma, 4 agosto.

A conclusione delle trattative svoltesi in un'atmosfera di cordiale collaborazione è stato stipulato il nuovo contratto nazionale per gli addetti all'industria della calce e del gesso. Il contratto fissa la indennità di anzianità per ogni anno di servizio e stabilisce che agli operai aventi un'anzianità ininterrotta di 12 mesi siano concesse ogni anno sei giornate di ferie retribuite a paga normale, e otto ai lavoratori con anzianità superiore ai 15 anni. Per i lavoratori a cottimo la retribuzione delle ferie sarà calcolata sulla paga base aumentata dalla percentuale di maggiorazione. Per il lavoro straordinario è stabilita, con carattere nazionale, la maggiorazione del 25 per cento. Per il lavoro straordinario festivo e notturno è stabilita una percentuale non inferiore al 40 per cento. Analogamente agli operai occupati in turni regolari periodici compete una maggiorazione da stabilirsi nei contratti integrativi e, comunque, in misura non inferiore al 10 per cento.

Nel nuovo contratto viene sanzionata la esclusione delle donne e dei giovani fino al 16° anno di età dai lavori interni delle cave e delle miniere e dai turni di notte. Le donne sono parimenti escluse da tutti i lavori dello stabilimento, fatta eccezione per quelli di pulizia e di riparazione dei sacchi vuoti.

In caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i 15 giorni, è consentito al lavoratore di richiedere il suo licenziamento con diritto alle ferie maturate, nonchè al preavviso e alle indennità previste per l'anzianità. L'apprendista dovrà avere superato il 14° anno di età e non il 20°. Assai importante è la norma che prevede la classifica degli operai con la precisazione delle mansioni espletate secondo i diversi reparti di lavoro.

Fraternità italo-germanica

La colonna della gioventù è arrivata ad Augsburg

Quotidiano spettacolo di forza e di ordine sulle strade del Tirolo e della Baviera

Augsburg, 4 agosto.

In quattro giornate di duro cammino da Vipiteno al Brennero, a Garmisch, a Schongau, e qui ad Augsburg, i 250 Giovani Fascisti ciclisti di Verona ed i 250 Giovani nazisti della Hitlerjugend che compiono assieme viaggiando di conserva in un'unica colonna di cinquecento persone un giro ciclistico di oltre 2500 chilometri in Germania, prima ed in Italia poi, hanno effettuato oggi ad Augsburg la prima giornata di riposo, dopo trecentochilometri percorsi sulle durissime strade montane dell'Alta Baviera e della Slesia a sostenuta velocità e senza il più lieve incidente.

Il viaggio, del quale ci pare sia intuitiva l'importanza, non ha il carattere dello scambio di visite fra i giovani rappresentanti di due grandi Potenze amiche, ma con esso si vuole offrire ai giovani la possibilità di conoscere reciprocamente i propri grandi paesi e le loro organizzazioni di ogni genere e specie, e si intende iniziare in tempo di pace una collaborazione e una preparazione militare d'indubbia importanza. In ventinove tappe, di cui venti in Germania e nove in Italia, i giovani ciclisti mentre percorreranno materialmente la linea dell'Asse unendo Roma a Berlino, si spingeranno pure ad Amburgo, Norimberga, Monaco, Lipsia, Weimar, Coburgo, Kiel, Lubecca, Trento, Verona, Bologna, Assisi, Rimini, Napoli, Sorrento, ecc., partecipando nella capitale italiana al Campo Dux ed occupando così due mesi di intense e dure fatiche militari. La colonna, che è agli ordini dell'Ispettore del P.N.F. Sandro Buonamici e che compirà in treno solo i ritorni, ha al suo seguito dieci autocarri delle due nazioni per i vari servizi (officina, casermaggio, armi, munizioni, viveri di riserva, bagagli, ecc.), sedici motociclisti, due medici, quattro infermieri e tutto quanto può occorrere per una completa ed assoluta indipendenza: dal barbiere al calzolaio, dall'ambulanza al carro radiofonico, dal servizio viveri alla lavanderia, alla sartoria; oltre, naturalmente, alle macchine delle autorità delle varie provincie attraversate che seguono la colonna nei territori di loro giurisdizione ed alle vetture dei curiosi che in qualche punto raggiungono il centinaio.

Una colonna, come si vede, imponente che si snoda con le sole biciclette viaggiando i ciclisti a due a due per la profondità di un chilometro. L'interesse che l'avvenimento desta in Germania è veramente eccezionale. Ogni città di tappa prepara alla colonna manifestazioni imponenti. Tutto l'intero percorso è letteralmente tappezzato di bandiere italiane e tedesche. Le città designate per i pernottamenti, alla sera sono illuminate in modo fantastico; ovunque i giovani incontrano archi di trionfo eretti in loro onore: dovunque si sentono scandire da diecine di migliaia di persone i nomi del Duce e del Führer. Anche nelle campagne i contadini si schierano sul bordo delle strade formando talora una vera cornice umana, coprendo i ciclisti di fiori. La colonna merita davvero tanto entusiasmo non fosse altro che per lo spettacolo esteriore e per la dimostrazione di forza che essa offre.

Questi giovani stanno superando una prova davvero edificante, specie gli italiani i quali viaggiano (contrariamente ai tedeschi che hanno macchine comuni), con biciclette militari in dotazione ai reparti dei bersaglieri, a gomme piene, con le armi ed in completo equipaggiamento; e significa spingere un peso complessivo di circa quaranta chilogrammi. L'organizzazione della colonna, studiata e curata dai Comandi dei due paesi, si è rivelata dal punto di vista tecnico perfettissima in ogni particolare, specie in queste prime tappe alpine che con quelle appenniniche costituiscono, se così si può dire l'unica incognita, e che si sono dimostrate nella prima parte almeno efficaci collaudatrici. Se si pensa che tutti i giovani, nessuno eccettuato costituendo reparti normali (gli italiani sono tutti iscritti al Comando Federale della GIL di Verona) e non reparti scelti o specializzati, hanno già superato brillantemente le tappe più dure anche se più brevi (ce ne saranno di 140 chilometri), non si può che essere soddisfatti ed orgogliosi di questa fiera gioventù che alla sera, in tenuta impeccabile, all'ora della libera uscita, fanfara in testa, talora dopo dieci ore di salita, si reca ai ricevimenti offerti in suo onore dalla Hitlerjugend trattenendosi fino a tarda ora, e all'indomani presto riprendendo la marcia.

Carlo Manzini

Spettacolo a bordo di una nave diretta in A. O. I.

Da bordo della nave « Francesco Crispi », 4 agosto.

Ieri sulla nave « Francesco Crispi », in navigazione nel mar Rosso e diretta a Massaua, alla presenza dell'Ispettore del P. N. F. per l'A. O. I. il Dopolavoro marittimo di bordo ha predisposto uno spettacolo al quale prese parte il personale di bordo. Le varie centinaia di viaggiatori delle tre classi riuniti sul ponte di poppa, fra cui numerosi militari e operai, applaudirono i filodrammatici cui si erano uniti in schietto sentimento di cameratismo gli elementi delle compagnie « Spadaro » e « Durante » dirette nell'Impero per un giro di rappresentazioni che si svolgeranno all'Asmara, a Addis Abeba e in altri centri minori. I due capocomici si esibirono nelle migliori creazioni, suscitando l'entusiasmo degli spettatori.

Al termine della manifestazione il corpo corale del Dopolavoro di bordo, i passeggeri e il personale del piroscafo inneggiarono al Duce e cantarono gli inni della Patria.

Il Bollettino Militare

L'encomio solenne a due esemplari soldati

Roma, 4 agosto.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito:

Encomio solenne all'artigliere Fasoli Giovanni, del 132° Regg. D. Cr. (alla memoria): « Ferito nell'esecuzione di un esercizio di tiro, manteneva calma esemplare e contegno virile. Sopportava con eccezionale forza d'animo il rude intervento chirurgico, e, conscio della prossima fine, rivolgeva il pensiero al Reggimento, esprimendo ai superiori il suo rammarico per non poter partecipare all'imminente scuola di tiro. Esempio di salde virtù militari. - Rovereto 3 luglio 1939 anno XVII ».

Encomio solenne all'alpino Pina Luigi, del 5.o Regg.: « Gravemente mutilato per scoppio prematuro di una bomba a mano, dimostrava eccezionale forza d'animo e tenace contegno altamente virile. Incurante del suo stato, esprimeva a superiori e compagni elevati sentimenti di amor patrio e di devozione al Re e al Duce. Esempio di salde virtù patriottiche e militari. Melles Venosta (Bolzano) 14 giugno 1939 anno XVII ».

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Ruggo Guglielmo di Pietro, tenente Fanteria Complemento. — Alessandri Oscar di Luigi, Sottotenente Fanteria Complemento. — Santoro Nicola di Antonio, Sottotenente Fanteria Complemento. — Guarnera Francesco, Tenente Cavalleria Complemento.

Ufficiali in servizio permanente: Arma del Genio - Ruolo Comando: Primi capitani promossi maggiori: Milone Augusto, G. F. — Caltiano Goffredo, Ministero Guerra.

Ufficiali di Complemento - Arma di Fanteria: Il Consigliere Nazionale Felicianggeli Torquato di Pasquale, è nominato Sottotenente di Complemento nell'Arma di Fanteria ed assegnato per il servizio di prima nomina, della durata di un mese, al 9.o B.

Arma di Artiglieria - Le sotto persone nominate, Sottotenenti di Complemento ai sensi dell'art. 46 del Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento degli Ufficiali del R. Esercito, approvato con R. D. 14 marzo 1938, N. 596, e destinate per il servizio di prima nomina all'8.o A.C.A.: Mergozzi Renzo di Cesare; Grassia Giuseppe di Arcangelo; Baroni Guido di Ugo; Franchini Gino di Giovanni; Mancini Guido di Filippo.

Traversa l'Atlantico 76 volte

Genova, 4 agosto.

Proveniente da Rio de Janeiro, è giunto col « Conte Grande » il cavaliere di Gran Croce Guidi Buffarini, zio di S. E. il Sottosegretario agli Interni. Con l'arrivo di oggi, il dottor Guidi Buffarini ha concluso la sua 76.a traversata atlantica.

I rapidi popolari

Le gite del 13 e dal 13 al 15 agosto

Roma, 4 agosto.

Il programma delle gite popolari per il giorno 13 agosto comprende fra le altre:

Da Torino a: *Bardonecchia, Susa, Genova, Alassio, Cuneo-Limone, Barge, Torre Pellice.*

Aosta-Prè S. Didier; Novara-Varallo; Alessandria-Acqui, Savona-Mondovì.

Da Milano a: *Torino;* Porto Ceresio; Lecco; Bergamo; Desenzano del Garda; Bolzano; Venezia; Genova; Verona.

Venezia-Trieste; Verona-Venezia; Bassano del Grappa-Venezia; Verona-Bolzano.

Da Trieste a: Gorizia, Udine, Bolzano, Venezia, Pola; Udine-Gorizia.

Da Genova a: Ceva-Cuneo; *Torino;* Bolzano-Merano; La Spezia.

Reggio Emilia-Genova; Parma-Genova; Piacenza-Genova; Mantova-Venezia.

Da Firenze a: Livorno; Viareggio; Pistoia-Livorno; Pistoia-Viareggio; La Spezia; Venezia; Ancona.

Livorno-Venezia.

Il programma delle gite popolari dei giorni dal 13 al 15 agosto comprende fra le altre:

Da Torino a: *Bolzano; Gorizia; Venezia; Ancona; Pescara; Firenze; La Spezia; Livorno; Roma; San Remo.*

Da Milano a: Trieste; Ancona; Pescara; Firenze; Roma.

Da Venezia a: Calalzo; Belluno; Pescara.

Bolzano-Venezia; Verona-Milano; Trieste-Pescara.

Da Genova a: Roma; Siena; Firenze.

Da Firenze a: Bolzano; Trieste; Pescara; Napoli.

Ancona-Venezia; Perugia-Napoli; Chieti-Bolzano; Pescara-Bolzano.

Da Roma a: Viareggio; Firenze; Venezia; Pescara; Aquila.

Altre quattro denuncie per frodi di valuta nel cuneese

Cuneo, 4 agosto.

Il comando di questo nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, proseguendo nella sua azione di controllo sulle frodi in materia valutaria, ha accertato e documentato la responsabilità a carico di altri due esportatori di frutta e verdura i quali, come già i precedenti, sono stati denunciati al competente Ministero. Essi sono: Bertola Lorenzo, da Mondovì, per il quale è prevista una pena pecuniaria pari a franchi 985.055, per irregolarità nella tenuta del registro delle esportazioni per franchi 84.846, per infedele dichiarazione del valore di merce esportata per franchi 64.285 e per mancata cessione di valuta per franchi 47.378; Michele Tutto, da Boves, per irregolarità nella tenuta del registro delle esportazioni valutata in franchi 40.717,60 e per il quale è prevista una pena pecuniaria pari a franchi 204.588.

Nel frattempo gli agenti dello stesso ufficio hanno pure svolto indagini nei confronti di altre persone sulle quali gravano indizi e sospetti per responsabilità in analoga materia. Le indagini si sono concluse con altre due denuncie, la prima a carico di certo Carlo Gatti, da Tenda, per mancata cessione all'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero di titoli di rendita estera per l'importo di 19.000 franchi francesi, passibile di penalità pari a franchi 95.000; la seconda nei confronti della ditta Fratelli Caffa, di Cortemilia, per irregolarità nella tenuta del registro delle esportazioni accertata in lire 406.219, per la quale è prevista una penalità di lire 2.031.295.

La donna caduta nel burrone

Mille lire scomparse

Alessandria, 4 agosto.

E' stata eseguita l'autopsia, al cimitero di Lerma, del cadavere della contadina Maria Incerti in Volpara, di 65 anni, rinvenuta cadavere in fondo ad un burrone, come vi abbiamo riferito. La morte è dovuta a frattura della base cranica; altre lesioni gravi ed escoriazioni si sono rinvenute sul corpo. Tali lesioni sono state prodotte dalla caduta nel precipizio profondo una cinquantina di metri, in seguito a fortuito incidente, oppure dovute a colluttazione a scopo di rapina?

Pare che l'Incerti, la quale era tornata da poco da Genova-Sestri alla cascina Besaighe, in territorio di Casaleggio Boiro, si fosse recata, attraverso un alpestre e solitario sentiero per pagare le imposte, recando circa un migliaio di lire. Questa somma non è stata trovata, ma non sarebbe esclusa l'ipotesi di uno smarrimento durante la caduta. Nessun arresto è stato fatto finora, perchè, nessun elemento di colpabilità è emerso nei confronti di chicchessia; tuttavia le indagini proseguono.

Un atroce delitto dalle cause misteriose

Bolzano, 4 agosto.

Ad Aica, piccola borgata del comune di Naz Sciaves (valle Pusteria), il pregiudicato ed ex-vigilato speciale Giuseppe Mozzi, di 41 anni, armato di una sbarra di ferro entrava furtivamente in una cucina operaia adiacente all'albergo « Al Tiglio ». Qui trovava l'operaio Giovanni Dal Molin, al quale, senza pronunciar parola, vibrava con la sbarra un tremendo colpo alla testa, facendolo stramazzare, quindi come una furia si scagliava sulla vittima, colpendola ripetutamente e mortalmente al collo con un coltello. Una donna addetta alla cucina, terrorizzata, dava l'allarme e faceva accorrere alcuni operai, i quali riuscivano, dopo violenta colluttazione, ad immobilizzare saldamente l'assassino con del filo di ferro. I carabinieri più tardi prendevano in consegna l'omicida che veniva passato alle carceri. Non si conosce il movente del delitto.

Malvagia autrice di anonime assegnata al confino

Sassari, 4 agosto.

E' stata assegnata al confino di polizia certa Anna Palazzo, di 44 anni, residente a La Maddalena, donna di bassa moralità, risultata autrice di lettere anonime con le quali si diffamava il podestà, il segretario politico ed altre autorità di La Maddalena. La Palazzo indirizzava la corrispondenza ad alte personalità del Governo, inventando accuse malvage assolutamente false sul conto delle citate autorità.

Le lettere venivano impostate a Cagliari, allo scopo di eludere le eventuali indagini, ma questo puerile accorgimento non impedì che le autorità riuscissero in breve tempo ad identificare e fermare l'autrice delle lettere diffamatorie. Messa alle strette, la donna si è resa confessa. Essa ha detto di aver agito in momenti in cui aveva completamente perduto il controllo della propria coscienza.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette « Pia Brodi » riesuma questa sera il « Pierrot nero » di Rajos, mentre riprenderà domani, alle 15,30: « La danza della Libellula » di Lehar e alle 21,30: « Cin-Ci-Là » di Lombardo e Ranzato. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,30: Musiche operistiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto — 14: Giornale radio. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Musica operistica — 13,30: Orchestrina — 14: Musica da camera — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Novità dischi.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: « All'insegna delle sorelle Kadar », tre atti di Renato Lelli — 22,30: Concerto del violinista Giuseppe Matteucci, al pianoforte, Germano Arnaldi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1, RO2): Dischi — 21 (escl. PA, CT): Canzoni e ritmi — 22,10 (escl. PA, CT): Musica varia — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Dischi di complessi caratteristici — 19,30: Corale del Dopolavoro Aziendale Società Elettrica Padana « L. Salce » di Ferrara — 20: Giornale radio — 20,30: Musiche italiane da films — 20,55: Trasmissione dalle Terme di Caracalla: « Aida », opera di Giuseppe Verdi.

LIRICA - Parigi T.E. - Bordeaux: Ore 20,30: « La dannazione di Faust », op. di Berlioz. — **PROSA: Lilla - Tolosa:** 20,30: « National 6 », comm. di J. J. Bernard; **Londra R.:** 20,45: « On the spot », comm. di Edg. Wallace.

Cento anni fa

Il testamento del Card. Fesch zio di Napoleone

Roma, 30 luglio.

Dal testamento del cardinal Fesch si apprende che l'estinto ha lasciato 300 mila franchi per la costruzione in Ajaccio di una chiesa dove saranno deposte le sue spoglie e quella di madama Letizia. Il cardinale desidera che la chiesa ricoveri anche le spoglie di tutti i membri della famiglia Bonaparte. Egli lega al re Giuseppe 200 mila franchi per farne quell'uso che gl'indica in una schedola sigillata. Lega 150 mila fr. ai suoi esecutori testamentari e 100 mila fr. per rivendicar la casa paterna ed altri beni già posseduti dalla famiglia Bonaparte sul territorio di Ajaccio. Parte di queste somme sarà prelevata dalla vendita della grande galleria di quadri, i quali debbono essere scelti dal signor Ingres, direttore dell'Accademia francese a Roma.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 5 agosto 1839).

Situazione di cassa del clearing al 4 agosto 1939-XVII

Num. ord. ... pagate	Stati	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versam. e esportatori ...
4774	Belgio	9 901 072	—
3419	Bulgaria	8 840 471	—
4782	Boemia e Moravia	—	12 513 875
1517	Danimarca	17 305 277	—
177	Estonia	1 009 061	—
9400	Finlandia	560 609	—
	Francia	—	—
42377	Germania	470 087 067	—
94178	Gr. Bret.	—	52 880 460
7412	Grecia	—	6 767 354
1709	Islanda	1 902 229	—
10263	Jugoslavia	30 061 704	—
2367	Lituania	4 903 422	—
4663	Norvegia	—	4 057 290
[illegible]	Polonia	—	577 584
[illegible]	Svezia	25 296 310	—
40062	Svizzera	—	107 650 655
4321	Turchia	26 144 472	—
30	Lettonia	4 925 601	—
11261	Olanda	—	7 963 017
1974	Portogallo	—	64 272 796
4481	Romania	—	22 280 448
1100	Ungheria	—	10 794 451

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	25,8	18,6	dim.	misto	—
Roma	33,2	19,2	staz.	var.	—
Milano	28,1	19,1	var.	cop.	—
Genova	26,4	23,4	»	»	—
S. Remo	25,8	20,2	staz.	misto	mosso
Venezia	—	—	—	—	»
Trieste	29,7	23,6	staz.	misto	tranq.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,8	20,3	aum.	cop.	—
Firenze	31,2	18,2	dim.	misto	—
Rimini	31,7	22,0	staz.	»	—
Ancona	28,0	22,7	»	ser.	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	30,8	24,6	dim.	ser.	—
Taranto	31,0	23,4	»	»	cal.
Messina	32,4	24,3	var.	»	»
Catania	34,4	22,7	dim.	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	33,9	22,9	staz.	ser.	mosso
Bengasi	29,2	21,1	aum.	misto	cal.
Rodi	29,9	24,1	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Sotto l'influenza della depressione centrata sulla Germania occidentale e sul Belgio continua alquanto attenuato l'afflusso di aria temperata fredda sulle regioni nord-occidentali dell'Italia che contrasta con l'aria tropicale che continua ad affluire alquanto fortemente sulle regioni orientali. Pertanto il tempo si manterrà perturbato questa notte e nella mattinata di domani e migliorerà progressivamente nelle ore pomeridiane. Cielo coperto o molto nuvoloso con precipitazioni temporalesche residue più diffuse sull'arco alpino e sulle Venezie nella notte e nella mattinata. Progressiva diminuzione della nebulosità nel pomeriggio. Venti settentrionali moderati sulle regioni occidentali intorno ad Est tendenti a ruotare a nord e sud in quelle orientali. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Boero Ferdinando Ludovico**, titolare della ditta G. B. Boero (armeria) via Goito 2; sentenza 3 agosto 1939; istanza creditore e propria; giudice delegato cav. dott. Antonino Prestamburgo; curatore Moscone avv. Ettore, via Giannone 12; verifica crediti 18-9-39 ore 10. — **Stradella Sulferino** (merceria) via Consolata 15; sentenza 3-8-1939 determina al 31 maggio 1937 la data di cessazione dei pagamenti. — **Grassino Rosa** nata **Ravinale**, (stabilimento forniture militari) via Chatillon 18; sentenza 3-8-1939 determina cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1939. — **Trevisan Cesira** in **Mantovani** e Soc. di fatto con **Mantovani Antonio** (vini) via Lessona 105; sentenza 3-8-1939 d'ufficio; giudice delegato cav. A. Prestamburgo; curatore avv. Mario Ravizza, via Cernaia 16; verifica crediti 18-9-39 ore 10.

L'OROSCOPO

Mattina grigia: indecisioni, chiacchiere inutili, inquietudini, difficoltà varie, suscettibilità, insofferenze. Prudenza nel parlare (Luna in sesquiquadrato con Mercurio e poi con Urano). Qualche disturbo funzionale (Luna in congiunzione con Marte). Dolce il tono della giornata: armonia generale, ottimi i rapporti sociali, successo nelle piccole come nelle grandi cose tentate in queste ore terminali (Luna in trigono col Sole).

LUNEN.

SALSOMAGGIORE
CURE SALSOJODICHE DI FAMA MONDIALE
Regie Terme "L. Berzieri,,
APERTE TUTTO L'ANNO
Stagione ordinaria 1° Aprile - 30 Novembre
Stagione invernale 1° Dicembre - 31 Marzo
GRANDIOSI STABILIMENTI TERMALI, GRANDI ALBERGHI « E. PORRO » e « G. VALENTINI » CON CURE INTERNE
Prezzi complessivi per funzionari dello Stato e loro famiglie
CASA DI CURA PER BAMBINI DAI 5 AI 12 ANNI
Gestiti dallo Stato
ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI - APPARTAMENTI AMMOBILIATI - SPETTACOLI - ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE DELLE ESCURSIONI
Nuova Stazione e linea Ferroviaria dello Stato - Riduz. estive del 50 %
Per informaz., opuscoli, ecc. rivolgersi all'Ufficio Propaganda R.R. Terme e all'Azienda di Cura in Salsomaggiore

ABBAZIA Alberghi QUISISANA & EDEN
Preferiti per la posizione - L'attrezzatura - La cucina
COMBINAZIONI FAVOREVOLI - RICHIEDERE PROSPETTO

IMMANCABILMENTE IN OTTOBRE OGNI ANNO, NASCONO ALCUNI ESSERI DI ETÀ GIÀ ADULTA, CHE SUBITO SI METTONO A RIDERE, CANTARE, SALTARE, BALLARE E DARSI ALLA PAZZA GIOIA. NON SONO NEONATI, MA NEO-MILIONARI, VINCITORI DELLA
LOTTERIA DI MERANO
UN BIGLIETTO 12 LIRE

utilizzate la posta aerea

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE: "PER VIA AEREA" ESTERO: "PAR AVION"
Posta aerea

Gl'Inni della Chiesa

«Era un anno, o poco più, che Giustina imperatrice, ingarbugliata dagli Ariani, avea preso, per amore dell'eresia, a perseguitare Ambrogio. Il popolo, pronto a morire col suo vescovo, vegliava a guardia della chiesa dov'erasi rifugiato. Mia madre (santa Monica), la prima in quel travaglio e in quella veglia, non viveva che d'orazione... Allora, perchè il popolo non morisse di noia, Ambrogio trovò di cantare, al modo delle parti d'Oriente, dei Salmi e degl'Inni; e da indi in poi si continuò quest'uso, imitato oggimai in quasi tutte le chiese... Quante lacrime io sparsi sentendomi abbracciare il cuore dalla soave melodia dei cantici risonanti nel tempio! Le salmodie m'entravano per le orecchie, la verità versavasi nel mio cuore». Così sant'Agostino, nelle *Confessioni*, narra il sorgere degl'Inni cristiani; quegl'inni, per cui ciascuno di noi può ripetere: *sentia nell'inno la dolcezza amara — dei canti uditi da fanciullo;* senonchè, a differenza dei canti d'amore dell'adolescenza (che non si possono udire più, se non quando un organetto, una nota di pianoforte, una voce vengano improvvisi a battere alle porte del cuore), ciascuno di noi può risentirli, sol che voglia varcare le soglie di una chiesa nelle ore e nei giorni prefissi: ed allora è quella dolcezza senz'ombra di amaro, per cui più di un miscredente rimane assiduo, dissimulato nella più folla, agli Uffici del Vespro, della Settimana Santa, ai canti delle profezie di Natale.

«V'ha chi ha attribuito al vescovo s. Ilario un libro d'Inni, da lui composti per il suo clero e popolo di Poitiers: ma se egli fiorì qualche anno avanti s. Ambrogio, certo è ch'e in questo secondo può veramente dirsi creata la lirica della chiesa occidentale... Così, per l'alito vivificatore del gran vescovo di Milano, l'innografia toccò quasi subito il sommo della sua gloria: e se i canti suoi rapidamente si diffusero nell'Italia, nella Gallia e nelle altre provincie d'Occidente, fu perciò egli seppe trovare una forma pienamente adeguata all'idea, e trarre dal classico antico un nuovo stile rispondente alla nuova civiltà». Siamo allo scorcio del IV secolo, l'Impero romano vacilla fra sempre più cupo fragore d'armi, fra sempre più radi bagliori di vittoria; la capitale stessa comincia a diventare peripatetica, da Roma a Milano (dove, per l'appunto, sui gradini del tempio, Teodosio umilia la porpora al pastorale di Ambrogio) a Ravenna a Bisanzio, come nel giuoco degli scacchi, quando il Re minacciato lascia alfine la propria sede, in cerca degli estremi ripari: ma già sul ceppo fulminato e corroso vigoreggia l'albero nuovo, già fra le fronde echeggiano strani canti, gridi di gioia liberati al cielo, a celebrare e consacrare il nuovo ordine che, fra tanta caligine, pur si va instaurando nel mondo. E da quel tempo, da quel primo spontaneo fiorire, lungo secoli e secoli di storia sacra e profana, è una gara: sono grandi Pontefici, da Gregorio Magno a Innocenzo III, vescovi, abati, eremiti; sono re di corona, come quel Roberto di Francia, che dalle tenebre delle contrastate origini capetingie, e fra le ambascie di una scomunica, intona il *Veni sancte Spiritus;* e fino a Carlo Magno, o almeno al suo fedele e dotto Alcuino — sono dunque, non solo spiriti disoccupati, *contenti nei pensier contemplativi*, ma gente piena di cure pratiche, a sollevare di quando in quando il pensiero dai crucci del secolo per ricordare la eternità che lo avvolge, e sciogliere ispirati inni al Signore. E la Chiesa li accoglie nel suo sacrario, e (più avventurati essi dei profani poeti nei secoli laici) non si limita a consegnarli, quali fredde spoglie, negl'ipogei dei sacri libri, ma ne fa cosa ad ora ad ora viva e vissuta, li canta nei suoi templi fra splendore di ceri e tuonare di organi, al cospetto e col suo del popolo fedele.

Ogni ora del giorno, e ogni giorno della settimana, e ogni stagione dell'anno; tutte le solennità, tutte le feste, tutt'i santi più insigni hanno il loro inno, che fa parte dell'Uffizio, e periodicamente è cantato: quale invenzione più gentile! Ecco Gregorio Magno ispirarsi al «mattutino delle domeniche d'inverno» - *In dominicis ad matutinum tempore hyemali:*

Primo dierum omnium
Quo mundus extat conditus...

«Si celebra — nota il pio commentatore — la dignità del giorno di domenica, il quale nell'ordine del tempo, della natura e della grazia, primeggia su tutti gli altri della settimana, come quello in cui Dio diede cominciamento alle opere della Creazione, e Cristo risorse da morte; e si eccitano i fedeli a consacrare a Dio le ore notturne...»; e questo della notte, dell'Ufficio delle tenebre, è un altro estroso pensiero. «La più celebre nell'antichità fra le ore dell'Uffizio è quella della notte. Ell'era per i primi Cristiani un culto di religione, in quanto seguivano l'esempio del coronato profeta Davide: *Di mezza notte mi alzavo a dar lode a Te, o Signore...*»; ora notturna, la quale al merito della preghiera unisce quello dell'imitazione di Cristo, di cui è detto nel Vangelo che *passava la notte in orazione a Dio;* e ancora, nella parabola narrata da san Luca, promette pietà a chiunque si presenterà a lui pregando a mezzo la notte:

Nocte surgentes vigilemus omnes,
Semper in psalmis meditemur, [atque
Viribus totis Domino canamus
Dulciter hymnos

insiste il gran Gregorio in un altro canto dal suadentissimo ritmo; e qualunque miscredente il quale, sforzando la vita oltre lo automatismo delle funzioni fisiologiche per caricarla di bei sensi simbolici, ripeta dai fraticelli il pio uso d'interrompere il sonno nelle ore piccole (in cui tutto, anche ogni più familiare aspetto di casa, diventa così deliziosamente misterioso!) per concentrarsi in degni pensieri, può benissimo elevar l'animo a un Ente o ad un Disegno plausibili, solo alquanto più enigmatici di quelli indicati dal dogma. Onorare e riconoscere Iddio nella volta stellata del firmamento, come nello imperativo della coscienza morale — dicevano, al seguito di Kant, i liberi pensatori del secolo scorso; però con riprovevole intenzione polemica anticlericale, e senza un sufficiente afflato poetico, ciò sbagliando due volte. Così già prima dell'alba tu consacri il tuo giorno, ti prepari a spenderlo come una preziosa moneta, nella sua vicenda inquadrata in un trittico di gusto arcaico, di tre in tre ore ritmata dai ricorrenti motivi mistici: e l'ora terza, che ricorda il giudizio di Pilato, e l'ora sesta, in cui Gesù fu crocefisso, e l'ora nona, in cui spirò — fino alla sua dolcissima conclusione serale, i canti di completa:

Te lucis ante terminum,
Rerum Creator, poscimus...
Te lucis ante, sì devotamente
Le uscì di bocca, e con sì dolci [note
Che fece me a me uscir di mente...

ode cantare Dante sul far della sera, nella valletta del Purgatorio; e su in Paradiso ricorda nostalgico la sua chiesa di Badia, sonante al bel tempo antico le ore della preghiera:

Fiorenza dentro dalla cerchia [antica
Ond'ella toglie ancora e terza e [nona
Si stava in pace sobria e pudica.

* * *

Io non credo che la «profanizzazione» o la dissacrazione progressive, e ormai quasi totali, della vita quotidiana siano una necessità intrinseca e inderogabile del modo di vita contemporaneo; siano un prodotto fatale del suo laicismo e del suo attivismo materialistico, il quale non consenta altre alternative. Penso che si tratti, piuttosto, di semplici cadute in disuso, di decadenze e di imbarbarimenti transitori dovuti al sorgere e al prevalere, in un primo tempo (e per difetto della povera natura umana, sempre incline a compensare, con un impoverimento da una parte, un arricchimento che avvenga dall'altra), delle preoccupazioni pratiche inerenti al progresso tecnico-scientifico degli ultimi secoli, che hanno ipnotizzato l'attenzione dei più sul quadro materiale della vita umana — così prodigiosamente mutato — a detrimento del quadro ideale, che resta, in definitiva, quello che conta di più, e a cui l'altro deve subordinarsi, alimentandolo dei nuovi apporti. Penso, pertanto, sia compito dei maestri spirituali, degli inventori poetici, morali e religiosi restaurare (innovando, e giovandosi di tutta la nuova materia) l'antico stile di vita: press'a poco come, in un campo infinitamente più modesto, le fumose e fragorose e sgraziate fabbriche ottocentesche, che sembravano fatale retaggio dell'età delle macchine, han fatto luogo a leggiadri edifici, in cui silenziosi e lucidi ordegni captano e trasformano discretamente le energie della natura. La ricchezza nuova è difficile da digerire, e dapprima ingombra fastidiosamente: ma poi tutti i *parvenus* sanno più o meno diventar signori.

In questo compito di ridare forma ideale alla vita contemporanea — per condurre a buon termine il quale non sarà troppo fare appello a tutti i motivi sorgenti dalla terra e dal cielo — le alte e gentili invenzioni adombrate ed implicite negl'Inni sacri, potranno essere (come ci lusinghiamo sia apparso da questo scorcio) una fonte eletta d'ispirazioni. Quella ispirazione che ne trasse, quindici secoli dopo Ambrogio, pervaso da un eguale spirito appassionato di catecumeno, un ambrosiano fedele: «Il Manzoni, il quale non aveva sulla coscienza che il peccato mitologico dell'*Urania*, scrisse allora gl'*Inni Sacri*... Questi Inni, che tornarono a rinsanguare la nostra poesia delle divine bellezze bibliche, abbandonate e adulterate dopo la morte di Dante», faranno la nostra gioia, quando, una prossima volta, ne parleremo.

Filippo Burzio

Un pesciolino dorato che era saltato fuori dalla vasca è stato ricondotto in vita dopo sette ore e mezzo. Il suo padrone ha praticato al pesciolino una specie di massaggio e gli ha alitato in bocca restituendolo alla vita. Il pesciolino, rimesso nella sua vasca, ha infatti ripreso a nuotare

Vacanze col sacco in spalla

Vanno per le alte valli, da rifugio a rifugio, fuori dalla linea dei grandi alberghi, fuori dal sogno di eroiche scalate, camminatori solitari, paghi dell'incanto dell'alta montagna

RIFUGIO BEZZI, agosto.

Quella domenica di luglio tuttora ricordatissima nella piovosa per quanti provocati dal maltempo, anche nella Valle della Dora Baltea o d'Aosta piovuta da maledetto. Allorchè la littorina si arrestò gemendo in tutte le sue fibre metalliche alla rossa stazione di Chatillon, s'udirono le coppie di villeggianti biancovestite dirette alla Imazione Cervinia disperatamente gridare «facchino! facchino!» per la paura di doversi trascinare da sè le valige nei pochi metri fra il marciapiede e la tettoia battuti in pieno da uno di quegli acquazzoni estivi che non vi dico, ma nessuno accorse all'appello, tutti dovettero bagnarsi la loro parte, e a guardar la scena da dietro il finestrino davvero che c'era da ridere. Ma un paio d'ore dopo anche ai nostri amici capitò lo stesso; mica il cielo aveva nel frattempo smesso di sprimacciarsi di tutta la pioggia che l'imprevidenza, mica alla stazioncina di Arvier ci sono portabagagli pronti ad entrare in funzione alla prima voce del viaggiatore, eppoi sarebbe stato inutile perchè non bauli nè ceste nè valige essi portavano sibbene un rigonfio sacco da montagna ciascuno, proprio di quelli che alla gente posata fanno scuotere il capo in segno di dubbio sulla completa sanità di mente di coloro che se li caricano sulle spalle e poi passo dietro passo chissà dove vanno.

... e fra poche ore tra i ghiacciai e il sole...

Come pioveva...

Come niente fosse, a camminare così presero per qualche chilometro sullo stradone e poi svoltando per la mulattiera che dietro il casello ferroviario si drizza fra i primi castani e le ultime robinie; stupido sarebbe stato ch'essi si fossero fermati ad aspettar che spiovesse; magari sarebbe venuta sera senza che avessero potuto mettersi in cammino e così sulla terra si sarebbero contati due allocchi di più.

— Ti fa niente bagnarti? — chiese l'anziano al giovinetto.

Quello rispose che gli era indifferente; anzi, scommettiamo che in cuor suo la prospettiva di fare l'eroe a buon mercato e camminare chissà quante ore sotto il diluvio senza lamentarsi lo doveva inorgoglire. Lui novizio com'era alla montagna e ansioso soltanto di spalancar bene gli occhi per non perdere una fetta degli spettacoli che da tanti mesi sognava.

Così, da lupini viandanti curvi sotto il peso delle loro robe e scarpinanti su un sentiero che dove non era irto di puntuti sassi schizzava mota nerastra per gli scoli di letame e di sterco bovino; così cominciarono i nostri amici quella domenica di luglio la loro lunga passeggiata nelle Alpi da rifugio a rifugio scavalcando i colli alla testata delle alte valli. Ci teniamo subito ad avvertire chi si aspetta un sensazionale racconto, che quelli non ebbero neanche un'avventura degna di cronaca durante le due settimane che durò il viaggio; attraversarono ghiacciai e non assistettero ad alcun salvataggio di alpinisti in pericolo; non furono avvolti da tempeste nè da tormente; appena scorsero in lontananza, brulicanti sui magri pascoli sotto le crollanti morene, qualche scontrosa e diffidentissima coppia di camosci, e meno che meno — per leggero che avessero il passo — riuscirono a portarsi a tiro delle nobili bestie che sono gli stambecchi del Gran Paradiso per ammirarne il brillante pelame ed assistere a un qualche furibondo e sanguinoso duello a cornate.

E' una storia piatta come usa dire oggidì, una storia di due modesti e comuni camminatori come tanti altri, disdegnosi soltanto della calca e del rumore dei luoghi di villeggiatura alpina, che preferirono isolarsi vivendo nei benedetti rifugi intitolati ai malinconici nomi dei morti o di curiose montagne; insomma è un racconto che forse non interesserà nessuno, neanche occupandosi di scalate e di scalatori come pur sarebbe tanto comodo in questa stagione trattandosi delle belle, candide e famose — pei suoi vasti e vastissimi ghiacciai — Alpi dell'Occidente. Il curioso è che quello dei due avanzato negli anni era lo stesso che parecchio rumore aveva sollevato su per le gazzette da una diecina di anni a questa parte appunto con queste storie di brividi e di audacie oltre il normale nella tradizione in alpinismo; ma giusto un anno fa gli era avvenuto di veder trionfare in piano le sue affermazioni sulla supremazia della scuola dolomitica, cosicchè grazie all'impresa di Heckmaier sull'Eiger ed a quella di Cassin sulle Grandes Jorasses egli si trovò a non aver altro da aggiungersi, e ben felice fu di sentirsi ormai disoccupato. La tarracciata frase del fortissimo Gervasutti risalente la Mer de Glace: «L'alpinismo-competizione è finito» davvero stabilisce un punto fermo, e su quel paracarro il nostro amico si è seduto per pigliar fiato e godersi i litigi degli altri.

In Valgrisanche

Ecco perchè il regno e la gloria del Sesto Grado superiore non lo hanno più fra i loro attenti cronisti; umile viandante è ritornato che risale sentieri e morene, attraversa con lento e prudentissimo passo i pendii di neve e di ghiaccio, ansima sui tornanti un po' ripidi — gli basta così allinearsi fra gli adoratori della montagna, e null'altro chiede che questa fitta pioggia di luglio presto cessi e non gli guasti il piacere della lunga passeggiata fino a Valgrisanche e per tre ore più oltre per giungere al rifugio che anime buone hanno costruito in altissimo sito per dare ostello alla gente per bene che stanca e sudata vi bussi.

Perchè abbia scelto questa e non altra vallata delle molte più celebri che come le nervature d'una foglia si dipartono dal solco centrale della Dora, è cosa che non siamo riusciti a fissare nonostante discrete ma ripetute indagini: forse lo infastidiranno i rumori delle automobili, la lettura dei giornali, i pantaloni bianchi dei villeggianti e le pellicce delle villeggianti o chessò altro come il dover accettare in busta il conto già saldato dell'albergatore che si dichiara onorato eccetera eccetera; ma è un fatto storicamente provato che il nostro amico ed il suo giovin nipote a piedi hanno percorso i ventitrè o ventiquattro chilometri dell'intera Valgrisanche che fra le bellissime e redditizie Valli d'Aosta è la più aspra e selvaggia — dico la meno servita da agi e conforti, lasciata dagli uomini in uno stato di completo abbandono per ciò ch'è comodità turistica. Ma chi si lamenta? Non lui, che tornato ier l'altro dalle sue escursioni col naso spellato dal riverbero dei ghiacci, ripeteva che ciò gli era piaciuto un mondo.

Chi li avesse visti sotto quei goccioloni e non poco curvi per gli zaini di cui un altro giorno forse vi farò l'inventario, li avrebbe variamente giudicati; dico variamente perchè ognuno ha diritto di pensarla a suo modo su questo vagabondar pei monti portandosi alle basi non sulle comode macchine a benzina bensì con le proprie gambe, e ciò può parer tanto più atroce e insulso a gar degnissima gente imbevuta d'utilitaristici principii quanto naturale a coloro che comprendano e apprezzano se non altro la salutare ginnastica di queste passeggiate appena si può.

Amore pei monti

Un passo dopo l'altro, se ne fa della strada, anche se questa è in salita e, in fatto di manutenzione, lascia assai a desiderare; è vero che non si tratta di sentiero alpinistico, bensì di mulattiera: ma questa è stretta, e mica spianata da un compressore a vapore; sassi e buche ce n'è a iosa ed altresì pozzanghere nelle quali gli scarponi fanno ciaf ciaf quando vi si posano perchè mica puoi pensare a saltarle di piè pari. Specialmente il tratto inferiore è orrendo; e il conte d'Entrèves che ha buona memoria infatti ci ha ricordato l'esistenza d'un calzante detto montano per cui a Valgrisanche on n'y va ni par terre ni par mer, mais par roc et par pierre. Se questa stradicciola si drizza in ripidi tornanti che di botto mettono a dura prova i muscoli infrolliti e il fiato accorciato dalla sedentaria vita di città, in compenso è esposta in pieno alla pioggia che non ha affatto cessato. Il cellulato mantello color verde-scuro dei larici e degli abeti s'insinua scendendo dalle pendici negli interstizi lasciati dai salti rocciosi, ma non arriva a curvarsi in volta al disopra del sentiero — sì che il viandante procede allo scoperto, e sia solleone o diluvio se lo piglia tutto sulla testa e sul groppone; e quel manto di verdura poscia riprende a valle andando a perdersi sull'orlo degli antri e degli orridi entro cui ribollono le acque schiumose d'un torrente che poi sapranno nomarsi Dora di Valgrisanche, anzi ne vedranno all'indomani le sorgenti da sotto un orifizio del ghiacciaio di Vaudet annerito dal tempo e dal terriccio. Dura assai la boscaglia, accompagna per parecchi chilometri — se a chilometri si potesse calcolare in montagna dove le distanze confano relativamente sibbene il dislivello che si guadagna.

Certo, che a veder quei viandanti e gli altri che della favorevole stagione approfittano per imitarli molte persone bennate si domanderanno chi glielo fa fà: a questa domanda è ozioso rispondere perchè, oltre a quello dei gusti personali si dovrebbe trattare a fondo il problema delle capacità muscolari e polmonari di tanti giovanotti e giovanette che vergognosamente si vedono passeggiare biancovestiti nei centri di villeggiatura alpina e al massimo si spingono a compiere un'escursione della durata d'un'oretta, ma è stabilito che, astrazion fatta degli scalatori dei quali qui non vogliamo assolutamente interessarci, questo dell'andar da una valle all'altra valicando gli altissimi passi delle testate, non scendendo mai al disotto dei Duemila, avendo soltanto i rifugi del C.A.I. come punto di partenza e punto d'arrivo è il miglior sistema per conoscere davvero le montagne — altrimenti chiuse alla nostra curiosità ed al nostro filiale affetto. Certo, che a meno di esser ricchi e potersi far accompagnare da domestici e portatori, si deve rinunciare ai bagagli ed accontentarsi di quel poco (che però risulta sempre pesante) che si può insaccare nello zaino; diventa una specie di turismo economico perchè si evitano del tutto le spese di trasporto e, entrati in una valle di cui si va a toccare la sommità, se ne esce da un'altra — magari cinquanta chilometri più in là.

Arrivo a notte

Se questi erano i pensieri che s'agitavano dentro la testa dei camminanti di cui ci occupiamo, davvero non sappiamo dirci; ma se ce li immaginiamo lungo quel tortuoso e interminabile sentiero di montagna avremmo visto che avendo avuto l'accortezza di non forzare in principio, dopo tre ore circa muscro piede frammezzo a quelle dodici casupole che formano il capoluogo ed unico paesino che prende nome dalla valle — e non erano del tutto stanchi seppure inzuppati a dovere. Ma in quel luogo che tuttavia dev'essere, col sereno, una magnificenza di pittoresca bellezza e d'invidiabile pace, non ci son letti pei viandanti, sicchè non gli rimase che rimettersi la strada fra le gambe, ed è fortuna che da Valgrisanche in poi questa sia lungamente pianeggiante, comunque meno faticosa e meno aspra che sul tratto inferiore dominato dal cupo castello di Montmayeur.

Aveva smesso di piovere; dall'alto delle creste ghiacciate dei monti che a poco a poco più strettamente si serrano attorno alla valle una luce quasi dorata lottava per infiltrarsi fra le nubi e qua e là ci riusciva; il vento ora aveva preso a soffiare e a traverso gli abiti bagnati sprizzava dei brividi nella carne dei due camminatori, i quali pensarono bene di fermarsi un momento, ed all'umida aria vespertina prepararsi un ballonzo di che gli fu di robusto conforto. Senonchè la strada era ancora molta, e la mancanza d'allenamento alfine si fece sentire; l'ultima ora e mezzo fu davvero penosa; le teste ciondolavano e le gambe sovente si piegavano; quando Dio volle, ad annottare, essi giunsero al rifugio, e dopo sorbita la minestra e qualcos'altro accesero la candela, salirono una scaletta di legno e stravaccarono sul pagliericcio dove dormirono del sonno degli innocenti — l'uno come non avesse commesso nessun peccato nella sua lunga vita, e il giovane come non dovesse commetterne anche lui com'è destino di tutti gli uomini.

Vittorio Varale

L'interno di una «sauna» con le pietre roventi e i ramoscelli di betulla

ARMONIE FINLANDESI

EUFORIA DELLA "SAUNA,,

Un raggio di sole alle dieci di sera -- Come si beve il caffè -- Tuffo nell'acqua a dodici gradi dopo aver sudato a sessanta

SUOMIEN non ha nulla di speciale. E' un invisibile paesetto come ce ne sono tanti in Finlandia, dove ogni contadino, accanto alla propria casetta di legno rosso cupo e alla stalla per la immancabile vacca senza corna, ha costruito la sua brava «sauna» di tronchi di betulla. La «sauna» è il bagno dei finlandesi, la clinica che guarisce tutti i mali e tutte le debolezze del corpo e dell'anima, dove nascono tutti i bimbi della fattoria e dove vanno a ficcarsi gli uomini quando, alla vigilia di certe feste, decidono di prendere una epica sbornia di acquavite e di birra fermentata. Ma Suomien è sparso sulle rive del lago Kulovesi, che significa «l'acqua ch'è uscita dalla foresta», ciò che è davvero un poetico nome, ed è ricco, come raramente accade, di una signorile «hovi», una villa di legno come tutte le altre, un pochino più spaziosa, e dimora estiva della Anziana Signora, la mamma di tutte le belle ragazze del villaggio e, ciò che più conta, nonna di un nostro ottimo amico.

Per arrivarci bisogna attraversare il lago su una leggera imbarcazione e in questa occasione Ralph e Martin si dimostrarono gagliardi rematori, fra gli strilli di gioia del piccolo Ulf, rannicchiato tutto fremente di allegra paura fra le braccia della sua mamma.

L'Anziana Signora

La «hovi» dell'Anziana Signora è nascosta fra le betulle e una fitta siepe di acacelle in fiore la circonda completamente. Vi si accede per una solida scalinata di legno, in cima alla quale la padrona di casa attende l'ospite che viene dall'Italia, una dolce terra che le ricorda un anno felice della sua vita. Le servette, con gli occhi scintillanti di curiosità, sono in fila dietro di lei, fanno ad un suo cenno una graziosa riverenza e scappano via sorridenti. Silja sola rimane per impadronirsi dei miei bagagli e per annunziare che è pronto in tavola. Allora l'Anziana Signora entra nella sala da pranzo, afferra dalla mensola sopra il camino una campana e squilla, perchè lo imparì una volta per sempre, il segnale dell'adunata intorno alla mensa, quello stesso che ella obbedì molti anni or sono, quando era una bambina felice e il mondo era del tutto diverso. Siedono tutti intorno a lei allegri e sereni. Il sole è stato ostinatamente dietro le nuvole per tutta la giornata, ma ora che sono quasi le dieci di sera si fa vedere, mentre va a prendersi il suo meritato riposo che a Suomien, di luglio, non dura mai più di due ore.

A tavola si servono i soliti antipasti finlandesi, le aringhe arrotolate ed affumicate, il salmone rosso e saporito, le carni fredde, le varie insalate, le alici piccanti, le sardine, il dill caratteristico — il basilico del nord — pâté di pesci e di fegato, ravanelli, burro. Gira il vassoio col bianco pane di frumento, quello nero di segala, il kotivehnä grigio e dolce, e i famosi knäckebröd scandinavi che in finnico si chiamano näkkileipä, ovvero al pane che fa «nec» dal rumore che produce spezzandolo coi denti. Un bicchiere di latte appena munto innaffia il tutto. Poi è la volta del ruispuuro, una specie di polentina di segala che si condisce col latte, come sogliono fare, nella bergamasca, i bimbi dei nostri montanari. Segue in tavola il cappone arrosto, eccellentemente guarnito con marmellata di mirtilli (fatta in casa) e patate fritte. L'Anziana Signora, che ad ogni portata fa precedere lo squillo di una campanella d'argento, dirige la conversazione, domanda se l'Italia sia sempre bella, mi spiega ciò che sto mangiando e, quando viene servito il caffè, mi insegna che i pacifici lapponi lo condiscono col sale e quindi lo aspirano tenendo stretto fra i denti un pezzo di zucchero. Il che è, credo, altrettanto difficile quanto strano. Poi la padrona di casa si accorge di essere stanca e se ne va appoggiandosi ad un elegante bastoncino, dopo averci augurato la buona notte. Sulla porta si ferma un attimo per chiedere a Silja se la «sauna» per l'ospite sia pronta ed in ordine.

Pronostico del sorbo

I profumati fasci di fronde di giovani betulle sono ancora sul prato davanti alla villa, quando ci precipitiamo fuori allegramente, dimenticando il sonno della Signora. Tra le leggere foglie dell'albero bianco spicca un ramoscello di sorbo in fiore. E' l'antico augurio dei finlandesi, un uso che ricorre sovente nella loro incantevole ed originale mitologia: se, usato sull'ospite, il sorbo suda sangue allora gravi guai lo attendono nella vita; se geme acqua, nozze felici lo vincoleranno fra poco; se, infine, stilla idromiele allora è una serena esistenza ch'è tracciata lungo tutto il cammino della vita. Perchè quest'augure non manchi, in ogni cortile, in ogni giardino finlandese troverete sempre un sorbo, oggetto di tutte le cure.

La «sauna» della Villa Söderhjelm è uguale a quella dei contadini. Si compone di due stanze, una più piccola che serve da vestibolo ed una seconda, assai più grande, che costituisce il bagno, la «sauna» propriamente detta.

Nell'interno si trova una stufa in muratura, sormontata da una kiuas, una caldaia colma di pietre di granito, accuratamente scelte da uno specialista. Accanto sono due mastelli, d'acqua tiepida e fredda, una panchina dove si appoggiano, col sapone e le ruvide spugne da massaggio, i profumati fasci di betulla. Di fronte alla stufa vi è una serie di impalcature d'assi sovrapposte, alle quali si accede per mezzo di una scaletta.

Quando la «sauna» è ben chiusa, si ravviva la fiamma nella stufa. La previdente donna di servizio ha già provveduto da tempo alla bisogna e le pietre della kiuas sono ormai roventi. Allora, con un mestolo, si getta dell'acqua fredda sui sassi ardenti. Una sorda detonazione rimbomba, seguita dal sibilo dell'evaporazione. Si continua così e, ad ogni mestolo d'acqua, la temperatura dell'ambiente aumenta. Allora si comincia a salire sulle impalcature, per gradi, perchè quella più in alto è esposta alla temperatura maggiore.

Sdraiati sulle tavole si attendono gli effetti del calore. Si comincia a sudare, mentre il sangue martella tumultuoso. Quaranta, cinquanta, sessanta gradi... Quando la traspirazione è completa, allora, reciprocamente, ci si staffila con i fasci di betulla il petto, il ventre, le gambe, il dorso. L'impressione gradevolissima non è turbata da un secchio d'acqua fredda rovesciato fra capo e collo. La pelle, sotto la profumata azione tellurica dei rami di betulla, è tutta un pizzicore delizioso per il sangue che accorre a dar vita a tutti i pori spalancati. Dopo una ventina di minuti si scende dalle impalcature, ci si insaponano e...

Ralph e Martin corrono fuori dalla «sauna» e scendono nel lago per la breve scaletta. Io, fumigante nella incerta luce della chiara notte estiva, esito un poco.

— Tule! Vieni! — urla Ralph già immerso sino alle ascelle.

Mi tuffo. So che l'acqua «ch'è uscita dalla foresta» non può avere una temperatura superiore ai dodici gradi, ma non me ne accorgo. Nuoto lentamente nel lago scuro e immobile, poi, quando mi sembra che i primi brividi di freddo mi assalgano, mi avvio verso la riva. Gli amici mi seguono ed entrano di nuovo nella «sauna».

— Ancora!? — chiedo.

— Quello non è stato che l'antipasto. Avanti la colazione!

— Ma...

Il mio «ma» sta per un lungo discorso. Vorrei dire che mi sento deliziosamente bene, ma un pochino fiaccato, che non è per scortesia, ma che preferirei... Invece chiedo:

— Dopo, per caso, non verranno anche la frutta e il caffè?

La seconda seduta è breve. Nuova immersione nel lago, poi, avvolti in accappatoi spugnosi, sediamo sulla scaletta di fronte alla distesa d'acqua, fumando una sigaretta.

Ho l'impressione che un nuovo Bellotti sia sgusciato dalla pelle del vecchio ch'è entrato nella «sauna» e penso che certamente deve provare la sensazione del serpente quando cambia pelle. Mi sento più leggero, più arrendevole, più disposto ad amare il mio prossimo e a perdonare ai miei innumerevoli nemici. In un impulso di generosità incredibile perdono persino le ragazze di essere civettuole, vanesie e graziosamente sciocchine. Com'è bello stare al mondo!

Questo è il tonico della «sauna». Un tonico molto prezioso, dopo un energico trattamento, penso, che bisognerebbe usare contro certe manìe che conosco e che non conosco, ma delle quali è pieno il mondo.

L'idromele del sonno

Il tonico della «sauna» è l'ottimismo. Mentre si aggirano queste strane idee per il mio cervello, l'augure sorbo stilla nelle mie membra l'idromiele del sonno. Un sonno breve e riposante, dal quale mi desta il tintinnio dei bicchieri che Ralph ha accurato in un angolo del vestibolo. Un liquido ardente, la limpida acquavite di grano, rinvigorisce il mio corpo, mentre intendo Martin raccontare che si è in dubbio se l'origine della «sauna» sia religiosa o igienica, se, cioè, non sia stata inventata dagli antichi pagani per purificarsi essi stessi davanti agli dei o se non sia stata una necessità di traspirazione artificiale per gli uomini che vivono in queste terre dalle quali, per sette mesi all'anno, il sole è latitante.

Quando, poco dopo, mi addormento di un sonno profondo nel fresco lino del lettuccio di campagna, tutto il mio corpo odora ancora del corroborante aroma della betulla.

Questa è la vera «sauna» finlandese, ben lontana da quella delle città, celebri in tutto il mondo perchè in esse delle brutte donne massaggiano degli uomini nudi. Ad Helsinki ciò accade veramente: ma fra le pseudo-sauna della capitale e il «bagno turco» di Londra e di Parigi non ci trovo proprio nessuna differenza: sono tutti salotti di pettegolezzi, trappole per i gonzi, meta delle moderne carovane turistiche che, in otto giorni, sono convinte di avere imparato come si mangia a Berlino, come si veste a Stoccolma, come si fa la «sauna» in Finlandia e come si cuoce la «zuica» in Bessarabia.

Quanto alla cinquantina di gradi di differenza fra la temperatura della «sauna» e quella delle acque del lago, c'è qualcuno che dice che ammazzerebbe un toro. Bene, io non sono affatto un toro e sto proprio benissimo.

Felice Bellotti

SUOMIEN, agosto.

Lo «Zeppelin 130» ha volato per due giorni consecutivi

Francoforte, 4 agosto.

Il dirigibile «L Z 130 Graf Zeppelin», comandato dal capitano Sammt, ha atterrato dopo un volo di due giorni all'aeroporto di Rhein. Il volo, durato due giorni, si è svolto senza incidenti sulla Germania settentrionale e sul Mare del Nord.

Morte d'un musicista danese di origine italiana

Copenaghen, 4 agosto.

E' qui morto il compositore danese Augusto Enna, ottantenne, i cui antenati erano di origine italiana. Lo scomparso era considerato tra i migliori musicisti scandinavi. Egli lascia una notevole produzione musicale, fra cui l'opera lirica *Cleopatra*.

Giovane attrice cinematografica perita in un incidente d'auto

Helsinki, 4 agosto.

La nota attrice cinematografica finlandese Sirka Sari è perita in un accidente automobilistico. La giovane diva aveva appena 19 anni.

GLI SPORT

Helsinki prepara l'Olimpiade

Il Ministro degli Interni salta, corre ed organizza i Giuochi

«Noi prepariamo i Giuochi sotto il segno dell'armonia e dell'amicizia. Essi saranno fraterno convegno della gioventù di tutte le Nazioni».

HELSINKI, agosto.

Il signor Urho Kekkonen è lo s' tale Ministro degli Interni della Repubblica Finlandese. Ma il suo nome è popolare in Finlandia da molti anni, da quando cioè, nel 1924, conquistava il titolo di campione nazionale di salto in alto superando m. 1,87. Negli anni successivi la sua popolarità non faceva che aumentare: campione del mondo di salto triplo da fermo, uno dei migliori velocisti nazionali (100 m. in 10 9/10). Urho Kekkonen alternava abilmente gli sforzi dei campi agonistici con quelli dello studio. Ed effettivamente la teoria romana del «mens sana in corpore sano» trovava in lui una eccellente dimostrazione, in quanto, dodici anni dopo, Urho Kekkonen, a soli 34 anni, diventava Ministro degli Interni.

Fedele all'atletica

S.E. Kekkonen è rimasto fedele all'atletica. Lo scorso anno partecipava ancora ai campionati nazionali di atletica e si classificava quarto nelle gare di salto in alto; ma più che altro egli volle mettere a disposizione dello sport nazionale la sua esperienza, accettando la carica di Presidente della Federazione Finlandese di Atletica Leggera e di Presidente del Comitato Olimpionico Finlandese. In questa sua duplice veste, quando scoccò il primo anno dall'assegnazione delle XII Olimpiadi alla Finlandia, egli fece alla stampa del mondo intero le seguenti dichiarazioni, dirette agli atleti di tutti i Paesi.

«Agli atleti di tutto il mondo! Amici, ecco sta finendo il periodo atletico inaugurato maestosamente dai Giochi di Berlino. Lo splendente fasto che spiegarono i nostri ospiti di allora, l'animazione che regnava sui loro stadi, noi non li dimenticheremo tanto presto, perchè mai noi presenziammo a festa più grande.

«Si è detto che i giochi di Berlino sono stati l'incarnazione dell'energia, il trionfo della volontà. I giochi che noi prepariamo con tutta la premura che noi votiamo allo sport, vorrei che venissero posti sotto il segno dell'armonia, dell'amicizia. Noi non disputeremo a nessuno la gloria d'avere organizzato le feste più fastose, i giuochi più pieni di pompa. Noi vogliamo fare di questi giochi, che per tanto tempo e con tanto ardore abbiamo desiderato si svolgessero in Finlandia, un fraterno convegno del fiore della gioventù di tutte le Nazioni.

«Non dimentichiamo, amici, che lo sport è un gioco. Forse il più bello di tutti, perchè l'armonia, il vigore, l'intelligenza e la giovinezza vi trionfano. Lo sport unisce, ci ha uniti in un fraterno cameratismo che nasce dalla lotta leale di tutti per cercare di essere i migliori. Non era del resto Zeus Philios, il Dio dell'Amicizia, che presiedeva, fra i Greci, agli sport atletici?

«Promossa alla dignità di essere, per i 16 fatidici giorni, l'Elide del mondo moderno, la Finlandia, lontana e tranquilla, vuole legare con stretti nodi i legami che uniscono i giochi moderni a quelli di una volta.

«Amici, atleti di ogni contrada, lo sport finlandese si è visto confidare un bellissimo e nobile compito per il 1940 e la nostra gioia è grandissima. Noi vorremmo offrirvi, l'anno venturo, ciò che noi

conosciamo di più bello: del vero sport, dalle lotte leali e serrate nel puro spirito sportivo che ci unisce».

Da questo messaggio balza evidente il criterio che uniforma la organizzazione olimpionica di Helsinki. La Finlandia non può creare un ambiente simile a quello di Berlino. Non può ed intelligentemente non vuole, intendendo riportare le competizioni sportive sul piano di una lotta atletica, al di fuori di ogni manifestazione nazionalistica. In altre parole, non volendo competere con la Germania sul terreno del «colossale» intende ritornare alla semplicità, al cameratismo e all'agonale che caratterizzò le prime olimpiadi.

Ciò non significa che i finlandesi intendano atteggiarsi a riformatori, in quanto, allorchè i Giochi saranno nuovamente affidati ad una grande Potenza, il meccanismo delle forze statali ritornerà in gioco. «La nostra fortuna, la nostra fortuna più grande — ha dichiarato ancora S. E. Kekkonen qualche tempo fa — è di non avere a nostra disposizione crediti illimitati».

«Io auguro agli atleti italiani quei successi che essi ben meritano per la loro tenacia e per la splendida loro organizzazione».

In Finlandia il criterio organizzativo è presieduto dallo stesso concetto che seguono i dirigenti sportivi: nessun divismo atletico, nessun culto di un campione, ma organizzazione di masse di giovani: le Olimpiadi non devono quindi rappresentare un avvenimento a sè, ma un mezzo di propaganda sportiva internazionale e, soprattutto, nazionale per l'avvenire dello sport finlandese.

Saluto agli «azzurri»

Sono queste le spiegazioni che S. E. Kekkonen ha voluto farci. Aggiungendo per gli sportivi italiani un suo personale saluto. Durante il suo soggiorno finlandese il gen. Vaccaro ha dichiarato che la rappresentativa italiana ad Helsinki sarà la più numerosa che mai sia uscita dall'Italia per partecipare ad una Olimpiade. Ciò ha rallegrato grandemente i finlandesi che vedono in questo programma una prova di simpatia verso il loro Paese.

«La decisione degli italiani — ha testualmente dichiarato ai lettori della «Stampa» il Ministro Kekkonen — di partecipare con una grandissima rappresentanza atletica alle nostre Olimpiadi è causa per noi di grande soddisfazione. In questi ultimi tempi due grandi manifestazioni sportive hanno portato sui terreni dello Stadio la gioventù d'Italia e di Finlandia in simpatica lotta. Intendo parlare dell'incontro calcistico e dei confronti atletici. Le manifestazioni sono completamente riuscite e si può oggi dire che il buon seme delle relazioni sportive italo-finlandesi è stato gettato. Le Olimpiadi del prossimo anno saranno un specie di punto terminale del primo periodo delle relazioni sportive fra i nostri due Paesi. Dopo di che sarà più facile organizzare degli incontri periodici sui terreni sportivi a tutto vantaggio del progresso dei nostri atleti. Italia e Finlandia detengono, in differenti sport, numerosi primati mondiali. Perchè non si deve rendere possibile un mutuo profittare di tanta esperienza?

«Io auguro personalmente agli atleti italiani quei successi, che la splendida organizzazione del loro sport e la tenacia con la quale vogliono conquistare sempre maggiori allori, non devono mancare. Ho assistito a riunioni atletiche in Italia. Ebbene, mi è enormemente piaciuto lo spirito agonistico dei vostri atleti. E' questa una delle ragioni perchè essi siano sempre i benvenuti in Finlandia».

F. B.

La Germania ha vinto la Coppa Horthy

Doetinchem, 4 agosto.

Si è concluso oggi a Doetinchem il torneo internazionale di pallanuoto per la coppa Horthy.

Ecco i risultati dell'ultima giornata, che ha visto la brillante vittoria degli azzurri sulla squadra olandese: Italia b. Olanda 4 a 2; Germania b. Belgio 4 a 3; Ungheria b. Francia 2 a 0.

La classifica finale è pertanto la seguente: 1. Germania, p. 9; 2. Ungheria 5; 3. Italia 5; 4. Belgio 4; 5. Olanda 2; 6. Francia 1.

In questo torneo il comportamento della squadra italiana è stato ottimo e di gran lunga superiore alle più rosee previsioni. Essa si è dimostrata in continuo progresso e, tra l'altro, è riuscita a pareggiare, nella seconda giornata di gare, con la Germania, vincitrice della «Coppa Horthy».

I migliori atleti del Guf alla «Coppa del Duce»

Parma, 4 agosto.

Nel calendario dell'attività agonistica dei Gruppi Universitari fascisti, in campo atletico, è di primo piano la «Coppa del Duce», manifestazione che, per la sua importanza e per il suo significato, si impone all'attenzione di tutti gli sportivi.

La «Coppa del Duce» è stata indetta e organizzata dalla segreteria dei Guf per la prima volta lo scorso anno in Roma e fu vinta dal Guf dell'Urbe con una brillante affermazione. Al secondo posto si classificò il Guf Milano, seguito dal Guf Firenze e dal Guf Torino nell'ordine. La Coppa del Duce avrebbe dovuto svolgersi alla chiusura della stagione.

Quest'anno, però, in vista dei giuochi mondiali universitari, che, come è noto si svolgeranno durante questo mese a Vienna, la segreteria del Guf ha ritenuto opportuno anticiparne la data per poter, in tal modo, usufruire di un altro validissimo mezzo di prova per gli atleti che verranno impegnati dopo nella maggiore gara internazionale universitaria.

I goliardi calciatori hanno iniziato la preparazione per i Ludi di Vienna

Merano, 4 agosto.

I goliardi calciatori, adunati a Merano per l'allenamento collegiale in vista dei campionati mondiali, hanno iniziato quest'oggi la loro preparazione. In mattinata, alle 9, sono convenuti al campo Littorio e, sotto il controllo dello allenatore Felsner, hanno svolto una prima seduta di allenamento a base di esercizi atletici. All'adunata mancavano tre giocatori dei convocati, e precisamente: Baldo, Scarabello e Sumbenaz.

OGGI S'INIZIA IL GIRO DELLA SVIZZERA

PIOVE SU ZURIGO e la gara s'annuncia difficile

Le operazioni di punzonatura — Tutti gli italiani presenti — Modifiche nella squadra francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 4 agosto.

Le operazioni preliminari del Giro della Svizzera, che avrà inizio domani con la tappa Zurigo-Granges, si sono svolte oggi, nel pomeriggio, su una piazza della città. Pioveva a dirotto quando i corridori si sono presentati per la punzonatura e l'atmosfera generale non aveva nulla di particolarmente allegro e entusiasmante. Ma tant'è: poichè l'esperienza del passato insegna che al Giro della Svizzera la pioggia bisogna prenderla, è assai meglio che il maltempo si sfoghi sin dall'inizio, riservando bel tempo per le ultime tappe, che quest'anno sono per l'appunto quelle più dure.

Nel lotto degli 80 corridori iscritti, si è avuta la rinuncia dello svizzero Ott e la sostituzione di quattro dei sei francesi: Level al posto di Gianello, Deforge anzichè Lapebie, Mallet invece di Galliou e Oubron al posto di Galateau.

Gli svizzeri hanno temuto che anche il loro capolista, Litschi, non potesse partire in conseguenza della contusione al braccio, riportata, ieri l'altro, in una caduta su pista a Ginevra, ma l'elvetico si è presentato alla punzonatura.

Circa gli italiani, i quali hanno punzonato fra gli ultimi, per l'appunto quando più violenta imperversava la pioggia, non ci sono novità di particolare rilievo: tutti e sei sono pronti a fornire lo sforzo che è nelle loro possibilità, fiduciosi sopra tutto di fare qualcosa di buono nelle salite, che sono la loro comune specialità e cioè, sia sulle montagne russe della seconda tappa attraverso la zona del Giura, sia nelle successive tappe tipicamente alpine.

Questa volta sarà ben difficile che i due massimi colli, il S. Gottardo e il San Bernardino possano assolvere al loro tradizionale compito di giudici infallibili, per l'eccessiva distanza che intercorre dalla loro vetta alla fine della tappa.

Si è saputo oggi che Mollo, Simonini e Bevente correranno per una marca svizzera, come già fecero lo scorso anno Valetti, Canavese e Cinnocci, mentre Del Cancia, Magni e Pasquini saranno in gara con la loro solita bicicletta di marca nazionale.

Il pronostico della vigilia, ove ci si dovesse basare sui risultati delle edizioni precedenti che hanno visto alternarsi, al primo posto, nomini appartenenti, ogni anno, a paesi diversi, dovrebbe indicare come probabile vincitore dell'edizione del 1939 un rappresentante del Lussemburgo, il solo paese che finora, pur partecipando regolarmente ai sei precedenti Giri della Svizzera, non abbia mai riportato alcuna vittoria. Ma per agguerrito che possa apparire il gruppetto formato dai due Clemens, da Mersch (capolista, quest'ultimo, lo scorso anno fino al termine della seconda tappa), da Neuens e da Didier, si pensa che questa volta ben difficilmente la tradizione potrà essere mantenuta.

E' opinione generale che date le particolari caratteristiche del percorso, quest'anno converrà attendere almeno fino a Lucerna, cioè al termine della terza tappa, per avere una selezione veramente importante.

G. Tonella

Binda ha designato gli otto «azzurri» per Varese

Roma, 4 agosto.

La presidenza della F.C.I., su indicazione del C. T. ha iscritto al campionato del mondo professionisti su strada i seguenti corridori: Bartali, Bizzi, Cinelli, Cottur, Leoni, Simonini, Valetti, Vicini.

Fino alla disputa del campionato, l'attività della squadra sarà disciplinata dal C. T., in base alle direttive impartite dalla F. C. I. L'elenco completo dei corridori iscritti ai campionati del mondo nelle varie specialità, verrà reso di pubblica ragione entro il 15 corrente.

Per il Giro di Svizzera la F. F. ha espresso il convincimento che i corridori autorizzati a disputare la gara, sapranno tener alto, il prestigio del ciclismo italiano.

Il «quattro» di Intra alle regate di Figuera

Roma, 4 agosto.

La Federazione di Canottaggio ha iscritto alle regate internazionali di Figuera, in Portogallo, che si svolgeranno dal 12 al 14 agosto, l'equipaggio del quattro con timoniere della S. C. Intra.

Un premio del Duce per l'Avioraduno degli Squadristi

Forlì, 4 agosto.

Il Capo del Governo ha messo in palio un Suo ambitissimo dono per il primo Avioraduno nazionale degli squadristi che, com'è noto, si svolgerà nella nostra città nei giorni 26 e 27 agosto. Tale premio conferisce un nuovo motivo di interesse alla grande competizione che, oltre al valore tecnico e sportivo, avrà un altissimo significato ideale e politico costituendo un imponente pellegrinaggio aereo delle schiere fedelissime alle tombe dei Genitori del Duce ed agli altri luoghi che serbano i ricordi più cari della Sua giovinezza.

Il Comitato organizzatore forlivese, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, sta lavorando alacremente per dare alla manifestazione una veste organizzativa degna delle ottime tradizioni acquisite in questo campo dalla nostra città. In questi giorni verranno poi inviati a tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento e a tutte le sedi periferiche della RUNA i programmi particolareggiati del Raduno contenenti tutte le norme tecniche che regolano la competizione. Si spera anche, in occasione dell'Avioraduno squadrista, di ottenere la partecipazione di una rappresentanza della vecchia guardia hitleriana rendendo così possibile l'incontro nella città del Duce degli alfieri superbi di due Rivoluzioni.

Gli scavi alla Cancelleria
Una interessante lastra presso il monumento di Irzio

Roma, 4 agosto.

Durante le indagini in corso nel giardino del palazzo della Cancelleria, ove già furono ritrovate le lastre dei Vicomagistri e quelle del monumento imperiale dell'Età Flavia, è venuto in luce in questi giorni una lastra, scolpita con le immagini di vari Tibicini. Essa pure era presso il monumento di Irzio. Dai primi studi risulta che la raffigurazione dei Tibicini continua quella del Sacrificio già trovata ed anzi la completa. Se si pensa che la lastra del Sacrificio aveva la lunghezza di un metro e mezzo, e questa nuova misura circa tre metri, si vede come la raffigurazione completa raggiungerà la rarissima dimensione di circa cinque metri.

Gli scavi odierni hanno permesso di completare poi una delle due raffigurazioni dell'Età Flavia, e precisamente quella delle Vestali e dei Littori. I ritrovamenti hanno, inoltre, fatto porre le mani su frammenti di una grande iscrizione dedicatoria, le cui lettere sono alte ben trenta centimetri. E' stata così ricomposta questa iscrizione: «P. P. Fecit». Chi sarà mai questo Padre della Patria? Questo Imperatore? La continuazione degli scavi darà probabilmente la risposta a tale domanda.

La chiusura delle Borse fino al 20 agosto
Marcata sostenutezza dei mercati finanziari italiani

Roma, 4 agosto.

A partire da domani e fino a domenica 20 corrente le Borse Valori italiane rimarranno chiuse per le consuete ferie estive. L'inizio di queste ferie trova nei mercati finanziari italiani un tono di sostenutezza altamente significativo, che non è mai venuto meno in questi primi sette mesi del '39.

Confrontando infatti l'andamento delle nostre Borse con quelle estere in questi ultimi mesi, risultano chiaramente la serietà e la disciplina dei mercati italiani, rispondenti con riflessi intelligenti agli avvenimenti politici ed economici. Di fronte alla nervosa leggerezza di tutti i mercati esteri, frequenti vittime di paurose oscillazioni, i mercati finanziari italiani hanno registrato un rialzo destinato, salvo imprevedibili circostanze, a potenziarsi perchè esso risponde non a vedute speculative o ad insensata euforia o a calcoli su ipotetici effetti dell'annunciata revisione dei prezzi bloccati, ma ad una giusta e cosciente valutazione della evoluzione economica italiana, dato che ogni attività del nostro Paese si sviluppa con ritmo veramente confortante, in modo da raggiungere in ogni settore la massima dell'autarchia.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Pirandello e Musco visti da uno scrittore siciliano — La loro natura e la loro arte — Caratteri regionali e arte universale — La Germania e la musica degli ebrei — Origine europea della musica ritmica

Sono usciti in una bella edizione dello Studio Editoriale Moderno di Catania, i discorsi che Giuseppe Patanè ha pronunciato nelle solenni e ufficiali commemorazioni siciliane di Luigi Pirandello e di Angelo Musco. L'iniziativa dei rispettivi comitati per le onoranze ai due, in diversa attività, grandissimi siciliani, non poteva essere più opportuna. E' bene difatti che questi due discorsi rimangano nella storia del Teatro come documento di una particolare sensibilità artistica meglio aderente, perfettamente aderente anzi, alla natura e allo spirito dei due grandi. Chè Giuseppe Patanè ha sentito e capito come nessun altro, sicilianamente, le misteriose eppure ineluttabili ragioni per cui Pirandello fu Pirandello e Musco fu Musco, e diversi di quello che furono non potevano essere; ha colto cioè il sentimento specifico della loro arte che prorompe impetuoso dalla loro natura e dalla loro formazione e costruzione interiore. E nessuno meglio del Patanè, siciliano e catanese, affettuoso amico e discepolo di Verga, di Capuana, di De Roberto, nato e cresciuto in quel crogiuolo di alta spiritualità e cultura che fu la Catania del principio del secolo, anima di autentico artista e critico espertissimo e scaltro che quando vuol penetrare un'opera d'arte la svuota del superfluo con un'abilità un po' sorniona ma implacabile — indagatore, direbbero i clinici — per raggiungere il midollo, uomo di teatro nel senso religioso e pieno della parola insomma, nessuno meglio di lui, dicevamo, poteva penetrare ed esprimere il senso umano e panico della umanissima arte del grande scrittore e del grande attore.

Quando Patanè afferma che il teatro pirandelliano nella sostanza non somiglia a nessun altro teatro, perchè riflette nel patimento dei vari personaggi il particolare personale patimento dell'autore, dice cosa giustissima. Se Pirandello non avesse sopportato con cristiana rassegnazione e con siciliana fermezza la tragedia della sua vita — la pazzia della moglie gelosa — e se egli non avesse vissuto, egli che adorava la moglie, in quella tragica pazzia un tormento legittimo, sebbene ingiusto, e non si fosse rifiutato a credere che pazzia era; se egli non avesse vissuto accanto, e dentro, a quel tormento indagando attraverso i fenomeni insoliti e irrompenti della malattia, gli abissi dell'animo umano, che s'ingrandivano continuamente in proporzione della vastità e della persistenza dei fenomeni stessi, fino a fargli credere che non era il solo a soffrire di quella sofferenza, ma tutti gli uomini soffrivano di un loro dramma segreto che gli altri non potevano capire; se Pirandello, con la rinunzia volontaria ed eroica a ogni distrazione dalla vita coniugale, non si fosse alimentato e tormentato di quella sua grande desolazione, noi oggi non avremmo il suo teatro. Il quale è suo appunto perchè riflette il suo stato d'animo, il suo tormento, la sua vita. Giustamente osserva il Patanè che i personaggi di Pirandello si somigliano tutti nella loro più intensa intimità, perchè tutti, in fondo, sono Pirandello. Edipo, Amleto, Antigone, Cordelia sono vivi di una vita secolare. Hanno però un privilegio: quello di non soffrire nell'arte della stessa sofferenza dell'uomo Sofocle e dell'uomo Shakespeare. E il Patanè aggiunge: «Il loro tormento, spirituale o sentimentale, raggiunge la quiete suprema che è per necessario dare ai personaggi della fantasia, perchè una delle ragioni eterne della vita è l'armonia universale, e le maschere degli uomini sono indispensabili a questa armonia, la compongono esse medesime al di sopra degli eccessi del dolore, perchè una delle ragioni della vita è il contenersi di essa dinanzi alle ragioni dell'armonia universale che rende la vita una necessità, una gioia, un rinovo di tutti gli uomini, un legame da cui gli uomini, pur con tutte le loro tribolazioni, non vorrebbero mai distaccarsi: la quiete di un equilibrio solenne che è pure nella stessa follia di Don Chisciotte come nella saggezza di Sancio Pancia, nella bontà coraggiosa di Padre Cristoforo come nella malizia paurosa di Don Abbondio, nel dottor Faust come in Mefistofele.

Anche questi suoi personaggi travagliati e son vivi in virtù di una loro potenza naturale e definiti e vivi in quanto sono tipi, esprimono identità profonde e senza equivoci con una infinita folla di uomini, in quanto nell'agitarsi del loro spirito non tralasciano di mantenere i segni della vita preponderante che distinguono nella umanità i sani dagli insani, in quanto il dolore, come la gioia di un uomo non può esasperarsi dinanzi agli altri uomini senza suscitare o diffidenza o fastidio o repulsione. Vita preponderante di ogni individuo; vita che caratterizza e definisce. Ma Pirandello non sa che farsene del definitivo, vede nel carattere la convenzione facile, la verità parziale, la immobilità o quasi dello spirito; la sua esperienza di uomo era in continuo insanabile urto con codesto genere di forme definite che la società assegna ad ogni individuo. Difatti la realtà definita che si sovrappose a tutto e finì per essere la sola dinanzi agli occhi e alla coscienza di Pirandello fu la realtà della moglie assalita dal furore geloso e sconvolta dalla pazzia. Donde il tormento del pensiero e l'aspirazione alla poesia. Resta nei personaggi di tutte le opere di Pirandello — nota il Patanè — un gran senso di attesa dopo il travaglio del loro spirito. Si guardano questi personaggi, dopo aver affrontato se stessi e essersi scontrati; si guardano con l'anima nella gola e negli occhi. E, anelando, chiedono pallidi o infiammati, esterrefatti o rabbrividenti, una risoluzione del loro enorme tormento, e non riescono a scorgerla; ma istintivamente s'illudono che toccheranno le rive della speranza. Tutto ciò si chiama poesia. Si è tanto detto e scritto del pensiero filosofico pirandelliano! Patanè afferma che Pirandello non ebbe in prestito da nessuno la sostanza del suo pensiero filosofico: il suo temperamento di sofista, il suo temperamento di conterraneo di Gorgia da Leontini, il suo loicismo era in lui connaturato, in lui siciliano di razza eloquente, a differenza di Verga siciliano di razza taciturna. La sostanza del proprio pensiero Pirandello trasse dal suo dramma di uomo e dal ritenersi anche lui uno dei personaggi più crocifissi della commedia umana. E perciò, esprimendo il suo dolore, egli fu certo di attuarlo con l'esprimere un dolore di tutti gli uomini, uguale e simile al suo.

Non possiamo in una breve nota rilevare tutte le bellezze della originalissima trattazione di Giuseppe Patanè — quella riguardante lo stile pirandelliano richiederebbe da solo un articolo, tanto è perfetta nell'analisi e nella comparazione — limitiamoci ad affermare che un Pirandello più vivo e più vero non poteva essere dato, e ci voleva proprio un conterraneo del grande scrittore per illuminarne compiutamente la figura umana e artistica. Chè i siciliani, si sa, anche se eloquenti, hanno uno strano pudore della loro più intima natura e dei loro sentimenti, fino a farsi fraintendere facilmente. Un documento, questo del Patanè, che ha, ripetiamo, un inestimabile valore storico, umano e artistico.

Nè minore importanza ha il discorso celebrativo di Angelo Musco. Il grande attore siciliano vi appare in tutta la sua umanità, nella vita e nell'arte: vi appare qual'era, giocondo, snello di nervi e di spirito, puro di cuore, lesto di intelletto, così come lo videro e lo amarono le folle entusiaste della sua arte semplice e meravigliosa. Era attore nato — dice Patanè — ma ancora non sapeva di esserlo, tanto la sua natura scenica era aderente alla sua natura d'uomo. E fu scoperto attore proprio nella vita, per la strada, nella taverna, nella bottega del barbiere: l'arte della trasfigurazione spirituale e fisica era in lui istinto focoso, necessità irresistibile. Ma non si capirà Musco attore generoso se non si capisce Musco uomo generoso. La sua gioia vinceva la povertà; ma senza la povertà Musco non avrebbe avuto un sentimento così schietto, così fresco, così palpitante, così umano della gioia. La forza di Musco artista era un gigantesco reagente dell'uomo Musco contro il dolore, contro gli errori, contro i peccati degli uomini, più che contro la propria solitudine spirituale. La nota sua maggiore e migliore — osserva giustamente il Patanè — fu la tenerezza. Tenerezza di padre e di figlio inseparabile in Angelo Musco, attore e uomo. Tenerezza che era il fiore della sua bontà, uno stato altissimo di umanità, perchè era espressione di un uomo rimasto puro attraverso la conoscenza di tutte le brutture e di tutti gli smarrimenti, un uomo rimasto fanciullo, inebriato di sole e di poesia, candido come il grande fratello dell'anima sua: Vincenzo Bellini.

L'esame del momento sociale in cui apparve Angelo Musco, e il significato della sua reazione allo spirito del tempo, sono fra le cose più acute del Patanè, il quale non poteva rendere maggiore omaggio alla memoria di Angelo nostro che ricordandocelo, come ha fatto, con contenuta e profondissima commozione nella sua terra natale, la ultima volta che il grande attore vi fu prima di partire per l'ultimo viaggio. E' questa una pagina commossa e semplice, senza ombra di artificio, rotta da tale emozione invincibile e travolgente che fa onore a uno scrittore di razza.

* *

Come si va facendo in Italia anche in Germania, in virtù delle leggi per la difesa della razza ariana, la Camera della Musica ha proibito l'esecuzione e la trasmissione per radio delle musiche composte da ebrei, o da ebreizzanti. L'ufficio di censura del Ministero della Propaganda pubblicherà una lista di composizioni di musica leggera, canzoni e balli, che sono considerate incompatibili con la sana cultura tedesca.

I paesi di alta civiltà, i paesi che esaltano i valori spirituali della razza e della nazione si difendono dalle deviazioni e dalla deformazione del gusto del pubblico già così inquinato dall'abuso che si è fatto in passato di codesto genere di musiche. Chi conosce la storia del jazz sa che le basi di quell'arte, anche della più spericolata, sono nostre, europee, italiane specialmente: lo spirito è diverso, perchè lo spirito è di un'altra natura, e assolutamente estraneo alla nostra natura. Ma senza la nostra cultura e i nostri perfezionamenti tecnici quell'arte non esisterebbe. Ora perchè non dovrebbe esistere una nostra arte di carattere ritmico che abbia tutte le essenziali prerogative del gusto, della gentilezza, della gioia dell'anima italiana? o di quella tedesca? In Italia e in Germania assistiamo già alle prime sicure affermazioni. Alcune delle nostre canzoni del genere sono già belle. Non passerà molto e anche in questo campo avremo conquistato una nuova vittoria, spirituale ed economica. E poichè ci siamo, aboliamo la parola «jazz», che è di origine negra e protestantica, nè tentiamo di italianizzarla in «giazzo» o che: non c'è bisogno. Basta: ritmo e ritmica.

* *

Un'ottima iniziativa è quella presa dalla Radio svizzera. Chiunque desidera cedere gratuitamente il proprio apparecchio-radio agli istituti di beneficenza, ai ciechi o agli indigenti, agli ospedali, ai minorati, a un'opera di bene insomma, beneficierà nell'acquisto del nuovo apparecchio di uno sconto del 15 per cento che gli industriali hanno consentito agli acquirenti che consegneranno regolare ricevuta di gratuita cessione.

* *

L'industria radio tedesca guadagna il mercato francese. Questa è la... dolorosa constatazione che fa la stampa tecnica di Parigi. Difatti nel 1938 la Francia ha esportato in Germania per 100.000 franchi di apparecchi radio, e ne ha importato per ben 11.541.000 franchi. Nello stesso periodo la Germania ha venduto alla Francia per 1.261.000 franchi di lampade, e non ne ha comprato dalla Francia nemmeno una! Inde irae. La ragione c'è: il materiale tedesco è migliore di quello francese...

* *

L'America si è lanciata a capofitto nella televisione. Una formidabile campagna pubblicitaria è in atto per convincere il pubblico ad acquistare apparecchi televisivi, nonostante tuttora le trasmissioni lascino ancora molto a desiderare. Si possono già acquistare i pezzi staccati per costruirsi da sè il non complicato macchinario.

Anche l'Inghilterra è presa dall'orgasmo per la televisione. Si calcola che ci siano già 14.000 televisori in funzione, e che si vendano circa 400 apparecchi per settimana.

S. B.

Due vincitori a pari merito al Premio Goethe

Verona, 4 agosto.

Sono risultati vincitori del secondo Premio Goethe i poeti Bruno Fattori, di Pisa, con il volume *Canto del ventimilia*, e Marianna Giudici, di Sabbioncello di Merate, con il volume *Bambini*. La commissione, presieduta come è noto da S. E. Marinetti, ha aggiudicato il premio ai due poeti suddetti, classificandoli a pari merito. E' stato inoltre constatato che numerosissimi sono stati i poeti italiani e stranieri che hanno inviato manoscritti.

Il giorno 2 corr., alle ore 9,30, dopo lungo soffrire sopportato con cristiana rassegnazione, serenamente tornava a Dio l'anima di

Lupotto Luigi
di anni 59 - Commerciante

che sole gioie della vita trovò nella famiglia e nel lavoro.

Addoloratissimi per l'irreparabile lutto che troppo presto li ha colpiti, ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti per desiderio del Caro Estinto, la moglie **Leboro Teresa**, la figlia **Lucia** con il marito **Gallo Silvio** ed i diletti nipotini **Giorgino** e **Daniela**, la suocera **Lamberti Luciana** ved. **Leboro**, i fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, via del Carmine 24 bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il personale della **Ditta Leboro Pietro** di **Gallo Silvio** annuncia con vivissimo dolore la morte avvenuta il giorno 2 corr., del signor

Lupotto Luigi

suocero del Titolare e per molti anni loro amatissimo Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente spirava

Giuseppe Sala
di anni 85

Ne dànno annuncio:
il figlio **Carlo**;
Le figlie: **Maria** ved. **Milani** e Famiglia;
Silvia ved. **Ricci** e Famiglia;
Severina in **Sciaccaluga** col marito e figlio;
Lucia;
Nipoti, cugini e parenti tutti e gli affezionati amici **Milla**.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cibrario 31.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Titolari della Ditta **Virgilio Milla**, annunciano la morte del signor

Giuseppe Sala

padre amatissimo della loro amica e validissima collaboratrice signorina **Lucia Sala**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il personale della Ditta **Virgilio Milla, Torino-Biella**, annuncia la perdita del signor

Giuseppe Sala

padre amatissimo della signorina **Lucia Sala**, amica e collaboratrice dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le famiglie **Agaggio** e **Ruffino** partecipano la dolorosa perdita di

Sala Giuseppe

padre della Signorina **Lucia** alla quale sono unite da vincoli di sincera amicizia. 10248

Munito dei Ss. Sacramenti e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Levis Francesco

Ne dànno il doloroso annunzio: i Figli, le Figlie, i Generi, i Cognati, i Nipoti e parenti tutti e l'amico carissimo Dottor **Bianchi**. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14,30 da via Lucio Bazzani 13. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Riva di Chieri.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere l'anima buona di

Anna Gay

Ne dànno il ferale annuncio: il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, le zie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vinovo, sabato 5 c. m. alle 16,30.

Non fiori, ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno.

Vinovo, 4 Agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri munito di tutti i conforti religiosi spirava serenamente

Antonino Orsola v. Chiapello

Ne dànno il triste annuncio i figli **Felicita, Emilia, Domenica** e **Mario** colle rispettive famiglie, il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr. alle ore 8 da corso Orbassano 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Oggi 5 corrente alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, verrà celebrata la Messa di Trigesimo in suffragio della compianta Sig.ra **TINA VOLPI CAUDINO**. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno parteciparvi e suffragarne l'anima con le preghiere. 4603

Lunedì 7, secondo anniversario della immatura dipartita compianta **IRMA BRUTTO n. DE FILIPPI** verranno celebrate in Chivasso, alle ore 8, Messe in suffragio.

Dopo breve malattia cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Bordone Maria Maddalena
Ved. FRANCIONE

Costernati ne dànno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10,30 partendo dalla propria abitazione Via Prospero Richelmy n. 3.

Il presente serve di partecipazione. Anticipatamente si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-143

La Famiglia del compianto Maggiore

Gaetano Vidili

profondamente commossa per la imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata al Caro Estinto, ringrazia Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Amici, conoscenti e quanti, con scritti, fiori e di presenza presero parte a tanto dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Moriondo** commossa per la grande prova d'affetto tributata al loro carissimo

Giovanni

sentitamente ringrazia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Due Grandi Gite in auto in Germania
11-19 Agosto — 1-9 Settembre L. 1170

Innsbruck - Hotel Tirol
München - Hotel Deutscherhof
Nürnberg - Hotel Weisser Hahn
Leipzig - Hotel Fürstenhof
Berlin - Hotel Kaiserhof
Passaporto e tassa visto
Informazioni e prenotazioni:
C. I. T. - Via 8 Maggio - Via Garrone
Provincia Automobilistica [illegible]
Via S. Teresa [illegible] Torino

Città di Torino
AVVISO D'ASTA

Martedì, 8 agosto c. a., ore 15, nel Palazzo Municipale incanto rinnovazione pavimentazione in cubetti sienite del cavalcavia di S. Salvario.

Ammontare presunto L. 356.000. Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione II LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (4331

R. Pretura di Torino
Sezione VII

In data 13-7-1939 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

contro

Bertone Giorgio fu Giov. Battista e fu Banno Margherita, nato a Cavour il 29-1-1889, ivi residente per avere in Torino il 15-4-1939, posto in vendita burro alterato perchè rancido. Coll'aggravante della recidiva (art. 99 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 450 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.

Torino, 3 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

R. Pretura di Torino
Sezione VII

In data 24-6-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Tavolada Bernardo fu Michele e fu Artus Lucia, nato a Rivoli il 2-8-1874, ivi residente, per avere in Torino il 6-5-1939, detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.

Torino, 3 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Seriosamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità veramente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sufficienza, solidarietà; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa vedere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più intelligente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

UNA NUBE NEL CIELO FRANCO-INGLESE

ARABI CONTRO TURCHI

Il rinascente imperialismo della Turchia e il giovane nazionalismo dell'Egitto verso un fatale urto per il predominio sul mondo islamico

Il programma dei turchi di ritornare al sud ha già destato allarme, con maggior o minor reazione, nel mondo arabo. Non ancora era firmato l'accordo per la annessione del Sangiaccato, e già il principale organo turco scriveva che « la popolazione di Aleppo staccata dall'Hatay, si considerava condannata alla rovina economica ». Un altro giornale affermava senz'altro che « se mai dovesse sorgere la necessità di difendere il Canale di Suez la Turchia lo farebbe convinta di difendere il proprio territorio ».

I piani di Ankara

I giornali arabi hanno già precisato il piano d'espansione turco. Per Alessandretta è già fatto compiuto. Domani sarà la volta della zona di Aleppo, per annessione e protezione, quindi dell'Alta Gezira ricca di petroli. La Turchia ha già prospettato, infine, l'eventualità d'un mandato turco sulla Siria. A questo proposito bisogna considerare che, seppur con altri intenti, alle ambizioni turche si affiancano certe affermazioni di ambienti siriani i quali sostengono esser conveniente mettersi sotto la protezione della Turchia allo scopo di difendere l'unità siriana contro i progetti francesi di spezzettamento. *La Turchia intende, in ogni caso, estendere la sua influenza ai paesi arabi, per ora d'Asia, in modo che — come è stato scritto — nessun avvenimento politico possa prodursi nel vicino oriente senza che il Governo di Ankara sia stato consultato e abbia dato il suo favorevole e decisivo consenso, e perchè l'ultima parola spetti alla Turchia ».*

Ritorna il turco, dunque, per liberarsi del quale gli arabi tanto hanno lottato. L'allarme è dato in Siria e nell'Irak prime vittime designate, in Palestina chiave di posizioni strategiche per il dominio nel mondo arabo, nello Yemen che fu teatro di orrende carneficine ad opera delle milizie turche, nell'Arabia centrale e alla Mecca il cui sovrano s'erge a potente campione delle aspirazioni e dei diritti arabi, in Egitto la cui storia nazionale contemporanea ha inizio con la ribellione e la guerra ai turchi (quantunque al Cairo, purtroppo per le rivendicazioni arabe, si faccia sentire ai posti di comando una corrente d'influenze snobistiche culturali per cui ci si ama atteggiare ad egiziano prima che ad arabo). Gli arabi dei nostri giorni, svegliati ai sentimenti d'unità nazionale, non son più i succubi dei secoli scorsi. Gli arabi d'oggi non solo respingono recisamente ogni più lontana ipotesi di dominio turco — Re Ibn Saud ha già messo in guardia gli interessati con vigorose espressioni — ma parlano addirittura d'impero arabo. Non v'è dubbio che nella sua marcia d'espansione al sud, anche come semplice influenza, la Repubblica turca troverà a [illegible] ostacolo non tanto la presenza delle Potenze europee protettrici o mandatarie, quanto la coscienza nazionale e la volontà d'indipendenza degli arabi.

Odio di secoli

Turchi e arabi sempre son stati nemici, sia pur in rapporto da oppressore a oppresso. C'è un abisso d'odio tra le due razze scavato da cinque secoli di servitù, di lotte, di massacri. Nella martoriata carne dei popoli arabi è ancor vivo il dolore dei colpi di *curbash* degli odiati aguzzini turchi, è ancor vivo il ricordo delle sofferenze inaudite della schiavitù, perchè essi non abbiano ad allarmarsi e a reagire ai precisi sintomi di ritorno del turco. « Non esiste nella storia egiziana pagina più nera della dominazione turca. Ora la Turchia si volge nuovamente contro gli arabi impadronendosi delle loro terre », scriveva recentemente il capo del « Giovane Egitto » incitando gli uomini di governo del Cairo a difendersi e ad opporsi al nuovo piano egemonico dei turchi. « Morire piuttosto che ritornare sotto il regime della frusta » rispondono gli abitatori del deserto oltre Canale. Molti indizi fanno comprendere che nel vicino oriente sorgerà di nuovo, e grave, il contrasto turco-arabo, a meno che la Turchia non abbia a scomparire come Potenza cioè come contendente, in seguito, per mera ipotesi, ad una guerra generale. Per posizione geografica, per razze, turchi e arabi si odiano, anche se momentanee situazioni, dovute a fattori esterni e a movimenti non spontanei, sembrano talvolta riavvicinare gli uni agli altri. Oggi inglesi e turchi si fanno fotografare abbracciati e in mezzo mettono il francese con la sua Siria, e in mezzo ancora al circolo della improvvisata amicizia cercano di mettere l'arabo: tentativo di formare un puntello a quattro o a cinque nel Mediterraneo orientale contro il peso spontaneo geografico dell'Asse. Gli inglesi lavorano senza sosta, a mezzo dei diplomatici degli agenti e dei banchieri, a creare artificiosamente una amicizia una solidarietà turco-araba che non ha fondamento naturale, lavorano soprattutto a mettere a braccetto turchi ed egiziani, e mentre ai primi promettono — in caso di vittoria nella futura guerra — la maggior parte del Dodecanneso, ai secondi — agli egiziani — promettono Tobruk, cioè la sicurezza dalla parte occidentale, in realtà sempre in funzione imperiale inglese. Noi siamo dell'opinione che, estendendo le rispettive cerchie di influenza nei paesi tra il Canale di Suez e il Taurus, Egitto e Turchia un bel giorno verranno a urtarsi sempre ammesso che Turchia ed Egitto continuino a svilupparsi come Potenze e tenuto dovuto conto delle posizioni imperiali delle grandi Potenze europee.

Oggi i giornali del Cairo possono pur scrivere che « questa volta, in caso di conflitto, le truppe turche arriveranno su suolo egiziano come amiche », ma se realmente ciò avvenisse chi può assicurare che una volta ritornati in Egitto, i turchi odiati se ne andranno poi tutti via? Il popolo egiziano dovrebbe subire l'onta di vedere i soldati turchi calpestare da padroni le sponde del Nilo e del Canale per combattere contro i nemici degli inglesi? Ma non è la storia nazionale egiziana tutta una lotta contro i turchi prima e gli inglesi poi? Giornali di Ankara hanno avanzato la tesi in questi giorni che la difesa del Canale spetta anche e soprattutto alla Turchia, e a questo scopo si lavora giorno e notte nel Sinai a costruire la strada che dovrà allacciare l'Egitto alla Palestina, e quindi alla Siria e alla Turchia da una parte, strada dei turchi, all'Irak e al Golfo Persico dall'altra, strada degli indiani: turchi e indiani che dovranno accorrere al primo segnale a difendere le posizioni britanniche in Egitto, dietro ai cui confini occidentali si estende il grande impero d'Albione sino all'India, sino all'Australia, sino al Capo.

La grande guerra

Al lume della storia appare inconsistente il contenuto dei brindisi scambiati recentemente tra i due Ministri degli esteri di Turchia e d'Egitto in occasione della visita di quest'ultimo ad Ankara. I due Ministri hanno calorosamente riaffermato i vincoli « storici » d'amicizia e di fraternità tra i due popoli. La storia invece ci dice ben altro. Ci dice che dal 1517, da quando il turco Selim I conquistò il Delta, sino al 1800, il popolo egiziano visse in orrenda servitù sotto i padroni venuti dall'est, in un succedersi di regimi in cui la legge della frusta era il minimo dei mali. L'Egitto si liberò dei turchi — e non di tutti — quando il grande Mohamed Alì, fondatore della Dinastia attuale, si levò contro il Sultano Califfo, e i suoi eserciti, comandati dal prode figlio Ibrahim, misero in rotta più volte le soldatesche ottomane, conquistando la Siria e spingendosi vittoriosi sulla via di Costantinopoli (per realizzare il sogno ormai vicino alla realtà d'un impero e d'un califfato egiziano), trattenuti e richiamati per l'intervento delle Potenze europee. Da allora gli sviluppi nazionali egiziani, nel kedive e nel popolo, furono decisamente diretti contro i turchi — quantunque la Porta continuasse ad esercitare una sovranità nominale — sino a quando verso la fine del secolo scorso si orientarono in senso antibritannico. Sotto la frusta turca il fellah visse come un condannato ai lavori forzati. Ancor oggi il lato debole della nazione egiziana è dato dall'abbrutimento in cui è vissuto per tanti secoli il fellah, e dal quale non è stato ancor del tutto risollevato.

In Siria il sorgere del nazionalismo arabo, favorito soprattutto dal diffondersi della cultura, inferse nel secolo scorso dei colpi secchi al regime di polizia turco, tra massacri e nefande gesta repressive. L'Arabia vera e propria fu sempre ribelle al dominio turco. Cosicchè quando scoppiò la guerra mondiale, ci fosse stato o no il colonnello Lawrence — il cui più grande merito fu quello di marciare con cammelli carichi di sacchi di sterline — gli arabi non potevano non essere contro i turchi. L'odio degli arabi contro l'oppressore turco era tale che la proclamazione del *Ghihad*, della guerra santa musulmana, da parte del Califfo trovò indifferenti, quando non nemiche, gran parte delle popolazioni arabe. Nello stesso Dar el Islam, lo Sceriffo della Mecca, Hussein della famiglia hascemita, aveva già per conto suo deciso di mettersi contro la Corte sultaniale del Bosforo. Se tardò ad entrare apertamente in azione era perchè voleva sfruttare col massimo di compensi il suo aiuto agli inglesi. La sollevazione dei beduini del Neged, dell'Hegiaz, della Transgiordania e del deserto siriano fu la conseguenza naturale d'un processo storico giunto al grado di maturazione. Abdul Hamid l'aveva capito già da tempo e per questo al concetto politico militare dell'impero ottomano morente aveva cercato di sostituire il vincolo religioso e morale del panislamismo, dell'unione, della solidarietà di tutti popoli musulmani.

Il tradimento inglese

Gli arabi combatterono contro i turchi, combatterono cioè a fianco degli inglesi ottenendo da questi precise promesse d'indipendenza per i loro paesi. Il tradimento inglese è storia di ieri e di oggi, clamorosamente nota. Per quella indipendenza promessa gli arabi oggi continuano a lottare. La martoriata Palestina è l'esempio d'attualità.

Ma gli arabi, finita la guerra, erano portati a pensare che il pericolo turco fosse scomparso per sempre, tanto più che il fondatore della nuova Turchia aveva sostituito il concetto etnico razziale della nazione laica al prestigio decaduto e calpestato dell'autorità califfale sultaniale. Invece la Repubblica turca, dopo quasi vent'anni di ricostruzione interna, guarda al di fuori dei confini e accarezza alsogni di grandezza, richiamata e avvantaggiata da circostanze internazionali favorevoli. La Turchia fa capire la sua intenzione di voler riprendere le redini dell'Islam. Scomparso Ataturk, attenuatasi la corrente modernistica laicizzante, il processo di ritorno al passato s'è accelerato. Ismet Inenu, il successore di Kemal, è un fervente musulmano. A grande differenza del suo capo, non beve nè ama sciupare le notti al cabaret. Nella sua astinenza, nel suo modesto tenor di vivere il popolo turco, che sostanzialmente è rimasto attaccato alla religione, pensa di ravvisare una osservanza alle regole del Corano.

La Turchia mira ora a diventare prima Potenza islamica (l'Egitto pretende altrettanto dal canto suo), protettrice di tutti i musulmani, anche di quelli sparsi nei Balcani, e a far sentire la sua volontà sui paesi arabi. Non per niente la Turchia, con sensibilità quasi isterica, si oppone al ripristino eventuale dell'autorità califfale in paese arabo, conscia della inevitabile forza d'attrazione e di prestigio che un califfo arabo verrebbe ad esercitare sul mondo islamico, specialmente oggi che le forze religiose e morali dell'Islam ritornano in grande onore nel vicino Oriente in una col risveglio nazionalista. Ecco perchè, ogni qualvolta per le strade del Cairo gli studenti gridano « viva Re Faruk Principe dei Credenti, viva Faruk Califfo », da Ankara e da Costantinopoli risponde una troppo sensibile e pronta eco d'irritazione e d'ammonimento. Al punto che, in seguito al gesto compiuto dal giovane Monarca egiziano lo scorso febbraio in una Moschea del Cairo alla presenza dei Principi arabi (gesto che ha fatto supporre nel mondo una candidatura al Califfato), dalla Turchia s'è levata persino una voce ufficiale, per la bocca di quel Ministro degli Esteri, di disapprovazione e quasi di minaccia.

Questo ed altro l'Egitto può ora dimenticare, per obbligo d'amicizia verso l'Inghilterra, ma questo ed altro non dimentica il Sovrano di Arabia, il più intransigente monarca dei paesi arabi. Ibn Saud si dichiara difensore degli interessi arabi, e agisce in conseguenza. Ha già protestato per l'alienazione del territorio del Sangiaccato, ha lanciato il suo anatema contro gli ebrei di Palestina e la politica sionista dell'Inghilterra, non ha rinunciato affatto alle rivendicazioni di Acaba e di Maan, ha rimproverato i paesi finitimi che non avevano svolto una politica abbastanza efficace a favore esclusivo dei diritti arabi, ha infine minacciato qualcuno nel caso si volesse stendere a nord del Neged e dell'Hegiaz un cordone sanitario, sia pur arabo, di marca anglo-francese, o peggio, di marca anglo-franco-turca.

La difesa degli arabi, di fronte al ritorno dei turchi, è in buone mani, è già assunta dal più fiero dei sovrani arabi discendente da quella famiglia saudita wahabita che, da un secolo e mezzo, è nemica del turco contro cui ebbe a combattere duramente.

Antonio Lovato

Re Carol di Romania a Rodi. Il Sovrano esamina la famosa statua della Venere rodia conservata nel Museo

Riserbo ufficiale inglese sul problema di Danzica

Londra, 4 agosto.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Butler, interrogato sulla situazione di Danzica, ha detto che nelle recenti settimane vi è stato un aumento di attività militare nella Città Libera.

« Come il Primo Ministro ha già detto, egli ha aggiunto, la situazione locale viene attentamente osservata e il governo britannico si mantiene in stretto contatto con il governo polacco ».

Il liberale d'opposizione, Adams, ha chiesto se l'installazione di artiglierie di grosso calibro a Danzica costituirebbe una aggressione diretta. Butler ha risposto:

« Non ho alcuna informazione su installazioni di artiglieria di grosso calibro a Danzica ».

Adams ha insistito chiedendo: « Ma se tali artiglierie fossero installate, ciò significherebbe un'aggressione diretta? ».

Butler ha risposto:

« Non posso rispondere ad una interrogazione di carattere ipotetico ».

Il liberale d'opposizione Mander ha chiesto al Primo Ministro di rendere pubbliche le formule che sono state proposte dal governo britannico da una parte e da quello russo dall'altra per il caso di una aggressione indiretta. Il primo Ministro ha risposto:

« No, non è nell'uso di pubblicare documenti di questo genere, senza il consenso dell'altra parte interessata ».

Mander ha insistito, ma il presidente dell'assemblea è intervenuto dicendo che Mander aveva già ricevuto una risposta.

Distaccamento tedesco sulla parete della Fleischbank

Monaco, 4 agosto.

Una straordinaria impresa di alpinismo militare è stata compiuta nella regione del Wilder Kaiser. Un distaccamento di Cacciatori alpini del Brandeburgo ha scalato la parete orientale della « Fleischbank » (5° grado superiore). Si tratta di una scalata che non osano generalmente affrontare che arrampicatori provetti. Il reparto dei Cacciatori Alpini l'ha compiuta con le mitragliatrici e i fucili.

La Libia nei romanzi gialli della stampa democratica

Londra, 4 agosto.

Sir Anthony Jenkinson, che compie una crociera nel Mediterraneo, in una corrispondenza da Tripoli, pubblicata sul *Daily Express*, smentisce categoricamente tutte le assurde voci di fantastici concentramenti di truppe in Libia e di preparativi bellici dell'Italia. Per quanto riguarda l'asserita presenza di due divisioni tedesche in Libia, egli scrive che ha visto a Tripoli turisti tedeschi, ma dall'aspetto così spensierato, che nemmeno Madame Tabouis li avrebbe potuti scambiare per soldati travestiti. Lo scrittore rileva che la Libia ferve di attività pacifiche, ma non manca tuttavia di mettere in grande risalto il valore strategico che potrebbero avere, in caso di guerra, le basi navali, gli aeroporti e le nuove grandi strade della Libia. *(Stefani)*

La tensione di Varsavia verso il parossismo

Gli ambasciatori a Londra, a Roma e presso il Vaticano a colloquio con Beck

Varsavia, 4 agosto.

La minacciosa ondata di allarmismo interno a Danzica, non accenna a diminuire. I giornali polacchi appaiono molto turbati per quella che essi definiscono la metodica e progressiva azione tedesca diretta a realizzare il piano di annessione di Danzica al Reich. « Danzica [illegible] con il fuoco » scrive stasera l'ufficioso *Dobry Wieczor*. « La guerra appare ormai inevitabile » proclama enfaticamente il *Kurier Codzienny*. « La pazienza polacca va ormai esaurendosi » constata il nazionalista *Goniec*. Questo, più o meno, è il tono dei commenti di tutta la stampa polacca.

Situazione intollerabile

La situazione attuale di estrema tensione non potrà protrarsi per molto tempo. I polacchi ammettono anch'essi che la soluzione del problema di Danzica non può essere ulteriormente rinviata. Evidentemente essi pensano ad un'altra soluzione, quella che, secondo gli ambienti più autorizzati e più equilibrati di Polonia, potrebbe essere raggiunta mediante l'istituzione di un protettorato polacco-tedesco sulla Città Libera, mentre quella ventilata dagli ambienti estremisti prevede l'occupazione militare di Danzica, come se la Germania fosse disposta ad assistere impassibile alla realizzazione di tale piano. Di fronte a queste soluzioni polacche, sta quella tedesca che esige l'annessione pura e semplice della Città Libera al Reich. Punti di vista questi, diametralmente opposti e certamente inconciliabili.

La situazione, anche per l'irrigidimento dell'atteggiamento di Varsavia che esclude ogni possibilità di trattativa, va assumendo forme sempre più minacciose. La reazione di tutti gli ambienti polacchi contro alcuni atteggiamenti della politica inglese, ritenuti piuttosto concilianti, non lascia dubbi sulla intransigenza di Varsavia nei riguardi di un qualsiasi tentativo di compromesso. Le notizie che giungono da Danzica e che vengono presentate da questa stampa in maniera allarmistica, contribuiscono a tener viva l'eccitazione degli animi.

La voce incontrollata relativa alla pretesa intenzione del Senato della Città Libera di abolire la frontiera doganale tra la Prussia orientale e la Città Libera, non fa che rendere più rovente l'atmosfera nei rapporti tra la Polonia e Danzica. Infatti il *Kurier Poranny*, portavoce di questi ambienti ufficiali, si affretta a dichiarare che la minacciata abolizione della frontiera doganale tra la Prussia orientale e la Città Libera, incontrerebbe l'immediata reazione della Polonia la quale intende opporsi con la forza alla politica dei fatti compiuti. Con furibonda indignazione, i giornali si scagliano contro un preteso piano tedesco diretto a rompere sistematicamente i legami esistenti tra la Polonia e Danzica per poi poter proclamare l'avvenuta unione di fatto della Città Libera alla Germania, mentre ogni azione della Polonia diretta ad impedire l'attuazione di tale piano, verrebbe prospettata come un atto di aggressione.

« Danzica e Berlino — scrive l'ufficioso *Dobry Wieczor* — dovrebbero sapere che ormai non si può mettere più alla prova la pazienza della Polonia ».

Il Senato danzichese

Anche la notizia della presentazione da parte del Senato della Città Libera, di alcune note di protesta al commissario polacco a Danzica, dà luogo ai più vivi commenti di questi ambienti politici. Il Senato di Danzica ha protestato non soltanto per l'eccessivo numero di ispettori doganali polacchi sul territorio della Città Libera, ma anche per l'interpretazione data dalla Polonia alle competenze e ai diritti dei funzionari doganali. Inoltre il Senato accusa gli ispettori doganali di condurre un'azione di spionaggio nella Città Libera. Le autorità della Città Libera hanno altresì protestato nella maniera più formale contro alcuni provvedimenti polacchi che danneggiano gli interessi economici di Danzica.

La stampa polacca pubblica una circolare del Senato di Danzica che ordina di non fornire informazioni agli ispettori doganali polacchi i quali devono rendersi conto che l'unico potere esistente a Danzica è quello del Senato. Questa circolare, la cui autenticità appare assai dubbia, sarebbe stata indirizzata a tutti i Posti doganali della Città Libera e le conseguenze sarebbero state già risentite dagli ispettori doganali polacchi boicottati nelle loro funzioni.

Inoltre, a completare il quadro di quella che viene definita la insostenibile situazione danzichese, si denuncia che i proprietari di case avrebbero ricevuto l'ordine di sfrattare tutti gli inquilini di nazionalità polacca.

Oggi il commissario polacco ha rimesso al Senato della Città Libera una nota di risposta di Varsavia in cui è detto che la Polonia è disposta a revocare i provvedimenti restrittivi relativi alle merci provenienti da Danzica, il giorno in cui il Senato della Città Libera dichiarerà di voler rispettare e garantire gli interessi doganali polacchi.

L'ambasciatore di Polonia a Londra, conte Raczynski, è giunto oggi a Varsavia in aeroplano per riferire al ministro Beck sulla situazione e per partecipare al convegno dei legionari che si terrà domenica prossima a Cracovia.

Sono giunti anche gli ambasciatori di Polonia presso il Quirinale, generale Dlugoszowski, e presso il Vaticano dott. Papee.

Egisto De Andreis

Sdegnosa reazione dei Piccoli Stati

Berlino, 4 agosto.

Mentre la Missione militare britannica si appresta a mettersi in movimento per Mosca alla conquista del Kremlino, per la più difesa, sempre, delle piccole Nazioni, sono appunto le preoccupazioni crescenti e gli allarmi sempre più vivi di queste piccole Nazioni — le quali fanno un po' nelle presenti contingenze la figura dei famosi vasi di coccio costretti a viaggiare, fra gli scossoni del carro, insieme a grossi vasi di ferro — che trattengono l'attenzione generale; e questi allarmi si levano appunto contro i pericoli di quella difesa.

La marcia sul Kremlino

La stampa tedesca ha già levato alta la voce contro questo pericolo, che le appare in pieno giustificato dalla cruda e cinica rivelazione del signor Chamberlain nel suo discorso recente circa la laboriosa definizione dell'« assalto indiretto », e rappresenta a suo modo di vedere il grosso problema dell'ora, nell'istante preciso in cui i trenta membri della Missione britannica, gallonatissimi, stivalatissimi e speronatissimi si accingono a varcare, in luogo dei diplomatici, l'oscura soglia del Kremlino. E poichè in verità, questa messa in marcia, da tante parti strombazzata, di questi sessanta stivaloni e altrettanti speroni da Londra verso Mosca, è ben lungi, come si può immaginare, dal preoccupare in qualsiasi modo i circoli tedeschi, dove si sa bene che il Kremlino ha ancora, malgrado tutto, tappeti sufficientemente soffici e spessi per attutire il terribile calpestio e tramestio di tante speronate calzature; ma si pensa tuttavia che ne potrebbe rimanere sempre abbastanza per calpestare i piedi di quei disgraziatissimi piccoli Paesi, dei quali con tanta delicatezza di tocco si è occupato il signor Chamberlain ai Comuni, e con altrettanta delicatezza ha risposto il Kremlino nella sua secca rettifica.

Telegrammi di stampa infatti dalle capitali così scandinave come baltiche segnalano ai giornali tedeschi il grande allarme dei circoli politici e di opinione pubblica neutrali, di tutta questa zona marginale nord-orientale dell'Europa in subbuglio. Ed è soprattutto un articolo del grande giornale svedese « Stockholms Tidningen », che, dopo avere fatto il giro di tutta la stampa neutrale, ottiene anche a Berlino la più ampia pubblicità. L'articolo è altrettanto un monito alle Potenze europee impegnate direttamente nei contrasti attuali, quanto un segnale di allarme per tutti i neutri stessi, i quali, pur senza colpa nè peccato, si sentono già presi e fatti campo e mira — come l'articolo si esprime — non meno che le parti in causa stesse, della presente « logorante guerra di nervi »; che è già un segno e speriamo che non debba essere un prodromo, della guerra delle armi. Il giornale svedese ammonisce contro gli evidenti tentativi dei grandi di tirare dalla loro i piccoli, tentativi che già tanti memorabili fasti e nefasti contarono al tempo della guerra mondiale.

« Noi certamente ci compiacciamo — dice — quando sentiamo che i protagonisti di un'eventuale zuffa futura ci assicurano di tenere tanto alla nostra neutralità; ma quando vediamo che taluno di essi conduce trattative sull'indipendenza di qualcuno di noi, trattative che hanno lo scopo di difendere questa indipendenza quando essa ha nessun bisogno e nessuna voglia di essere difesa, allora ci insospettiamo e ci accorgiamo bene che non è proprio la nostra neutralità che a costoro interessa ».

Una superstizione guarita

Il giornale svedese, a cui fanno eco i giornali del Reich, insistentemente esorta quindi i compagni di neutralità ad aguzzare gli occhi e gli orecchi e a sorvegliare con il più crescente scetticismo il giuoco delle grandi Potenze, dappoichè — come scrive — « i neutri sono ormai completamente e profondamente guariti dalla superstizione che già tempo fa si chiamava la sicurezza collettiva ».

Bellissime parole, che a noi italiani in ispecie, i quali di questa miracolosa guarigione siano stati con la crisi abissina i taumaturghi, potranno fare anche un piacere speciale, dappoichè ci dimostrano che alla fine la verità si fa strada e s'impone anche negli ambienti più ostinati e più restii. La *Boersen Zeitung*, rilevando l'articolo svedese, nota come questa volta per i neutrali non si tratti già soltanto della loro neutralità ma della loro stessa vita. E la *Koelnische Zeitung* ricorda le recenti espressioni su un giornale polacco di un ex ministro britannico, in cui fu riconosciuto Duff Cooper, il quale ha sostenuto apertamente che, in caso di guerra, la Scandinavia deve essere senz'altro bloccata dall'Inghilterra. Nè diversamente si è potuto rilevare anche dai recenti necrologi britannici di Lord Howard. La Svezia intanto — si rileva ancora — dopo le sue recenti manovre di difesa del commercio svedese, ha costituito una Commissione per lo studio dei modi per difendere in caso di guerra questa sua vitale libertà e attività.

Una eco di stampa infine che non accenna a placarsi ma che oggi, ad alcuni giorni di distanza, un'altra volta riprende, continua ad avere sui giornali il recente provvedimento, giorni fa annunciato, del Governo sud-africano, di annettersi senz'altro la cosidetta « Punta Caprivi », appartenente all'ex Colonia tedesca e attuale suo territorio di mandato, Africa occidentale tedesca. La Punta Caprivi era come tutti sanno, un enclave — come si diceva allora — o un « dito » di territorio, che il Cancelliere Caprivi era ulteriormente riuscito ad aggiungere alla Colonia dal suo predecessore alla Germania acquistata, per procurarle l'accesso alla corrente dello Zambesi. Come si sa, il Governo sud africano, con evidente abuso e violazione del mandato, ha or ora crudamente tagliato questo « dito » attribuendolo senz'altro alla propria mano. Chirurgia svelta e disinvolta come si vede. La stampa tedesca rinnova in proposito le sue proteste già giorni or sono levate; e del resto, poichè si tratta del primo atto flagrante di vera e propria violazione del mandato e annessione a danno delle ex Colonie tedesche, sulle quali il Governo tedesco ha un suo punto di vista ben preciso, che è quello che esse gli appartengono di diritto, e devono essergli restituite, non vedremmo perchè la cosa non potrebbe dare luogo anche a proteste maggiori.

Circa il punto di vista giuridico, anzi giudiziario, della questione, un importante rilievo fa poi la « Frankfurter Zeitung », la quale rileva come la questione sia tanto più grave in quanto che non è nemmeno giudiziariamente vergine: e ciò perchè se ne è già occupata a suo tempo la nota Commissione dei Mandati della Società delle Nazioni, che fu come la vestale del diritto di mandato. Orbene la detta Commissione allora decise che la Punta Caprivi era parte integrale del mandato e non poteva esserne avulsa. Infine le ragioni amministrative addotte dal Governo sud-africano non reggono in piedi: se infatti la Punta Caprivi potè agevolmente essere amministrata venticinque anni or sono dalla colonia tedesca, quando le condizioni di trasporto e di comunicazioni erano molto inferiori a quelle attuali, come non lo potrebbe essere oggi? La stampa tedesca unanime in conclusione grida alla violazione del diritto delle genti e del diritto di mandato, contro la quale la Germania oppone il suo diritto alla piena ed integrale restituzione di tutte le Colonie che le furono rubate.

Giuseppe Piazza

Un cratere ardente nella City londinese

Pauroso scoppio di gas - Edificio di cinque piani saltato in aria - Un centinaio di feriti

Londra, 4 agosto.

Una terribile esplosione ha scosso oggi alle 16.30 — all'ora cioè in cui il traffico raggiunge il massimo di intensità — la City di Londra. La folla dei passanti ha creduto automaticamente che si trattasse di un'altra bomba collocata dall'I.R.A. ma poi ha appreso che non tutte le esplosioni sono causate dall'organizzazione rivoluzionaria irlandese e che nel caso odierno lo scoppio fu dovuto ad una fuga di gas.

In Godliman Street una squadra di operai aveva scavato l'asfalto per giungere ad una delle condutture principali del gas, allo scopo di ripararla. Severissime precauzioni erano state prese dato il pericolo di incendio. Nessuno poteva passare per la via suddetta ed in quelle adiacenti era proibito al pubblico di fumare. Ciò non ostante il fuoco si è sviluppato. Gli operai tentarono con disperati sforzi di spegnerlo; le fiamme però raggiunsero le condutture principali ed allora si vide un lampo e poi si udì una esplosione terribile. L'effetto è stato impressionante. Un intero edificio di cinque piani, che fortunatamente era sfitto, è saltato in aria e si dice che le macerie siano state lanciate fino a un centinaio di metri di distanza. La Godliman Street si è convertita in un cratere ardente dal quale il fuoco divampava con una violenza indescrivibile. I vetri delle finestre sono andati in frantumi entro un raggio di alcune centinaia di metri. Fiamme, fumo, grida di feriti, davano alla scena un carattere infernale. Godliman Street si trova al centro di un settore antico della City, formato da viuzze e strade tortuose. A due passi dall'esplosione si trova il palazzo Faraday dove ha sede la centrale dei telefoni interurbani la quale però non ha subito danni agli apparecchi. A cento metri o poco più sorge il Times ed alla stessa distanza, in direzione opposta, si erge la mole della cattedrale di San Paolo. Al Times sono andati rotti alcuni vetri, nella cattedrale si è constatata finora solo la rottura di quattro vetri dipinti, di piccole dimensioni, mentre quelli preziosi che formano le grandi vetrate della navata e dell'abside sono rimasti fortunatamente intatti.

Non occorre dire che immediatamente una folla immensa si è assembrata intorno alla zona devastata. Automobili della polizia, pompe, ambulanze sono arrivate nello spazio di pochi minuti. Le ambulanze sopraggiunte non sono però bastate per il trasporto dei feriti e la polizia ha dovuto ricorrere al mezzo di fermare i camion, vuoti, che passavano, per trasportare su di essi all'ospedale coloro che avevano bisogno di pronte medicazioni. Al solo ospedale di San Bartolomeo, il più vicino al punto dell'esplosione, nella prima mezz'ora sono state ricoverate cinquanta persone, alcune delle quali avevano riportato ferite gravissime. Due muratori che lavoravano alla costruzione di un edificio in via Regina Vittoria, la grande arteria che congiunge la City con la banchina del Tamigi, sono stati strappati dalle armature e gettati in strada, subendo la frattura delle gambe. Varie auto sono state capovolte dalla esplosione. Non è escluso che il numero dei feriti possa superare il centinaio.

Finora non si ha notizia di casi mortali ma si teme che la rimozione delle macerie faccia trovare dei cadaveri.

Una corrente d'acqua calda attraverso il Mar glaciale artico

I rilievi del rompighiaccio *Sedov* in deriva verso il nord

Stoccolma, 4 agosto.

Si ha da Mosca che il rompighiaccio *Sedov*, che in certo modo è prigioniero della banchisa polare, e che lentissimamente deriva con essa, verso il Nord, è giunto a meno di 500 chilometri dal Polo. Con una velocità variante fra i 93 e 120 chilometri al mese, il bastimento ha percorso durante gli ultimi 21 mesi, circa 2450 miglia marine.

Nell'ottobre del 1937, i rompighiaccio sovietici *Sedov*, *Malygin* e *Sadko*, partirono da Arcangelo verso il Circolo Polare, seguendo una rotta all'incirca parallela a quella seguita dal celebre *Fram* di Nansen nel 1893-1896. Ma, ai primi del 1938, dopo drammatiche peripezie di cui la stampa di tutto il mondo diede notizia, il *Malygin* ed il *Sadko* dovettero ritirarsi, ed il *Sedov* restò solo, dirigendo sempre più a nord, percorrendo mari ghiacciati della zona polare, in cui nessun bastimento ha navigato, e che nessun aeroplano ha sorvolato. Il 22 marzo dello scorso anno, raggiunse gli 86 gradi 34,6 minuti di latitudine e 108° 50' di longitudine est, ossia 72 chilometri più a nord, del punto dove dopo infiniti stenti, pervenne il *Fram*. In seguito il rompighiaccio, sotto l'influenza di venti e correnti, ha derivato seguendo percorsi circolari, e ritornando spesso dove già era passato.

Come è noto, lo scopo finale dell'avventuroso viaggio del *Sedov*, è il portare a termine osservazioni meteorologiche, astronomiche, magnetiche ed idrografiche, i cui risultati sono attesi con vivissimo interesse dagli scienziati di tutto il mondo. Per esempio, le osservazioni meteorologiche che vengono effettuate a bordo, ogni ora, costituiranno una fonte d'inestimabile valore per il tracciamento delle carte sinottiche per la previsione del tempo a lunga scadenza nei mari artici. E' facile immaginare quale importanza queste carte verranno ad avere per le navi baleniere e per tutti i bastimenti addetti alla pesca, o ad altri traffici, in quelle desolate regioni.

La misurazione della temperatura, trasparenza, contenuto salino, compiute a tutte le profondità fino a 2000 metri, ha intanto dimostrato che il Mare Glaciale Artico è attraversato da una corrente di acqua calda, proveniente dall'Oceano Atlantico, con un deflusso di 400 metri cubi al secondo.

Capo della spedizione scientifica imbarcata a bordo, ed al tempo stesso comandante del *Sedov*, è lo scienziato Konstantin Badigin, il quale, malgrado la sua giovane età, si è ancora una volta affermato, come in precedenti occasioni, esperto e coraggioso esploratore polare.

Lord Craigavon sotto la minaccia dei rivoluzionari irlandesi

Londra, 4 agosto.

L'organizzazione rivoluzionaria irlandese, secondo quanto afferma stasera l'*Evening Standard*, aveva preparato un attentato contro lord Craigavon, primo ministro dell'Irlanda settentrionale (Ulster) e aspettava che egli venisse a Londra per ucciderlo possibilmente nel quartiere governativo di White Hall; qualora lord Craigavon non fosse venuto nella capitale entro la prossima settimana due rivoluzionari si sarebbero recati a Belfast per tradurre in atto, in quella città, il progetto.

Scotland Yard, venuta a conoscenza della cosa, ha immediatamente avvisato la polizia dell'Ulster fornendo anche i nomi degli attentatori. Ora si ritiene che gli individui in parola si trovino già a Dublino ossia che abbiano preso la fuga volontariamente dall'Inghilterra, dopo l'entrata in vigore della legge eccezionale che autorizzava la polizia ad espellerli. Il giornale sopracitato menziona anche la possibilità che il progetto non fosse stato approvato dalla direzione dell'I.R.A. ma intenzione di alcuni irlandesi isolati. L'I.R.A. non ignora che un attentato simile provocherebbe nell'Ulster terribili rappresaglie e lotte civili e religiose e probabilmente non vuole affrontare una così grave responsabilità. Lord Craigavon, contro il quale gli attentatori avrebbero dovuto agire è l'uomo più odiato nell'Irlanda autonoma perchè egli, nell'Ulster, è il più violento oppositore delle aspirazioni di unificazione, e perchè nelle sei provincie rimaste staccate dall'Irlanda autonoma e dipendenti da Londra egli ha introdotto un regime politico che è durissimo, tanto per i nazionalisti irlandesi quanto per i cattolici in genere a differenza dei protestanti che godono una posizione di privilegio.

Durante l'attentato la parte più grave avrebbe avuto pare l'irlandese Macallister, secondo quanto ha detto oggi un rappresentante della polizia dinanzi al giudice istruttore di Londra. Macallister avrebbe cioè avuto l'intenzione nel gennaio del '37 di « fare la guerra al Re » e di privare il Sovrano della corona e del titolo per ciò che riguarda naturalmente l'Irlanda del Nord. L'imputato è stato tratto in arresto due settimane fa ed il rappresentante della polizia ha dichiarato che nella dimora di Macallister furono trovati numerosi documenti i quali dimostrano la gravità delle intenzioni del prigioniero. Quest'ultimo, del resto, pur rifiutandosi di dare spiegazioni, avrebbe confessato che i documenti sono suoi. L'accusato deve essere considerato quindi come uno dei più pericolosi capi dell'organizzazione rivoluzionaria dell'Ulster e, secondo il poliziotto, sarebbe il vice comandante o qualcosa di simile dell'organizzazione stessa in quella provincia. Egli avrebbe sotto di sè il « battaglione di Belfast » formato di quattro compagnie che si allenano a compiere operazioni militari. E' prevedibile, in vista di queste imputazioni, che il detenuto sarà deferito alle Assise.

Gli irlandesi messi al bando finora in forza della legge speciale sono quarantuno. Contro altri cinque che si trovano all'estero è stato spiccato un divieto di sbarco in Inghilterra e fra costoro vi è il famoso Sean Russell che comanda la sezione americana dell'I.R.A.

La polizia continua intanto a sorvegliare tutti i punti in cui si temono azioni terroristiche. Il palazzo dell'Amministrazione provinciale dell'Essex è guardato a vista da un gran numero di agenti dopochè alla polizia è giunta una lettera in cui era detto che l'I.R.A. intendeva far saltare l'edificio. La lettera terminava con le parole « Dio salvi l'Irlanda e l'Inghilterra vada all'inferno ».

Ancora due morti per l'incendio di Algeri

Parigi, 4 agosto.

Due nuove vittime — due europei — dell'incendio nel porto di Algeri devono essere aggiunte al tragico bilancio della catastrofe: i morti sono in totale saliti a 28.

Atroce doppia esecuzione con la sedia elettrica

New York, 4 agosto.

Una scena atroce si è svolta ieri presso la prigione di Boston in occasione dell'esecuzione di due giovani criminali — di 19 e 22 anni rispettivamente — condannati a morte per avere a mano armata dato l'assalto ad un magazzino.

Il carnefice della prigione, impazzito come vi informammo alcuni giorni fa, era stato rimpiazzato da uno dei suoi aiutanti che, non essendo perfettamente pratico del funzionamento di tutti i dispositivi facenti capo alla terribile sedia elettrica, dovette per ben cinque volte aprire la corrente per l'esecuzione del primo dei due banditi che era entrato nella camera della morte cantando un inno religioso. La morte del criminale fu constatata dopo ben venti minuti. Per l'esecuzione del secondo bandito fu necessario dare la corrente in tre riprese. Le due esecuzioni hanno richiesto in totale ben tre quarti d'ora.

CRONACA CITTADINA

LA BANDIERA SULLA REGGIA

Il Sovrano riceve le autorità cittadine

in una sosta fra due lunghe ispezioni alle truppe

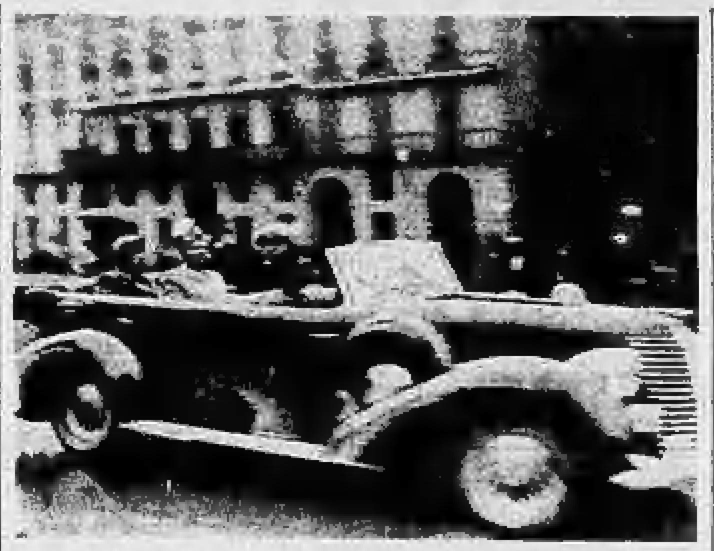
La giornata del Re

Il Sovrano, ospite augusto di Torino, da tre giorni, ha lasciato ieri il Palazzo Reale alle 6 e, accompagnato dal Suo Aiutante di Campo generale marchese Asinari di Bernezzo, dal generale di Brigata Puntoni e dal cap. Scammacca, Aiutanti di Campo, in macchina scoperta si è recato per la strada di Moncalieri ad Asti. A Villafranca il Re Imperatore ha preso contatto con le truppe del settore, informandosi sull'attività svolta e sul programma da esaurire nella giornata. Ad Asti, quindi, il Sovrano si è intrattenuto con alcuni ufficiali superiori, sostando al Comando della Divisione e proseguendo quindi a Vignale e a Casale, ove la folla, radunatasi spontaneamente in numero grandissimo Gli tributava un così caldo, commosso omaggio che la macchina reale era costretta a procedere fra due ali di popolo a passo d'uomo. Il Re Imperatore, dopo una sosta alla Caserma Duca d'Aosta, lasciava Casale fra rinnovate acclamazioni della popolazione e ripercorsa buona parte della zona in cui si svolgevano le esercitazioni, rientrava per Chivasso e Gassino a Torino ove giungeva verso le 10,50.

Il Re Imperatore ha ieri mattina ricevuto alle ore 11,40 nel salone a pianterreno della manica destra di Palazzo Reale le massime autorità politiche e militari cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto Tiengo, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. gen. Vercellino, il Federale gr. uff. Gazzotti, il Podestà S. E. Giovara, il comm. Ricchiardi, Vice Preside della Provincia, il comm. avv. Garino per il Primo Presidente della Corte di Appello, il comm. avv. Taglietti per il Procuratore Generale del Re, il Comandante la Difesa Territoriale gen. Carrutti, il Comandante il Presidio Militare gen. Tixi, il gen. Brandimarte, comandante la 1a Zona CC. NN.

L'Augusto Sovrano si è intrattenuto affabilmente con le Autorità cittadine interessandosi vivamente ai problemi della Provincia ed alle opere e progetti in corso di attuazione e rinnovando le attestazioni della Sua particolare benevolenza verso la nostra popolazione. Il colloquio si è protratto per oltre mezz'ora ed ha avuto termine poco dopo le 12.

Nel pomeriggio il Re, sempre accompagnato dai suoi Aiutanti di Campo, lasciava nuovamente il Palazzo Reale alle 15 e si recava nuovamente nella zona delle operazioni e dopo la visita a molti reparti in manovra, rientrava poco dopo le 19 in città.



Nell'incerta luce dell'alba passa l'automobile che reca il Re Imperatore fra i Suoi magnifici soldati

...sione dell'oscuramento completa, totale.

Si richiamano i conducenti di qualsiasi veicolo ed i pedoni a considerare il probabile caso di oscuramento totale repentino e ad osservare col massimo rigore e con la massima prudenza, per tale eventualità, le prescrizioni sulla disciplina stradale. Le norme di protezione antiaerea dovranno essere in ogni caso rigorosamente osservate fino al segnale di cessato allarme.

Dalle ore 12 del giorno 5 agosto tutti gli organi di protezione antiaerea della città di Torino si terranno pronti ad entrare in funzione per il momento in cui la incursione aerea rossa sulla città abbia luogo. Si avverte infine che nei giorni 5, 6 e 7 corrente non verrà dato il segnale di mezzogiorno col suono delle sirene di allarme.

Il premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Franchino in Almese un premio per la nascita di due gemelli.

UN FORNO TROPPO CALDO anche nel fresco della montagna

L'installazione di un forno per pane fatta da una Ditta di Milano ha provocato così costosi e numerosi guai giudiziari da superare forse il valore dell'impianto stesso.

I signori Michele, Giovanni e Marietta Bostico residenti in Bardonecchia sono proprietari nell'alpestre cittadina al numero 44 di via Medail di uno stabile ad uso abitazione e magazzeno con depositi di vini. Da qualche tempo essi erano molestati e danneggiati nella loro proprietà dal calore emanante da un forno per pane tenuto in continua attività, nello stabile attiguo al loro, di proprietà di Barbara Pesando e affittato al panettiere Antonio Bergis. L'impianto del forno era stato eseguito per conto del Bergis dalla Ditta Fratelli Monziani. Aggiungasi a questo sopra che il motore elettrico e l'impastatrice meccanica del forno producevano un rumore tale che era male tollerabile dai villeggianti ed inoltre il fumo che emetteva il camino del forno insieme a detriti di carbone rendeva meno estetico e meno gradevole il soggiorno dei villeggianti.

— Noi non possiamo essere obbligati — dissero un bel giorno — a sopportare le conseguenze di un simile stato di cose.

Detto fatto ricorrevano al nostro Tribunale trascinandovi inquilino panettiere e proprietaria di casa concludendo che fosse dichiarata illecita la costruzione e l'esercizio del forno; che fosse ordinata la demolizione dell'impianto o quanto meno eseguita la sua modificazione applicandovi i necessari accorgimenti tecnici idonei a porre fine alle molestie ed ai danni derivanti alla loro proprietà.

Si iniziava quindi una lunga lite ed il Bergis ad ogni buon conto pensava bene di convenire in giudizio anche la Ditta Fratelli Monziani perchè lo tenesse eventualmente rilevato da ogni domanda proposta dai Bostico.

— L'impianto — disse in sostanza — mi è stato garantito perfetto nel funzionamento. Se la perfezione difetta la colpa non è mia. Non solo ma io sono stato anche garantito dalla Ditta per le eventuali turbative dei terzi cagionate dall'esercizio del forno.

Ognuna delle parti offrì ed offerse in giudizio energicamente; il Tribunale ammetteva delle prove dopo di che pronunciava una nuova sentenza con la quale dopo aver stabilito che delle molestie e dei danni denunciati dai Bostico dovessero essere tenuti responsabili solidalmente Pesando e Bergis ordinava una perizia per far accertare se e quali molestie e danni avessero risentito i Bostico nonchè ammetteva una prova per chiarire la affermata garanzia offerta dalla Ditta costruttrice dell'impianto. Il tutto eseguito; con ulteriore sentenza dell'ottobre 1938 il Tribunale assolveva la Ditta Fratelli Monziani. La condanna ai danni veniva quindi inflitta al Bergis ed al Pesando. Questi però appellarono e la terza Sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Peretti Griva; estensore il Consigliere comm. Bossi) ha parzialmente riformata la sentenza del Tribunale condannando la Ditta Fratelli Monziani a tenere rilevati il Bergis ed il Pesando da tutte le domande contro di loro spiegate dai Bostico. Per ora le sono state accollate circa 15.000 lire di spese e 2700 lire di danni finora accertati. Il resto verrà successivamente. Il forno è venuto a costare realmente caro...

La impresa di un energumeno

Oltraggia il carceriere e ferisce un compagno di cella

Una disavventura che si aggiunge ad altra per la quale era già in carcere, è toccata al ventisettenne Giovanni Banducco di Giovanni, da Moncalieri. Indispettito perchè una guardia carceraria si era giustamente rifiutata di prendergli del tabacco da un vicino di cella, il Banducco la oltraggiava con male parole. Qualche giorno di poi aveva abusivamente aperto lo spioncino dell'interno della cella e per questo veniva redarguito. Il Banducco per sfuggire alla sanzione disciplinare, pretendeva che i compagni di cella non dicessero che era egli l'autore dell'infrazione e pretendeva che i due negassero l'oltraggio da lui fatto alla guardia carceraria. Essendosi rifiutati di fare ciò il Banducco lanciava la brocca d'acqua contro uno dei due compagni, certo Giovanni Cresta, ferendolo ad un braccio e causandogli lesioni guarite in 40 giorni. La Sezione feriale penale del nostro Tribunale (Pres. comm. De Matteis; P. M. cav. Monaco; Canc. Sabatini) l'ha condannato ieri ad un anno e sei mesi di reclusione per oltraggio e lesioni.

L'arresto di un adultero e della sua amante

Maria Draperi in Tessione è separata di fatto dal proprio marito Pietro Paolo Tessione di Edgardo, ebreo di origine, di anni 26, rappresentante presso la Ditta Luigi Guerra ed abitante in piazza Luigi Martini 40. Pur vivendo separata dal proprio marito la Draperi è vigilante della propria dignità di moglie per cui saputo che il compagno della sua vita conviveva maritalmente con la rivale Silvia Oddone, d'anni 37, abitante in via Colli n. 77, ha denunciato il Tessione per concubinato. Gli agenti di San Secondo su querela della moglie hanno sorpreso i colombi nell'alloggio di piazza Luigi Martini e dall'ospitale casa li hanno trasferiti alle «Nuove» di corso Vittorio.

Ruba i fili telefonici

Il manovale Giovanni Zambelli fu Giuseppe, d'anni 57, nativo di Candia Lomellina ed abitante nella nostra città in via Airasca 5, la notte del luglio scorso veniva sorpreso in corso Tassoni a tagliare il filo di rame di una linea telefonica. L'operazione gli era già riuscita essendo riuscito ad impossessarsi di circa 300 metri di conduttore telefonico del valore di circa 310 lire. La refurtiva veniva rintracciata nelle vicinanze. Tradotto per direttissima avanti i giudici penali del nostro Tribunale è stato condannato a due anni e 15 giorni di reclusione ed a 1400 lire di multa. (Pres. comm. De Matteis; P. M. cav. Monaco; Canc. cav. Sabatini).

Principi Marescialli Ministri

I Quadrumviri De Bono e De Vecchi

La nostra città, che sta vivendo da tre giorni ore fervidissime per l'Augusta presenza del Re Imperatore, ha accolto a partire da ieri i Principi Reali e grande numero di alte Autorità del Governo Fascista e dell'Esercito.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Vice Re d'Etiopia, che era giunto a Torino giovedì sera in auto, proveniente dalle tenute di Sartirana, dopo aver pernottato alla villa della Tesoriera, è ripartito ieri mattina in macchina verso le 8,30.

Oltre le personalità giunte nei giorni scorsi, di cui abbiamo già dato notizia, sono arrivati ieri mattina, accolti dal Prefetto, dal Podestà, da ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia e altre autorità cittadine, alle 6,25, da Roma, S. E. il generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia; alle 8,20, pure da Roma, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore delle isole dell'Egeo. Poco dopo le 9, dalla linea di Milano, è giunto S. A. R. il Duca di Bergamo il quale, in macchina, si è subito diretto a Palazzo.

Nelle prime ore del mattino, in macchina, accompagnato da ufficiali superiori, è giunto il Maresciallo d'Italia S. E. Graziani il quale è sceso all'Albergo Principi di Piemonte. Il Maresciallo, verso le 10,30, fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia dalla folla che, sparsasi la voce della sua presenza nella nostra città, si era raccolta nei pressi dell'albergo, in macchina si è diretto verso la zona delle operazioni per seguirne l'attivo svolgimento nel momento culminante.

S. E. il gen. Russo — che subito dopo il suo arrivo aveva ricevuto l'omaggio di una delegazione di ufficiali delle S. A. germaniche guidata dal console generale Ferrandi — dopo essersi intrattenuto alla sede del Comando della 1.a Zona di Milizia col console generale Brandimarte comandante la Zona, col generale Galbiati ispettore della Milizia Universitaria, giunto pure a Torino in mattinata, e altri generali e ufficiali superiori, accompagnato da questi e dal suo Stato Maggiore ha lasciato Torino per la zona delle operazioni.

S. E. Russo ha successivamente raggiunto la zona di Susa ove nella conca di Bard-Cenisio ha ispezionato il 5° gruppo battaglioni CC. NN. che lo hanno accolto con vibranti manifestazioni al Duce. Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha quindi visitato gli accantonamenti dei Legionari esprimendo al comandante del 5°, agli ufficiali e Legionari il suo vivo compiacimento.

Fra i numerosissimi arrivi della mattinata, segnaliamo quelli delle LL. EE. i generali Porro, Gabba, Zoppi e Guillet; dei generali d'Armata Marinetti, Montino, Grossi, Ambrosio, Cappa, Borriani coi loro aiutanti, i generali Borghi, comandante la zona di Milizia di Trieste, Montagna, comandante la Milizia di Genova, Gioda, comandante la Scuola militare di Modena, il col. De Michelis, comandante la Scuola militare di applicazione di Parma, accompagnati da una ventina di ufficiali superiori, i generali Cosmelli, Fantilli, Fricchioni, Giovanelli, Giuliani, Melotti e Quarto.

Nel pomeriggio sono giunti il maresciallo d'Italia Caviglia con gli ufficiali d'ordinanza, S. E. Marsanich Sottosegretario di Stato alle comunicazioni i generali Pirzio Biroli, Santini e Pignetti e altri ancora. Numerose riunioni militari e addetti militari hanno raggiunto la nostra città e pertanto sono segnalati altri arrivi fra i quali quello di S. E. il maresciallo dell'Aria Italo Balbo, governatore della Libia, di S. E. il ministro Bottai e del Sottosegretario alle Colonie S. E. Teruzzi.

Il capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, con ufficiali delle Fiamme Nere e delle S. A. germaniche in ispezione ai reparti operanti

Serata di gala offerta dalla Podesteria

A cura della Podesteria di Torino lunedì 7 corrente avrà luogo al Teatro del Palazzo della Moda al Valentino una recita di gala straordinaria in onore degli Alti Comandi, Missioni estere, Autorità e Gerarchie presenti a Torino in occasione delle grandi esercitazioni dell'anno XVII. Sarà rappresentata l'opera *Tosca* di Giacomo Puccini interpretata da Maria Caniglia, Giuseppe Lugo, Antenore Reali, Carlo Scattola, Luigi Nardi, Natale Villa e Bruno Carmassi. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Franco Ghione.

La vendita dei biglietti si inizia stamane dalle ore 10 alle 19 presso il Teatro Carignano.

Partenze ed arrivi di Piccole Italiane e di Balilla

Alle 8,45 di ieri mattina sono partite per Loano, dirette alla colonia marina «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» del Municipio di Torino, cinquecento Piccole Italiane. Hanno presenziato alla festosa partenza, svoltasi fra canti fascisti ed acclamazioni al Duce, il vice-Podestà comm. Scozzarella, il vice-Federale D'Elisei, i medici capi della Provincia e del Comune, ed altre personalità. Precedentemente, alle 6,45, erano partite 100 Piccole Italiane per la colonia «Regina Margherita» di Albissola, e 45 per la colonia del Sindacato Professionisti e Artisti a Varazze. Centottanta bambine sono pure partite alle 7,15 per Varallo, dirette a quella colonia montana delle Casse Mutue Operai Industria. Inoltre, alle 7,24, sono partiti per Bordighera 180 tra Balilla e Piccole Italiane dell'Istituto «Gesù Bambino».

Pure ieri, alle ore 11,48, hanno fatto ritorno dalla colonia di Pietra Ligure 300 Balilla delle Casse Mutue Industria accolti al loro arrivo da personalità e dai familiari.

Le norme di protezione per le esercitazioni aeree

I segnali dei mezzodì sospesi

Il Comitato provinciale di Protezione antiaerea di Torino informa la popolazione urbana che nel caso di eventuali incursioni aeree dell'aviazione rossa sulla città, durante le Grandi Esercitazioni in corso, sarà dato il consueto segnale di allarme.

Da parte della popolazione civile residente nella città di Torino dovranno in tal caso essere immediatamente applicate tutte le norme già note relative alla protezione antiaerea, e principalmente:

a) sospensione del traffico stradale civile;

b) sgombro dalle strade da parte dei pedoni e loro ricovero negli edifici e sotto i portici;

c) di notte è disposta l'applica-...

Rapporto di Fiduciari a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha riunito a rapporto a Casa Littoria i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti cittadini, ai quali ha dato istruzioni ed ordini relativi alla particolare ed intensa attività estiva del Partito.

«Pioggia di stelle»

Spettacolo rimandato perchè non s'è alzato il velario

Per ieri sera era preannunciato un'interessante e gratuito spettacolo pirotecnico. Il cielo sarebbe stato solcato da una pioggia lucente di stelle o per essere più esatti attraversando la terra la coda della cometa scoperta quest'anno dagli astronomi e cioè la Juraf-Archmaroff-Hussel provoca inevitabilmente la sciame di meteoriti ed i frammenti luminosi incandescenti, comunemente definiti stelle filanti.

Ma ieri sera i torinesi non hanno potuto assistere allo spettacolo perchè non si è alzato il velario che in cielo è costituito dalle nubi. Di giorno, poco dopo le 17, essi hanno assistito alla pioggia, non di stelle, ma di autentica acqua, che cadeva a torrenti; poi è rimasto il tendaggio di nubi ad impedire di vedere ciò che avveniva nell'etere. Lo spettacolo è così stato rimandato non alla sera successiva, ma a un altr'anno.

Nel campo della Moda

La marcatura dei modelli

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che in attesa che sia approvato il Regolamento per la applicazione delle modifiche apportate alla Legge sulla marcatura degli oggetti di abbigliamento femminile, rimangono invariate le norme vigenti per la marcatura stessa la quale si svolgerà, pertanto, con tutte le modalità e condizioni fin qui seguite, ferma restando anche la percentuale del 60 per cento. La prima marcatura avrà luogo al 21 agosto p. v. e le altre seguiranno fino al 15 novembre in epoche diverse a seconda delle categorie di produzione delle singole ditte.

Nella Milizia Forestale

40 posti di allievo ufficiale

E' aperto un concorso per titoli od esami a n. 40 posti di allievo Ufficiale della Milizia Nazionale Forestale, da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio di una delle Facoltà Agrarie delle Regie Università, e siano riconosciuti in possesso dei requisiti all'uopo richiesti.

La scomparsa di un ingegnere benemerito dell'agricoltura

E' scomparso in questi giorni a 77 anni, una nobilissima figura di integerrimo cittadino: il commendator ing. Alfredo Rocca, figlio del fu avv. Luigi, illustre scrittore; era simpaticamente noto a Torino ove svolse la sua apprezzata attività professionale, specialmente nella edilizia (ospedali, scuole, strade, ecc.). Fu deputato provinciale, membro della Reale Accademia di Agricoltura e coprì altre importanti cariche.

Facilitazioni ferroviarie per il Ferragosto

In occasione del «Ferragosto», i biglietti di andata-ritorno festivi (che si rilasciano a tariffa ridotta del ..% per i viaggi individuali e del 70% per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone, per distanze fino a 500 Km.) e quelli emessi in base alla Concessione Speciale XV (Dopolavoro) verranno rilasciati e cumulabili dalle ore zero di sabato 12 agosto fino alle ore 24 di giovedì 16 agosto, con validità per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore zero del giorno 13 fino alle ore 12 di giovedì 17 agosto p. v.

Però, i biglietti di andata-ritorno festivi emessi il 14 agosto non saranno validi per iniziare il ritorno nello stesso giorno.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

Le ferie di Ferragosto pagate

La rapidità dei mezzi di locomozione permette d'essere in poche ore da Torino al mare, di fare delle escursioni in montagna, di riacquistare la salute per poter sopportare le fatiche dell'inverno; è perciò indispensabile premunirsi contro i raggi solari con occhiali *Penombral*. Unico esclusivista: *Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10* (quasi angolo via Roma).

Gabinetti optometrici per l'esame gratuito della vista. Occhiale propaganda bifocale che permette di vedere lontano e vicino contemporaneamente, per sole lire 60.

da BIANCHI
VALIGERIA
delle migliori Case; dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo, Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a d'operette P. Drudi): 21,20: «Pierrot nero» di Kajos (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 21,15: Riv. «Disse una volta un biglietto da mille».
MAFFEI: C.a Vienna-Vienna 939 Riv.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 trat.
CAY DANZE: 17 e 21: C. Moncalieri ..
CINE SAVOIA DANZE (P.lin 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,30 e 23 Gran Var.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,20: «La danza delle libellule» di F. Lehar; 21,30: «Cincillà» di Lombardo e Ranzato (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 16 e 21,15: Riv. «Disse una volta un biglietto da mille».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Prigioniero di Zenda» Madeleine Carroll, Ronald Colman, D. 2,3.
BALBO 2 film: 1° «Il tesoro dell'isola» (1a vis.) Richard Talmadge (Bambù); 2° «Segretaria» (M. Hopkins). D. 1,05
STATUTO 2 film: 1° Corriere dello Zar (Adolf Wohlbrück); 2° A lume di candela (R. Landi, Paul Lukas) D. 1,05.
ALPI Strettamente confidenziale, L. 1.
NAZIONALE Nina Petrowna. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Amore sublime» e Rivista.
MASSIMO 2 film: Eroe della Pampa; Splendore (M. Hopkins). Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: «Poliziotto segreto» e «La maschera» (Ronald Colman) L. 1.
COLOSSEO 2 film: La regina di Broadway e Notte di nozze (Cooper) L. 1.
TORINESE: Falco del West (F. Scott).
Frejus Fucilieri marina sbarcano; Var.
PIEMONTE 2 film: «Falco del West» (Fred Scott) e «La primula rossa».
ADUA: «I demoni del gioco» e Varietà.
PORTA NUOVA 2 film: «Chi ha ucciso» e «Frenesia di danze» (dalle 10).
MICHELOTTI S.: Allegro postiglione.
SAVOIA 2 film: Incantesimo (Hepburn) e Inafferrabile Barton (Auer) D. 1,05.
REAL «Angeli senza paradiso» con Marta Eggerth. Dopolavoro L. 2 e 3.

Oggi al BALBO
doppio programma:
1.) Richard Talmadge (Bambù) in: *Il tesoro dell'isola* (1a vis.) Una trama avvincente, un'interpretazione indiavolata.
2.) Miriam Hopkins in *La Segretaria* (Platea Dop. 1,05)

NAZIONALE: Isa Miranda
in
«NINA PETROWNA»
Dopolavoro L. 1,05

Un gabbamondo

Uno sconosciuto si è presentato in alcuni alloggi di Vanchiglia, e forse anche in altri di altre zone della città, affermando di essere autorizzato a raccogliere offerte per l'erezione di un monumento a Costanzo Ciano. Si tratta di persona che sfrutta un nobile pensiero a proprio vantaggio. Tale avviso può servire a mettere in guardia i cittadini cui la camicia nera indossata dallo sconosciuto ed i molti nastrini messi in mostra, potrebbero trarre in inganno. Sarebbe opportuno invece che ciascuno collaborasse ad assicurare questo gabbamondo alla giustizia.

Malore. — Nel pomeriggio di ieri, in piazza Albarello, la Croce Verde raccoglieva il sessantaquattrenne Angelo Tesani, abitante in via Porta Palatina 4, che era stato colto da malore. Trasportato all'Astanteria Martini il sofferente veniva ricoverato in osservazione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	5
Morti	27
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Ricciardi Michele fu Giovanni, a. 64, da Torino, agiato, v. Trapani 128 — **Bo Elena** m. Demaria, a. 56, da Torino, casalinga, v. S. Massimo 14 — **Capelle Maria** ved. Foresto, a. 83, da Castagneto Po, casalinga, c. Stradella 305 — **Borghesio Celestina** ved. Colombatto, a. 69, da Palazzo Piverone, casalinga, v. Ghironi 9 — **Rissa Ernesto** fu Giovanni, a. 76, da Torino, pensionato, v. A. Cecchi 21 — **Levis Francesco** fu Giuseppe, a. 64, da Riva di Chieri, industriale, v. L. Bettoni 49 — **Sala Giuseppe** fu Carlo, a. 84, da Palazzolo Verc., agiato, v. Cibrario 61 — **Carlevaro Giuseppe** fu Eusebio, a. 64, da Vercelli, pensionato, v. Spontini 25 — **Avalino Gioachino** fu Giuseppe, a. 69, da Camagna Monf., agiato, v. Saorgio 69 — **Antonino Grazia** ved. Chiapello, a. 79, da Agliè, casalinga, c. Orbassano 18 — **Ellena Anna Maria** fu Ottaviano, a. 71, da Mottagliera d'Asti, casalinga, v. G. Collegno 39 — **Vallero-Vindrola Maria Filomena** ved. Cassano-Muni, a. 82, da Reteuille, casalinga, v. S. Tommaso 5 — **Clara Caterina** m. Ross, a. 78, da Montanaro, casalinga, c. Francia 180 — **Moretto Mario**, m. 3, da Torino — **Baldi Emanuele** di Domenico, m. 6, da Torino — **Mirani Sergio**, m. 9, da Torino — **Zerai Armando** di Antonio, m. 4, da Torino — **Neri Celestina** m. Barrè, a. 63, da Pamparato, agiata — **Fortalupi Maria** suor Attilia, a. 62, da Ottobiano, suora — **Pedrazzi Maria** fu Francesco, a. 73, da Pontedera, casalinga — **Coraglia Giovanni** fu Biagio, a. 30, da Torino, manovale — **Caramella Anna** m. Dallino, a. 59, da Torino, casalinga — **Arduino Maria** ved. Suila, a. 52, da Vinovo, casalinga — **Bongalto Maria** m. Parolio, a. 69, da Levone, casalinga — **Faro Caterina** ved. Magenta, a. 87, da Vinovo, casalinga — **Cipriano Vincenza**, a. 16, da Torino — **Bolla Mario** di Giuseppe, a. 13, da Torino, scolaro.

DAL PRIMO AGOSTO
Torino - Sanremo
(via Savona)
IN ORE 3 e 15
al
CASINO MUNICIPALE
Super-Spettacolo del
«London Casino» di Londra
ORARIO:
Partenza da Torino ore 19,20 Ritorno da Sanremo ore 5,29
Arrivo a Savona » 21,10 Arrivo a Savona » 6,46
» » Sanremo » 22,34 » » Torino » 9,10
50% Ribassi ferroviari 50%

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

La rarefazione degli scambi è la nota dominante del periodo. L'avvicinarsi delle ferie estive, se paralizza le velleità di nuove iniziative, stimola per contro il desiderio di alleggerimento da parte della speculazione minuta che in genere preferisce, di fronte alle incognite di un lungo periodo di borsa chiusa, non conservare impegni. Le sedute di questa ottava palesano nel loro svolgimento questa caratteristica dominante. Affari quindi molto ridotti, prevalenza di offerte o lieve cedenza di quasi tutta la quota. Si deve comunque porre nel giusto rilievo che nonostante il leggero squilibrio prodotto dalle vendite, il mercato ha dimostrato, nella pronta capacità di assorbimento, di quali doti di resistenza sia munito e come a prezzi di poco cedenti l'interesse di acquisto, da parte del portafoglio privato e dei gruppi interessati, sia vivo e pronto. Da ciò si può facilmente dedurre che, cessate le ragioni di indole tecnica che hanno generato questa parentesi di assestamento, la facilità di ricupero e l'orientamento favorevole possono ritornare agevolmente a prendere il sopravvento, tanto più che i fattori sui quali il mercato si appoggiava nella sua condotta sostenuta precedentemente non hanno affatto cessato di esistere ma si sono anzi ampliati e rafforzati.

Naturalmente il raffronto solito, fra la chiusura di una settimana all'altra, non può presentare appiglio a rilievi di carattere speciale tranne che trovare nel leggero regresso generale delle quotazioni, la conferma alle considerazioni di cui sopra. La maggior perdita di terreno viene registrata dalla Viscosa, dove forse gli impegni erano maggiori, mentre di poche unità cede la Fiat, Edison, Aminia, Meridionali e Stet. Resistenti con variazioni minime quasi tutti gli altri. Sostenute e largamente assorbite le Italgas mentre, in opposto all'aputia generale, troviamo in progresso le Piemonte Centrale, Valdarno, Nebiolo, Venchi Unica e Westinghouse. Trascurati con minime frazioni di modifica i Fondi Pubblici.

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Calmo e scarsamente attivo il mercato chiude con impronta resistente e più sostenuta, a quotazioni poco variate dal livello precedente. Progredite Venchi Unica e Westinghouse.

N.B. — Le Borse valori rimangono chiuse dal 6 a tutto il 20 agosto.

Titoli trattati: N. 13.250.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

MILANO, 4. — [illegible]

ROMA, 4. — [illegible]

GENOVA, 4. — [illegible]

TRIESTE, 4. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Novara, 4. — [illegible]

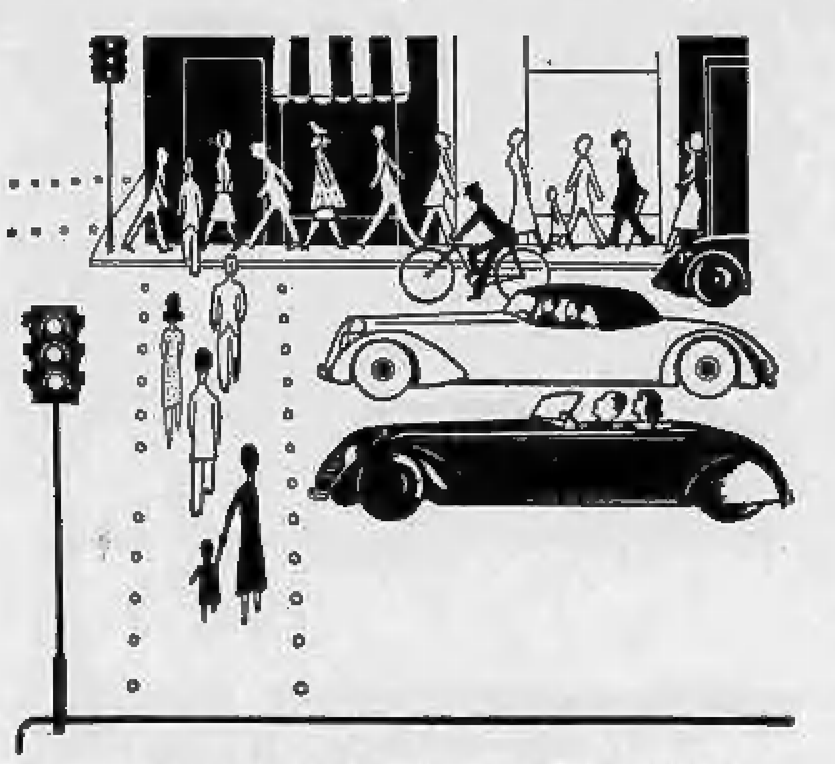
CEREALI

Novara, 4. — [illegible]

FORAGGI

Novara, 4. — [illegible]

ALT! e VIA! che perdita di tempo!



....ma anche di denaro! Ad ogni crocicchio un semaforo, ad ogni "alt" spreco di carburante. Come si può ridurre questo sciupio? Nel traffico intenso l'importanza di un supercarburante ben proporzionato e perfettamente "antidetonante" è altrettanto grande come nel traffico montano. Cambio di marcia meno frequente ed accelerata ripresa sono i coefficienti della marcia economica. "Alt"!.... al primo distributore di Dynamin, il Super Shell, e "Via"!....

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (con artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere in fine: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» [illegible] compilata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del tagliando.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se raccomandate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Pattison Aglietta. Cigna 8. Telefono 22-015. 246

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ASSUMIAMO dappertutto (comprese estero) [illegible] Verona. 19209

DITTA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Vicenza. 4536

SERIA Casa produttrice specialità, prodotti, preparazioni farmaceutiche [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI [illegible]

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata, indipendente, soleggiata, piano 2.o, corso San Martino, 130 mensili. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19223

AFFITTASI piccola o grande camera ammobiliata, Bello, via Assietta 5. 38578

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFÈ, RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE VERSATO L. 700.000.000 - RISERVA L. 155.000.000

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

FILIALI ALL'ESTERO: LONDRA - NEW YORK - ISTANBUL - IZMIR

BANCHE ASSOCIATE IN: BULGARIA - FRANCIA - GRECIA - JUGOSLAVIA - ROMANIA - SVIZZERA - UNGHERIA - EGITTO - MAROCCO - ARGENTINA - BRASILE - CILE - COLOMBIA - URUGUAY - ECUADOR - PERÙ

UFFICI DI RAPPRESENTANZA: BERLINO - BELGRADO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

SITUAZIONE dei CONTI al 30 Giugno 1939-XVII

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	685.041.039,55	Capitale Sociale L.	700.000.000 —
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista »	4.155.561.572,80	Riserva »	155.000.000 —
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato »	593.746.661,90	Azionisti conto dividendo »	263.420 —
Azioni e Obbligazioni »	167.724.080,10	Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente »	1.744.143.455,90
Riporti »	86.845.099,45	Conti correnti e Corrispondenti creditori »	1.967.322.616,30
Partecipazioni in Affiliazioni Bancarie Estere »	173.968.991 —	Cedenti di effetti per l'incasso »	213.255.090,40
Conti correnti e Corrispondenti debitori »	2.208.898.598,95	Accettazioni commerciali »	69.019.870,95
Debitori per accettazioni »	69.019.870,95	Creditori per avalli e fidejussioni »	352.564.081,65
Debitori per avalli e fidejussioni »	352.564.081,65	Partite varie e transitorie »	164.604.259,15
Stabili di proprietà ad uso Filiali e diversi »	143.589.000 —	Assegni in circolazione »	243.178.945,10
Mobili ed impianti »	1 —	Avanzo utili Esercizi precedenti »	10.613.392,40
		Utile netto dell'Esercizio corrente »	16.993.865,50
L.	8.636.958.997,35	L.	8.636.958.997,35
VALORI IN DEPOSITO:		**DEPOSITANTI DI VALORI:**	
A cauzione servizio L. 9.345.952 —		A cauzione servizio L. 9.345.952 —	
A garanzia » 838.272.791 —		A garanzia » 838.272.791 —	
A custodia » 8.786.180.420 —		A custodia » 8.786.180.420 —	
»	9.633.799.163 —	»	9.633.799.163 —
L.	18.270.758.160,35	L.	18.270.758.160,35

I SINDACI

Rag. A. OLIVIERI, Presidente

Rag. E. BALDO - Prof. Dott. E. RONCINELLI

Prof. Dott. T. D'IPPOLITO - Prof. Dott. P. SARACENO

LA DIREZIONE

R. MATTIOLI - G. ZUCCOLI

IL CAPO CONTABILE

E. RIGHI

Per FERRAGOSTO visitate le

Grotte di Postumia

(TRIESTE-ABBAZIA)

la più grande meraviglia sotterranea del mondo

CERCASI palazzina ventiquattro camere più accessori, pressi Gran Madre, Crocetta, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 23 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38532

LARGO [illegible] 38521

PERMESSO [illegible] 19187

[illegible]

BICICLETTA [illegible] 19166

B M V [illegible] 19078

CAPELLO [illegible] 38161

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

PRIVATO, 1100 [illegible] 38501

VENDESI Balilla tre marce 514 berlina [illegible] Moretta 33 bis. 38560

VENDESI moto Bianchi 175. Via Cesana 41, Drovero. 38059

VENDO Topolino balestre compressore stradale. Bramante 23. 19070

514 Berlina [illegible] 1000 due assi; 514 Spyder, vendo cambio. San Maurizio [illegible] 38562

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 24-6-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Piccatti Antonio fu Antonio e Francesio Bernardina, nato l'8 aprile 1891 a Rocca Canavese, residente a Barbania Cascina Andreis, per avere in Torino il 10-6-1939, posto in vendita burro risultante deficiente di materia grassa (72,5 per cento).

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.

Torino, 3 agosto 1939-XVII.

Il Cancelliere: CACI.

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA

Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 30 - Tel. 43-411

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-12, 15-16, 18.30-20 giorni feriali

Prof. Dott. MARZOCCHI

Specialista in

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via Accademia Albertina, 21

8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica

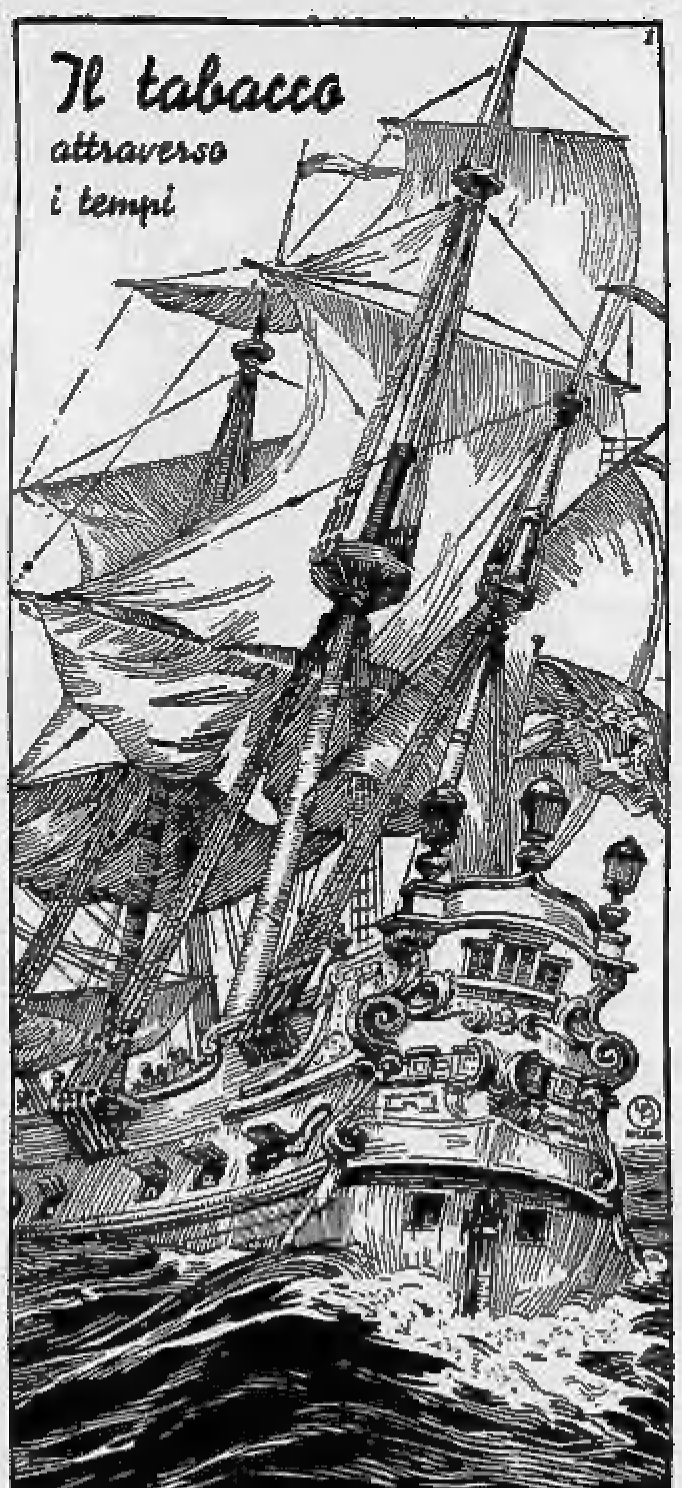
MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via G. Verdi 38. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Feriali 9-20; festivi 8-12; 15-19



Il tabacco fu tra le ricchezze donate dal continente americano all'Europa. I galeoni del secolo XVI lo trasportavano nei loro carichi tra le merci più pregiate, dando inizio a quell'irresistibile diffusione del piacere del fumo che culmina oggi coll'immensa popolarità della

MACEDONIA EXTRA

RICOSTITUENTI EFFICACISSIMI
— Avete dato al vostro bambino il ricostituente che avevo ordinato?
— Ma dottore, il bambino sono io!

LOTTA LIBERA
— E' inutile che continuiate: il vostro avversario se n'è andato da mezz'ora.

SCETTICONI
— Non ho che trent'anni, e sono già stanco della vita... così stanco... tanto stanco...
— Sì, e allora perchè non ti metti a sedere?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 5 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 185

I colloquî di Cernobbio e le ripercussioni internazionali

Un'altra riunione dei Ministri giapponesi - Imponente manifestazione popolare contro le mene dell'Inghilterra - Le trattative per Tien Tsin definitivamente interrotte? - Chamberlain non esclude l'invio della flotta in Estremo Oriente

Gli ambasciatori giapponesi a Roma e a Berlino (secondo e terzo da sinistra a destra) durante una passeggiata a Cernobbio con i loro segretari particolari

Il comunicato « Stefani »

Como, 4 agosto.

A Cernobbio, l'Ambasciatore del Giappone a Roma, Toshio Shiratori, con un consigliere dell'Ambasciata, un segretario e gli addetti militari, e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Hiroshi Oshima, anche egli accompagnato da un consigliere dell'Ambasciata, da un segretario e dagli addetti militari, hanno avuto un lungo colloquio, al termine del quale i due diplomatici hanno dichiarato che lo scopo del loro incontro era la questione dell'adesione del Governo di Tokio all'alleanza d'acciaio italo-tedesca. I due diplomatici e i loro seguiti si tratterranno a Como fino a lunedì prossimo.

(Stefani).

La partenza per Roma dei consiglieri nipponici

Como, 4 agosto.

Stamane due dei consiglieri dell'Ambasciata giapponese a Roma, Kawakara e Mihara, hanno lasciato Villa d'Este partendo in aereo per la Capitale. A sua volta, il generale Karakawa è partito in automobile per raggiungere il Quartier Generale delle grandi esercitazioni dell'anno XVII, dove sono già le altre missioni militari estere.

Verso le undici, l'Ambasciatore nipponico a Roma e quello a Berlino, accompagnati da quattro persone del seguito, hanno effettuato a bordo di un veloce motoscafo una lunga gita sul lago. Essi si sono fermati a Cadenabbia, dove hanno fatto colazione facendo ritorno a Villa d'Este alle ore 17.

Tanto in mattinata, quanto nel tardo pomeriggio, i due diplomatici hanno avuto, come del resto già ieri, lunghe conversazioni telefoniche con Roma e con Berlino.

Ultimi avvertimenti all'Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 4 agosto.

Se è confermato che le conversazioni di Tokio sono completamente arenate, viceversa l'agitazione antibritannica in Cina riprende con novello vigore. Si annuncia che il 12 agosto incominceranno a Tien-Tsin le manifestazioni contro l'Inghilterra: esse dureranno tre giorni e daranno agio di discutere vari temi. A Tokio, stamane 25.000 cittadini dopo avere approvato in un comizio tenuto nel quartiere degli affari una mozione antibritannica si sono recati in corteo all'Ambasciata inglese reggendo enormi cartelli con la scritta: « Abbasso l'Inghilterra »; una loro rappresentanza, composta di cinque persone, si è fatta ricevere da un consigliere e gli ha consegnato, come già altre volte, il testo della mozione. Altri comizi, altri cortei analoghi hanno avuto luogo in città di provincia.

Il solito informatore ufficiale del Ministero degli Esteri, pur ammettendo che da lunedì — data dell'aggiornamento dei lavori della conferenza — non è avvenuto nessun fatto nuovo, non è però affatto pessimista circa l'esito finale dei negoziati che saranno ripresi quando lo desidereranno l'ambasciatore Craigie e il ministro Kato i quali continuano, sembra, a discutere privatamente. Delle consultazioni britanniche con l'America e la Francia gli ambienti di Tokio non dicono di avere notizia e sostengono che lo scambio di vedute in merito alle questioni economiche di Tien-Tsin non possa essere condotto a termine che dalle due potenze, Giappone ed Inghilterra, che lo hanno iniziato.

L'ottimismo ufficioso pare però non soddisfi la stampa nipponica che attribuisce proprio alla denunzia americana del Trattato del 1911 l'irrigidimento nell'attitudine inglese dal quale è derivata la crisi delle conversazioni. Alcuni giornali incitano il governo a prepararsi a fronteggiare qualsiasi eventualità, altri rispondono alle proteste di Londra per l'agitazione antibritannica in Giappone e nella Cina settentrionale scrivendo che quest'agitazione morirebbe di morte naturale appena l'Inghilterra abbandonasse la politica favorevole a Ciang Kai Shek, molti — infine — incitano a rafforzare l'Asse anticomintern affrettandosi a stringere l'alleanza militare con l'Italia e la Germania senza curarsi dell'America che mai, del resto, combatterà contro il Giappone in Siberia e in Cina.

Il Kokumin Shimbun è d'avviso che questa alleanza si debba concludere immediatamente rompendo subito le trattative con l'Inghilterra restia a riconoscere la nuova situazione in Estremo Oriente. Il giornale rileva inoltre che esiste un fronte anglo-franco-americano contro il Giappone e che la diplomazia giapponese si trova ora ad un punto cruciale; e ricorda poi le decisioni prese nel mese di maggio dal Governo giapponese nei riguardi della politica europea tuttora non rese note. Il Giappone, che sta creando un nuovo ordine in Asia, scrive una nuova pagina di storia concludendo una alleanza con l'Italia e la Germania, interrompendo le conversazioni con l'Inghilterra e cessando di sorridere agli Stati Uniti che sono i soci di Londra. « La diplomazia giapponese si allontani dalle vecchie tradizioni e affronti la situazione », si augura, concludendo, il giornale. L'Hochi scrive che moralmente e spiritualmente è logico che il Giappone stringa più saldi legami con l'Italia e la Germania. E' necessario per il Giappone rinforzare qualitativamente i vincoli con questi due Paesi e non cadere nella trappola che gli sta tendendo l'Inghilterra. Anche lo Yomiuri rileva che l'atteggiamento dell'Inghilterra è cambiato dopo la denuncia del trattato di commercio nippo-americano, E conclude: « Le dichiarazioni del Ministro del commercio inglese, le risposte di Chamberlain, le risposte di Halifax all'Ambasciatore cinese, il desiderio di limitare le conversazioni di Tokio, lo sfruttamento dell'antibritannismo onde formare un fronte anglo-americano, mostrano l'insincerità inglese ».

Oggi, ai pari degli scorsi giorni, il Presidente del Consiglio si è lungamente intrattenuto sugli avvenimenti europei coi Ministri degli esteri, della guerra, della marina e delle finanze. Commenti alla situazione negli ambienti di Tien Tsin è difficile raccoglierne: qualcuno torna però ad accennare la possibilità che l'Inghilterra, fallendo le trattative, si deciderà ad evacuare la Concessione in larghissima misura senza modificare la propria attitudine.

Italo Zingarelli

La voce di Tokio

Tokio, 4 agosto.

Persistendo la stasi nelle conversazioni nippo-britanniche pel ristabilimento dei rapporti normali in Cina, l'attenzione dei Circoli politici, della stampa e della popolazione si punta sulla situazione internazionale generale e sulla necessità, ormai ammessa pubblicamente, che il Giappone aderisca all'alleanza militare con l'Asse onde parare la duplice mossa antinipponica dell'accordo russo-anglo-francese e dell'ostilità americana rivelatasi bruscamente con la nota denuncia del Trattato di commercio.

La conferenza tenutasi stamane fra i cinque Ministri principali si è lungamente occupata delle questioni relative alla Cina in base alle proposte avanzate dalle autorità militari, mentre — come fu annunciato la notte scorsa — della situazione europea s'interesserà una riunione di gabinetto fissata per la ventura settimana nella quale si perfezioneranno decisioni d'eccezionale importanza. E' ovvio ritenere che queste decisioni si riferiscono all'alleanza suddetta.

E' intanto sintomatico il fatto che le due grandi correnti politiche che caratterizzano il partito Seiyukai abbiano pubblicamente e all'unanimità votato una mozione per invitare il Governo a rinforzare il Patto anticomintern in considerazione della tesa situazione internazionale.

Nei circoli politici si attribuisce grande importanza all'avvenimento. Il partito Seiyukai è infatti noto per ospitare nelle sue file la maggior parte delle personalità del mondo politico ed economico giapponese.

E' pure da rilevare che da ieri il blocco della Concessione britannica a Tien Tsin è stato rinforzato. Le navi mercantili sono state fermate sul fiume, e le forniture del latte sono state limitate. Da Sciangai si apprende che oltre un centinaio di dimostranti cinesi hanno oggi assalito gli uffici della International Export C.o, impresa commerciale britannica situata nella ex Concessione russa. I dimostranti hanno demolito i mobili ed hanno gettato le macchine da scrivere e contabili nel fiume, mentre i dirigenti inglesi e cinesi della compagnia hanno dovuto rifugiarsi nella vicina Concessione americana.

L'incontro di Como rilevato in America

New York, 4 agosto.

La notizia del colloquio avvenuto a Villa d'Este tra gli Ambasciatori del Giappone a Roma e Berlino, giunta qui nelle prime ore del mattino ha suscitato vivo interesse ed è stata pubblicata con notevole rilievo dai giornali antimeridiani i quali, per senza fare commenti, ne sottolineano la importanza mettendola in rapporto alle quotidiane conferenze che tengono a Tokio tra i capi e i ministri giapponesi. Il « New York Times » ritiene prossima l'adesione ufficiale del Giappone alla alleanza militare italo-tedesca.

Chamberlain al rimorchio di Halifax

Londra, 4 agosto.

Il discorso pronunciato oggi dal Primo Ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni è il più forte che sia uscito dalla sua bocca da quando egli è Capo del Governo britannico e probabilmente da quando è Ministro.

Le Camere se ne vanno in vacanza quindi per due mesi, dopo avere udito che l'atteggiamento del Governo è rigido in Europa ed in Asia, e si domandano stupefatte che cosa sia accaduto improvvisamente che permette al Primo Ministro di ritenere possibile l'invio della flotta britannica in Oriente, mentre finora tutti erano convinti che un simile invio fosse impossibile, dati gl'impegni europei.

Ecco ora qui la dichiarazione di Neville Chamberlain in quest'ultima seduta della sessione, quando egli ha risposto alle obiezioni del socialista Noel-Baker.

« Io non cerco — egli ha detto — di minimizzare le obiezioni al Governo in rapporto a molti incidenti in Estremo Oriente nei quali i giapponesi sono implicati. Voglio che la Camera tenga presente che la situazione per il nostro paese è particolarmente difficile. Spessissimo sento deputati che dicono: " Perchè non facciamo esattamente lo stesso di quanto fanno gli Stati Uniti? ". Credo che non sia necessario sottolineare la fondamentale differenza tra gli Stati Uniti, nel loro isolamento dall'Europa, e la Gran Bretagna. Dobbiamo tenere sempre presente ciò, anche di fronte alle offese inflitte alla popolazione britannica in Cina da parte dei giapponesi; dobbiamo ricordare, cioè, che vi sono dei limiti a quello che possiamo fare attualmente per aiutare i nostri connazionali in tale regione. Nel momento presente non abbiamo in Estremo Oriente una flotta superiore a quella dei giapponesi. Questa flotta l'abbiamo qui. In certe circostanze potrebbe essere necessario inviarla in Estremo Oriente. Tale possibilità non è da escludere. Noi preferiremmo molto però sistemare le nostre divergenze col Giappone per mezzo di discussioni e di negoziati, ammesso che ci sia possibile far ciò senza sacrificare quelli che riteniamo siano considerazioni e principi fondamentali. Penso a tutti gli inglesi soli ed improtetti sparsi in diverse località della Cina. Anche se decidessimo di giungere ad un'azione di carattere estremo, noi non potremmo proteggerli tutti. Se, quindi, possiamo evitare di metterli in un pericolo più grave di quello in cui si trovano attualmente, dobbiamo farlo ».

I negoziati di Tokio

Il Primo Ministro ha quindi tributato un elogio all'Ambasciatore britannico a Tokio « il quale, ha detto, sta conducendo, con grande abilità calma e coraggio, negoziazioni straordinariamente difficili in condizioni di clima che, a quanto mi viene detto, sono particolarmente dure in questa stagione dell'anno ».

« Il nostro Ambasciatore — ha proseguito Chamberlain — ha accettato una formula che è stata oggetto di critica da parte dell'opposizione. Ad ogni modo l'interpretazione non conta molto. Quel che conta è che, in pratica, il Governo britannico non considera che tale formula significhi un cambiamento della nostra politica. Essa ci ha permesso di discutere una situazione molto acuta che si era venuta a determinare a Tien Tsin. Per quanto riguarda alcuni argomenti sembra che sarà possibile giungere ad un accordo coi giapponesi ».

Passando quindi a parlare dei quattro terroristi cinesi detenuti dalle autorità britanniche, il Primo Ministro ha dichiarato di non essere sorpreso se l'opposizione ha chiesto un'assicurazione che essi non verranno in nessuna circostanza consegnati ai giapponesi. Egli ha aggiunto che questa richiesta non è fatta in base a giustizia.

Il laburista Wedgwood ha detto che non si tratta di una questione di giustizia, ma di onore nazionale.

Il Primo Ministro ha replicato: « Io non sono d'accordo. Al contrario si tratta di una questione di prova. Se vi sono sufficienti prove che questi quattro uomini hanno veramente assassinato il signor Chang non si potrà dire che è una questione di onore il consegnarli ai giapponesi. Il nostro punto di vista è che la colpevolezza di questi cinesi deve essere provata ».

Passando quindi a parlare della questione dell'argento, custodito nelle banche britanniche della concessione internazionale, il Primo Ministro ha detto che la difficoltà di questo problema è di limitarlo alla questione locale:

« L'argento in questione si trova a Tien Tsin e i giapponesi ci hanno anche chiesto di sistemare il problema della valuta che circola entro Tien Tsin. Dal punto di vista del governo britannico non si può discutere la neutralità di Tien Tsin, trattando questioni come quella dell'argento e della valuta che riguardano una zona molto più ampia che non Tien Tsin. Ne segue di conseguenza che non è solo il governo britannico che è interessato a questi due punti. Noi abbiamo già messo perfettamente in chiaro che non siamo disposti a trattare unicamente col governo giapponese questi due problemi dell'argento e della valuta. Tali problemi possono essere sistemati solamente con una consultazione con altri governi che sono anche essi interessati al pari di noi nella questione generale della valuta e dell'argento, problemi che sono così intimamente uniti tra di loro. Io non posso definire ora in maniera precisa quale sarà il nostro atteggiamento ».

La situazione europea

Il Primo Ministro ha fatto notare che se anche la Gran Bretagna denunciasse l'accordo commerciale con il Giappone dovrebbero passare dodici mesi prima che questo atto possa avere un effetto operativo. Egli ha anche sottolineato che tale accordo è accompagnato da altri esistenti con i Dominions e che perciò una denuncia avrebbe considerevoli ripercussioni sui Dominions stessi:

« Siamo stati costretti dalla forza degli eventi — ha continuato il Primo Ministro — a prendere in Europa impegni molto gravosi a causa dei quali se alcuni avvenimenti si verificassero, la Gran Bretagna dovrebbe entrare in guerra. E' impossibile assumere gli stessi impegni in Estremo Oriente. La Gran Bretagna è un paese le cui risorse è molto difficile misurare: un grande e ricco paese abitato da una popolazione dallo spirito risoluto, ma vi sono limiti a quello che potremmo prudentemente intraprendere. Noi cerchiamo di continuare i negoziati per preservare il più possibile i principi che hanno finora governato la nostra politica in quel settore. Non dobbiamo però dimenticare, ha concluso il Primo Ministro, che vi potranno essere dei problemi più gravi e più vicini da affrontare nel corso dei prossimi mesi e che dobbiamo conservare perciò le nostre forze per fronteggiare ogni eventualità ».

Forza e bluff

Non c'è da meravigliarsi che il tono del discorso di Chamberlain sia stato del genere « forte ». E' la tendenza del momento, rappresentata nel governo da Lord Halifax, che trascina seco gli altri Ministri, perchè l'opinione pubblica è con lui. Anche il Times di stamane, nell'articolo di occasione per il 25° anniversario dell'entrata in guerra, pubblicava parole grosse.

« Poichè il partito nazista ha fatto del suo meglio per ipnotizzare il popolo tedesco e fargli credere che la storia comincia dal trattato di Versaglia — scriveva l'organo che così spesso è ufficioso in fatto di politica estera — il tragico anniversario del 4 agosto ha per lo meno il merito di far ricordare che vi fu un'invasione del Belgio precedente a Versaglia e che se il Reich di Guglielmo II non avesse attaccato la Francia ed il Belgio un quarto di secolo fa, Danzica oggi indubbiamente farebbe parte ancora della Germania e su vasti territori dell'Africa sventolerebbe ancora la bandiera tedesca ».

E' interessante però anche il fatto che l'atteggiamento « forte » del governo britannico nei riguardi dell'Estremo Oriente è stato annunciato oggi alla Camera in coincidenza con due avvenimenti: la partenza delle missioni militari inglese e francese alla volta di Mosca, dove si incontreranno con Voroscilof, e le conversazioni di Villa d'Este fra gli ambasciatori giapponesi a Roma ed a Berlino, conversazioni aventi lo scopo di studiare la possibilità e le modalità di un'adesione nipponica al Patto d'Acciaio. Il primo avvenimento può avere incoraggiato Chamberlain a puntare i piedi ed a minacciare addirittura l'impossibile, cioè l'invio della flotta britannica in Asia; il secondo lo ha forse stuzzicato, contribuendo in tal modo alla enunciazione del bluff incredibile or ora accennato.

Si trova a Londra, in questi giorni, il generale francese Huntziger: egli avrà colloqui con vari capi militari britannici e lo scopo di questi colloqui — a detta di alcuni informatori attendibili — sarà di studiare il coordinamento delle forze militari turche, inglesi e francesi nel Levante.

Un'altra manifestazione che va messa accanto a queste cordialità levantine, è la visita odierna dell'ammiraglio Cunningham, comandante in capo della flotta mediterranea dell'Inghilterra, ad Ankara. Cunningham, il quale con la sua squadra è entrato giorni or sono nel porto di Costantinopoli, ha compiuto oggi in aeroplano il volo fino alla capitale turca e lì è stato ricevuto dal Presidente Inonu, dal Ministro degli Esteri, dal comandante in capo dell'esercito e da tutto lo Stato Maggiore turco.

Vice

NUOVI MOTIVI D'ANGOSCIA per il bellicismo francese

Le manovre in Piemonte, le conversazioni nipponiche di Cernobbio ed il sempre più incerto negoziato di Mosca

Parigi, 4 agosto.

Le divergenze che separano sotto l'apparente unità la politica di Londra e di Parigi si sono manifestate oggi ancora una volta con la partenza per la capitale britannica della Missione militare francese che deve recarsi a Mosca per prender parte alle famose conversazioni anglo-franco-russe. In un primo tempo si era scritto che sarebbero stati gli inglesi ad attraversare la Manica e che il pellegrinaggio verso la Mecca moscovita avrebbe avuto luogo per via di terra; l'avvenuto cambiamento di programma e l'annuncio che il viaggio avrà luogo sul *City of Exeter* e non su di una nave da guerra, come era lecito pensare, provano dunque che gli sforzi di Parigi per dare all'iniziativa il massimo di risonanza hanno incontrato a Londra una tenace resistenza.

Questo aspetto dell'avvenimento non è sfuggito a taluni osservatori politici; e stamani difatti il collaboratore diplomatico del *Journal* non esitava a scrivere che non è proibito vedere in esso « una manifestazione del desiderio inglese di conservare la direzione della manovra anche quando la messa all'ordine del giorno dei problemi militari fa dell'esercito francese il fattore principale ». Da che cosa è costituita tale disarmonia anglo-francese? Lo stesso giornalista, procedendo oltre nell'esame del fatto, dà una risposta alla domanda riferendosi allo scetticismo manifestato recentemente da Chamberlain circa le prospettive dell'accordo finale. Non si potrebbe dargli torto.

I colloqui di Villa d'Este

Alle ragioni da lui invocate, una nuova è venuta di fatti ad aggiungersi oggi. Ed è l'annuncio da parte della stampa che le conversazioni fra il capo militare russo e quelli distaccati in terra sovietica dalle due democrazie cominceranno soltanto verso l'11 corr. Tale particolare non induce forse a pensare che Stalin continua a non aver fretta ed intende procedere nei colloqui militari con passo di tartaruga?

Queste ragioni d'altronde non sono le sole; la principalissima è forse da ricercare nelle informazioni sulle conversazioni di Villa d'Este fra gli ambasciatori giapponesi di Roma e di Berlino; informazioni giunte qui come un fulmine a ciel sereno.

Gli articoli dei redattori diplomatici dei vari organi della sera difatti sono tutti ad essa dedicati. E tale abbondanza di commenti contrasta col tentativo di rassicurare il pubblico dimostrando da solo quanto sia profonda l'impressione d'inquietudine suscitata.

Che cosa dicono i fogli di cui si parla? Ripetono cose già dette mille volte, rimasticano argomenti che hanno fatto il loro tempo, rimettono in circolazione osservazioni sprovviste di qualsiasi base e portata. Il *Temps*, che dedica al fatto il proprio editoriale, compendia questi luoghi comuni in un solo pezzo enciclopedico ricordando volta a volta che il Giappone ha molto da fare in Cina, che i suoi ambasciatori presso le capitali dell'Asse hanno dato spesso prove di iniziative personali, che le conversazioni di Como costituiscono forse una manovra e non comportano necessariamente una realizzazione immediata. L'organo ufficioso, insomma, cerca di aggrapparsi a tutte le possibili ancore di salvezza, rifiutandosi di considerare l'avvenimento in sè e per sè, di giudicarlo per quel che è e per quel che significa, rimettendo così in onore quella che noi chiameremo la politica dello struzzo. Non è il caso di insistere eccessivamente sull'argomento. Le prossime settimane si incaricheranno certamente di dimostrare quanto sia pernicioso di chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Le grandi manovre italiane intanto sono venute anche qui alla ribalta dell'attualità. Nei giorni scorsi esse erano state ignorate; ma era evidentemente impossibile persistere nell'atteggiamento. Due ordini di motivi preoccupano la stampa: il loro tema e i nuovi armamenti dell'Esercito italiano. Circa il primo l'*Oeuvre*, dopo aver affermato che il senso dell'avvenimento non sfugge ai tecnici stranieri, nota che per mezzo delle manovre il Governo italiano si propone di dimostrare al popolo « che l'Italia non teme la minaccia di una invasione francese; e che nel caso di un conflitto non soltanto le forze motorizzate del Paese possono respingere una invasione proveniente dal settore compreso tra il Moncenisio e il Monginevro, e particolarmente dalla vallata di Susa più vulnerabile, ma che le divisioni motorizzate e rapide dell'armata del Po possono portare la ostilità sul territorio nemico ».

Timori e speranze

Quanto agli armamenti i giornali insistono sul nuovo cannoncino della fanteria e su altre armi di nuovo modello; ma ciò che li preoccupa più di ogni altra cosa è sapere quali risultati ha avuto o avrà l'impiego della divisione motorizzata « Ariete ». A questo proposito il corrispondente romano dell'*Agenzia Radio* fa notare in un dispaccio di stasera che essa ha coperto nella giornata ben 130 chilometri, mentre i carri di assalto ne hanno compiuti 150.

L'aspetto tecnico del fatto non fa dimenticare d'altra parte quello politico che è egualmente vagliato con cura. Si tratta però di ipotesi gratuite, di intenzioni prive di base, prestate ai dirigenti italiani e perciò la sola cosa da notare è la speranza manifestata da qualcuno circa il possibile contenuto del discorso che il Duce dovrebbe pronunciare il 9 corrente. Mussolini romperà la consegna del silenzio impostasi? Si intratterrà della situazione europea? Ecco quanto parecchi qui si domandano sperando in cuor loro che la risposta sia affermativa e l'orazione venga a offrire motivi di speranza nella nebulosa ora attuale.

Un commento tedesco al discorso di Chamberlain

Berlino, 4 agosto.

Commentando la dichiarazione di Chamberlain la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* scrive fra l'altro:

« Chamberlain ha dichiarato che sotto la pressione delle circostanze l'Inghilterra aveva assunto in Europa degli impegni assai onerosi. In virtù di questi impegni l'Inghilterra dovrà, quando si presentasse il caso, entrare in guerra. Così Chamberlain non conosce più i « limiti per gli impegni che l'Inghilterra può assumere ragionevolmente ». Infatti con la sua dichiarazione di garanzia a favore della Polonia la Gran Bretagna non solo ha commesso un'ingerenza in spazi in cui ha nulla a che vedere, ma essa ha anche dato ai suoi impegni un'estensione tale che non vi è più limite alcuno dal momento che il beneficiario della garanzia ha il diritto di decidere quando uno dei suoi interessi vitali sia minacciato e, di conseguenza, quando l'Inghilterra sia tenuta ad impegnare tutte le sue forze. L'Inghilterra vuole ostinarsi a non tener conto degli sviluppi naturali e delle realtà. Fino a quando essa si comprometterà artificialmente in tutte le rivalità e in tutti i conflitti del mondo intero e prenderà parte per coloro che si oppongono con accanimento ad ogni regolamento ragionevole, essa dovrà sopportare le spese del fatto che l'inquietudine si aggrava senza posa e che un riassestamento pacifico viene reso impossibile ».

Una delle uova con la frase « Heil Hitler » scritta da ignoti a matita copiativa e che hanno provocato viva emozione in Inghilterra essendosi scoperto che venivano distribuite alle truppe inglesi

La paura e i quattrini di Zog attraverso gli alberghi d'Europa

L'ex re sta rinchiuso a scrivere le sue memorie, Geraldina ingrassa e la Principessa Ruhie fa delle indigestioni

Berlino, 4 agosto.

La stampa danese di questi ultimi giorni, adattandosi senza distinzione di colore al gusto apolitico e pettegolo della grande massa dei propri lettori, si occupa largamente di fatti e gesta dell'ex re Zog che da Varsavia è passato a Stoccolma e che forse onorerà della sua presenza anche Copenaghen.

Ecco le vicende di questi viaggi e soggiorni attraverso i diversi giornali. L'ex re Zog, l'ex regina Geraldina, le quattro sorelle zitelle e un seguito di 14 persone sono giunti a Varsavia con 60 bauli e ne sono ripartiti con 80 avendo l'ex monarca acquistato sette vestiti nuovi da passeggio, tre frack e dodici paia di scarpe per lui e trenta paia per la consorte e le sorelle. Inoltre Zog ha comperato gioielli per 25 mila corone. Egli ha paura di tutto e di tutti e si fa servire i pasti nel proprio appartamento: siccome non ama vedere faccie nuove i camerieri debbono essere sempre quelli che lo han servito per la prima volta. Zog soffre di encefalea e depressione. Nel miglior albergo di Varsavia ha affittato 25 camere e salotti che gli costano 700 corone al giorno. Fra camere e pasti il signor Zog spende giornalmente all'albergo 1500 corone. In alcune di quelle 25 camere sono stati collocati 10 pesanti bauli: uno di essi, da solo, pesa più di un quintale e dinanzi a quel baule, giorno e notte, montano la guardia tre ufficiali. Quel baule contiene certamente il tesoro che l'ex re Zog ha trasportato seco nella sua fuga dall'Albania.

L'ex re ha paura di tutto e di tutti e non vuole ricevere nessuno mentre l'ex regina dice a tutti che il suo augusto consorte scrive le sue memorie e che passa otto ore al giorno a tavolino. Quattrocento pagine dattilografate sarebbero già pronte. In quelle memorie sarebbero descritte le ultime drammatiche settimane del Regno albanese ed il conflitto con Mussolini che rimonterebbe a molti mesi prima della sua tragica conclusione. Le memorie sarebbero un'accusa contro l'Italia e una difesa contro gli attacchi mossi a Zog dalla stampa italiana.

L'ex regina Geraldina, che brilla di salute e di freschezza, avrebbe dichiarato di non sentirsi nè ungherese nè americana, ma unicamente albanese. Il figlio, che pesa sei chili e trecento, è sanissimo. La coppia ex regale, secondo l'ex regina, penserebbe di stabilirsi a Versaglia.

Tutto era fissato per la partenza della carovana dell'ex monarca per Stoccolma quando all'ultimo momento, il viaggio dovette venire rimandato perchè una delle quattro sorelle dell'ex re, la principessa Rubie, vinta dalla gola mangiò venti paste con panna e ne riportò una tale indigestione da dover fare intervenire i medici, che non furono avari nell'ordinare abbondanti purghe (*Politiken* del 12 luglio).

(Stefani)

Alla Corte d'Olanda

La Principessa Giuliana ha dato alla luce una bambina

L'Aja, 5 agosto.

La principessa Giuliana ha dato alla luce alle ore 1,05 una bambina nel palazzo reale di Soestdijk.

Il genetliaco della Principessa festeggiato al castello di Sarre

Aosta, 4 agosto.

Nella lieta ricorrenza del genetliaco della Principessa di Piemonte, Aosta si è pavesata di bandiere. Al castello di Sarre è giunto oggi S. A. R. il Principe di Piemonte per riabbracciare l'Augusta Consorte e i Principini, che da circa un mese soggiornano in Val d'Aosta, e trascorrere nell'intimità familiare la fausta giornata.

Numerosi mazzi di fiori e centinaia di telegrammi sono giunti al castello, quale espressione dell'omaggio e dei voti di autorità e della popolazione.

Il Segretario del P. N. F. tra i piccoli albanesi

ospitati in colonia al Lido di Roma

Roma, 4 agosto.

Stamane, il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, ha visitato i bambini albanesi ospiti del Comando federale della GIL nella colonia « 4 Novembre » del Lido di Roma.

Il Segretario del P. N. F. si è affabilmente intrattenuto con i bambini, interessandosi vivamente alle cure che vengono ad essi prodigate ed allo stato delle loro condizioni fisiche, che sono ottime sotto ogni rapporto.

I piccoli albanesi hanno cantato gl'inni della Rivoluzione, inneggiando entusiasticamente al Duce.

Alla vibrante e significativa manifestazione si è unita la folla, che in quell'ora era numerosa sulla spiaggia del Lido.

Quattro fratellini uccisi dall'esplosione di un proiettile

Forlì, 4 agosto.

Nel comune montano di Premilcuore una grave sciagura ha turbato quella laboriosa popolazione rurale. Mentre i fratelli Giuseppe, Eva, Ebe e Mario Tebaldi, rispettivamente di anni nove, sette, cinque e due erano intenti in alcuni giochi in località ove avevano avuto luogo tempo addietro dei tiri di artiglieria, rinvenivano un proiettile inesploso e ne facevano oggetto di gioco. Malauguratamente l'ordigno esplodeva cagionando la morte istantanea dei quattro bimbi.

Un anello di 100 mila lire rubato in uno stabilimento

Piacenza, 4 agosto.

La notte scorsa alcuni ladri, data la scalata ad un muro di cinta, sono penetrati nello stabilimento di bottoni della ditta Galletto in via Campana, e portatisi negli uffici amministrativi tentavano invano di scassinare la cassaforte. I ladri allora abbandonavano l'impresa, portandosi nell'ufficio del direttore, Giuseppe Ghidini, dove, mediante chiave falsa, aprivano la sua cassaforte, asportando un anello d'oro con brillante del valore di circa 100.000 lire, una collana di perle per signora del costo di 8.000 lire, nonchè 20.000 lire in danaro.

Quattro ebrei stranieri arrestati per traffico di valuta

Milano, 4 agosto.

La squadra mobile, di concerto con l'ufficio specializzato dipendente dall'ispettorato scambi e valute, ha proceduto all'identificazione ed all'arresto di quattro ebrei stranieri che trafficavano valute estere ed anche lire italiane, evidentemente alle dipendenze di una delle famigerate « borse nere » che pullulano oltr'Alpe.

E' risultato che la trentenne Rosa Froehlich, ebrea tedesca, aveva proceduto all'acquisto di un certo quantitativo di sterline ad un prezzo superiore a quello praticato in borsa; suoi complici, anche in altri non meno illeciti traffici, sono apparsi il tedesco Oscar Moritz, cinquantottenne, il polacco Juda Grundwald, quarantaduenne, ed il romeno Osja Stein, di 47 anni, tutti israeliti. Indosso ai fermati sono state trovate valute estere e nelle abitazioni dello Stein e del Moritz anche un notevole peculio in lire. Le indagini proseguono.

Un pesce abbocca all'amo ma trascina in acqua il pescatore

Verona, 4 agosto.

Il ragazzo Feliciano Goletti, di 12 anni, da Garda, che stava pescando nel lago, veniva trascinato in acqua da un grosso pesce, che aveva abboccato all'amo. Inesperto al nuoto, il ragazzo sarebbe sicuramente perito se in suo soccorso non si fosse lanciato il giovane Carlo Gaspari, il quale riusciva a trarre a salvamento il pericolante.

AL TEATRO DELLA MODA

Lunedì serata di gala con la « Tosca »

Lunedì, 7 agosto, alle ore 21, al Teatro chiuso del Palazzo della Moda al Valentino avrà luogo una rappresentazione di gala straordinaria con l'opera *Tosca* di Giacomo Puccini, interpretata da Maria Caniglia, Giuseppe Lugo, Antenore Reali, Carlo Scattola, Luigi Nardi, Bruno Carmassi e Natale Villa. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Franco Ghione. La vendita dei biglietti s'inizia stamane alle ore 10 presso il Teatro Carignano, tel. 47.043.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA